

01.09.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

---

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfin*

La Fondazione Gimbe: ma nel Paese ci sono ancora 8,3 milioni di persone che non hanno ricevuto nemmeno un dose

# Vaccini, Italia vicina al target dell'80%

Si studia il "taglio" della quarantena a scuola. Verso il decreto sulle capienze dei locali

ROMA

L'Italia è vicina al target dell'80% di vaccinati tra gli over 12, che potrebbe essere raggiunto la prossima settimana. Ma nel Paese - sottolinea il nuovo monitoraggio della Fondazione Gimbe - ci sono ancora 8,3 milioni di persone che non hanno ricevuto nemmeno un dose e «resta l'incognita» sul reale numero di coloro che non lo hanno fatto perché hanno un'esenzione per motivi di salute. Ma quello dei vaccini non è l'unica questione in agenda in questi giorni: nel prossimo Consiglio dei ministri si lavorerà al tema delle nuove riaperture e delle capienze massime di alcuni locali, adesso alla luce dell'ultimo parere del Cts (75% stadi, 50% palazzetti, 80% teatri, cinema e sale concerti, 100% all'aperto, nessuna restrizione per i musei). E non si esclude che possa essere affrontata anche la proposta - che arriva da più parti - sul "taglio" dei giorni di quarantena per le classi con alunni vaccinati: l'ipotesi sul tavolo dei tecnici è di eliminarla o ridurla di qualche giorno, visto che al momento è di una settimana.

In attesa del monitoraggio settimanale dell'Iss, secondo cui la Sicilia sarà almeno per un'altra settimana in giallo mentre il resto d'Italia resterà tutta bianca, arriva la mappa dell'incidenza Covid del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie: le regioni del Nord-ovest sono ancora in verde, insieme ad Abruzzo e Molise, mentre la Calabria resta l'unica in rosso

**Sileri, sottosegretario alla Salute, assicura: «Con questi numeri presto abbandoneremo distanza e mascherina»**

sul territorio nazionale.

Secondo l'Ecdc europeo nei prossimi mesi verranno segnalate percentuali maggiori di casi tra i bambini, unica categoria a non essere sottoposta alla campagna di immunizzazione, e sarà «fondamentale» la vaccinazione contro l'influenza stagionale, in particolare per soggetti vulnerabili e operatori sanitari, che avrà lo scopo di «attenuare nei prossimi mesi l'impatto sulle persone e sui sistemi sanitari della potenziale co-circolazione dei due virus». E da qui a novembre - spiega ancora il Centro europeo - c'è un alto rischio di aumento di contagi e morti per i Paesi europei che non hanno ancora raggiunto una copertura vaccinale Covid-19 sufficientemente elevata nella loro popolazione totale.

Intanto - a quanto emerge dal report di sorveglianza sulle strutture realizzato dall'Iss - nelle Rsa la mortalità settimanale per l'infezione Covid è diminuita nettamente dall'inizio della campagna di vaccinazione, e nelle ultime settimane è inferiore allo 0,01%. Il documento segnala da luglio un lieve aumento nel numero di casi, «segno della necessità di rinforzare l'immunità degli ospiti delle strutture».

Il Paese è vicino all'obiettivo dell'80% di immunizzati tra la popolazione vaccinabile, un traguardo rimandato solo di qualche giorno rispetto alla data prefissata del 30 settembre (al momento 83,6% con almeno prima dose e 78,6% con ciclo vaccinale completo), a fronte dei quasi 100 milioni di vaccini giunti finora in Italia. Anche se, spiega il presidente di Gimbe Nino Cartabellotta, in questa fase «è molto difficile giudicare l'entità dei progressi della campagna vaccinale, per l'ingiustificata indisponibilità pubblica sia dei dati delle prenotazioni, sia del numero di persone esonerate».



L'incognità dei numeri Quanti sono i non vaccinati per motivi di salute?

## Insulti dei "no vax" a Mattarella, Draghi e Speranza: perquisizioni e quattro indagati

● Messaggi negazionisti e contenuti no vax pubblicati sul web con insulti e minacce al premier Mario Draghi, al Capo dello Stato Sergio Mattarella e al ministro della Salute Roberto Speranza. Sono scattate una serie di perquisizioni personali, locali e informatiche da parte della Digos della Questura di Roma e della Polizia Postale in varie città italiane nell'ambito di un'indagine coordinata dalla Procura. A finire nel mirino della polizia 4 presunti

"hacker no vax" residenti tra Milano, Roma e Pomezia. Sono indagati, a vario titolo, per i reati di minacce aggravate, vilipendio della Repubblica e delle istituzioni e offesa all'onore e al prestigio del presidente della Repubblica. Utilizzando i social network sono stati inviati messaggi di insulti e minacce alle tre alte cariche dello Stato. Scoperti anche alcuni falsi profili intestati al «presidente Draghi» con contenuti fake. I quattro hanno tra i 40 e i 60 anni.

te». Il Piemonte chiede al Commissario Francesco Figliuolo di poter iniziare subito con le terze dosi per il personale sanitario, perché «è fondamentale che possano continuare a lavorare in sicurezza», mentre in Campania, invece, il governatore De Luca ha prorogato con un'ordinanza fino al 31 ottobre l'uso della mascherina all'aperto. Ma il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, assicura: «andando avanti con la vaccinazione, se i numeri dovessero mantenersi così o addirittura abbassarsi, anche le quarantene dovranno essere ridotte per i vaccinati, così come nel tempo abbandoneremo distanza e mascherina».

E anche sulla ripartenza delle sale da ballo il sottosegretario prevede possibili spiragli: «aspetterei il controllo dei dati dei primi di ottobre, a seguito delle aperture e, se sono buoni, con il Green pass la discoteca è un luogo sicuro».

«Ritengo che, come è già stato dimostrato, sia possibile gestire l'apertura delle discoteche nella situazione in cui siamo ora - afferma Massimo Galli, direttore di Malattie infettive dell'Ospedale Sacco di Milano -». «Il punto è che ci vorrebbe un pochino più di giovani, che sono i fruitori classici delle discoteche, disponibili a vaccinarsi, e cercare di formulare dei protocolli attuabili e controllabili, che consentano - aggiunge - un graduale ampliamento così come è stato fatto per altre situazioni oggettivamente a meno rischio per il tipo di attività svolta».

Intanto i dati dell'ultimo bollettino continuano al momento a descrivere una situazione stabile: sono 3.804 i contagiati nelle ultime 24 ore e 51 le vittime in un giorno, con un tasso di positività dell'1,2%. Sul lungo periodo il trend è nettamente in discesa: gli attualmente positivi sono diminuiti di un terzo in un mese, passando da 141 mila a 94 mila.

Per la prima volta

## L'aumento della mobilità non si riflette sui contagi

ROMA

Per la prima volta dall'inizio della pandemia di Covid-19 in Italia la mobilità dei cittadini sta aumentando senza che questo si rifletta sul numero dei contagi, considerando che la situazione epidemiologica continua a migliorare. «È l'effetto dei vaccini», rilevano gli esperti del sito CovidTrends, che dal gennaio 2020 seguono quotidianamente i dati sulla pandemia nel nostro Paese. È un dato significativo, considerando che la pandemia di Covid-19 aveva mosso i primi passi in Italia seguendo ferrovie e autostrade, secondo la ricerca pubblicata nel 2020 dal Politecnico di Milano. «Per la prima volta dall'inizio della pandemia si rompe la correlazione tra la mobilità dei cittadini e i contagi da Covid», osserva l'ideatore della piattaforma, Maurizio De Gregorio, «Dal primo lockdown di marzo 2020 abbiamo sempre registrato una forte correlazione tra la libertà di circolazione dei cittadini e l'andamento dei contagi: più la mobilità veniva limitata, minori erano i contagi, e viceversa. Da metà luglio questa correlazione si è interrotta».

I dati sulla mobilità sui quali si basa l'analisi provengono da Apple, che da aprile 2020 ha messo a disposizione i dati di navigazione aggregati dell'app Mappe suddivisi per città, Paesi o regioni.



## GIORNATE DI VALUTAZIONE

INVITO ALLA RACCOLTA

VENDI CON NOI

gioielli - orologi - fashion vintage - fotografie d'autore  
dipinti antichi e moderni - libri da collezione - vini

CATANIA - 5 OTTOBRE

Hotel Mercure Catania Excelsior Piazza Giovanni Verga 39

MESSINA - 6 OTTOBRE

Royal Palace Hotel Via T. Cannizzaro 3

PALERMO - 7 OTTOBRE

Hotel Politeama Piazza Ruggiero Settimo 15

Dalle ore 10:30 alle 18:00

Prenotate un appuntamento su [sicilia.finarte.it](http://sicilia.finarte.it) oppure chiamate il 379 287 3970

MILANO - via Paolo Sarpi, 8 - 20154 | ROMA - Palazzo Odescalchi, piazza SS. Apostoli, 80 - 00187



La presentazione. Roberto Lagalla ieri all'Ars. Alle sue spalle, Gianfranco Micciché e Lorenzo Cesa

Le amministrative e i nuovi equilibri

## Nasce l'asse Udc-Forza Italia Lagalla si candida a Palermo

L'assessore regionale in corsa come sindaco. C'è già il via libera da Micciché. E Musumeci riapre il dialogo con i partiti

Giacinto Pipitone

CITTÀ

Roberto Lagalla è da ieri in corsa per succedere a Leoluca Orlando alla guida di Palermo. E intorno la candidatura dell'attuale assessore regionale alla Scuola si sta formando l'embrione dell'alleanza che mette insieme il centro rafforzato da ex renziani e cattolici e la destra di Salvini. Resta da valutare cosa faranno Musumeci e la Meloni di fronte a questo asse che in Sicilia sta nascendo intorno all'Udc di Cesa e Turano e a Forza Italia.

È una partita a scacchi, quella aperta ieri dalla mossa dell'Udc che ha ufficializzato l'ingresso nelle proprie file di Lagalla. L'assessore alla Scuola fa confluire il suo movimento, Idea Sicilia (forte a Palermo di 8.158 voti alle ultime Regionali). E rafforza l'asse centrista interno alla giunta con Mimmo Turano.

Con questa manovra Cesa e Micciché stoppano le ambizioni dell'area centrista di aggregare in autonomia le forze cattoliche della Sicilia. C'è un aut aut anche a Cuffaro, che sta lavorando alla Nuova Dc: «È il tempo di stare nei

partiti nazionali, non di creare movimenti locali» ha tagliato corto Cesa.

Lagalla diventa a questo punto il primo candidato ufficiale del centro-destra. Cesa lo ha detto in modo diplomatico: «La candidatura a sindaco di Palermo la deciderà un tavolo regionale al quale siederanno tutti i partiti. Il nostro auspicio è quello che venga scelto Lagalla». Micciché ha messo da parte la diplomazia: «Chiederemo a Lagalla di candidarsi».

L'asse Forza Italia-Udc è destinato a rafforzarsi ancora. Micciché ha confermato che «fra lunedì e martedì ci saranno nuovi ingressi in Forza Italia»: il riferimento è a Edy Tamajo, che lascia così Italia Viva. E probabilmente presto faranno altrettanto l'etneo Nicola D'Agostino e il messinese Giuseppe Picciolo. E tuttavia i rapporti fra Micciché e Renzi non sono mai stati

**I movimenti  
Turano si rafforza  
Negli azzurri ormai  
dati per certi gli arrivi  
di ex renziani**

così buoni e la prospettiva è che anche gli altri uomini dell'ex premier entrino, con una formula da definire, nell'area centrista che sta nascendo. I boatos poi danno in dialogo con l'Udc anche Toto Cordaro, attuale assessore regionale al Territorio.

Cesa ha confermato che quest'area «guarda all'alleanza di centrodestra tradizionale». Dunque ci sarà un rapporto di coalizione con la Lega. E questo apre altri scenari: se il Carroccio aderirà alla candidatura di Lagalla, sposterà evidentemente le proprie ambizioni sulla Regione o sul Comune di Catania che vanno al voto in sequenza nel 2022 e nel 2023.

Il Carroccio ha pronti candidati per entrambe le elezioni (Minardo a Palazzo d'Orleans e Valeria Sudano a Palazzo degli Elefanti). Ma Cesa ha scelto di rinviare questo punto. Con Lagalla in mattinata ha incontrato Musumeci informandolo delle strategie centriste. Il presidente non ha fatto commenti ufficiali ma fa sapere di non vedere come una minaccia l'asse centrista che sta candidando Lagalla a Palermo. «Saremo leali con lui fino alla fine» ha assicurato Cesa, ricevendo il plauso di Eleonora Lo Curto, Da-

niela Baglieri, Decio Terrana ed Elio Ficarra (i leader all'Ars e sui territori).

A sua volta Micciché ha mandato un messaggio a Salvini: «Le candidature nei Comuni e alla Regione non si decidono nei tavoli romani ma qui in Sicilia, dove il rapporto fra la forza elettorale dell'area centrista e la destra è invertito rispetto agli attuali valori nazionali». È un segnale che la pretesa di Salvini di candidare un proprio uomo alla Regione in base a un vecchio accordo con Berlusconi e Meloni è tutta da ridiscutere.

Musumeci nel frattempo prova a ricucire i rapporti nell'attuale coalizione che lo sostiene: a Cesa ha assicurato che dalla prossima settimana incontrerà tutti i leader di partito, iniziando dal leghista Minardo, per ottenere un patto di fine legislatura. Il presidente non si è sbilanciato sul sostegno a Lagalla a Palermo: sa che Fratelli d'Italia, a cui si sta avvicinando, proverà a dar strada a Carolina Varchi. E sa che la scelta di chi correrà per Palazzo d'Orleans verrà fuori da un accordo che prevede anche le candidature a Palermo e Catania. In attesa di questo accordo lavora alla tregua con gli attuali alleati. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma Turano: recuperato l'avvio lento

## Imprese e Digitale, il click day è un nuovo flop

PALERMO

È stato un mezzo a flop day. Alla Regione per una mattina sono tornati i fantasmi del crash informatico che bloccò un anno fa la procedura di assegnazione dei 117 milioni del cosiddetto Bonus Sicilia. È successo per il nuovo, attesissimo, bando che assegna 1,2 milioni per la digitalizzazione delle imprese.

Il sito su cui caricare le domande, secondo una procedura studiata oggi come un anno fa dall'assessorato alle Attività Produttive, è andato in tilt subito. Ed è rimasto bloccato fino alle 13. Prima di tornare a funzionare suscitando il sollievo della Regione.

Il bando è quello del progetto Sicilia in Digitale. E non appena sugli schermi delle imprese è apparso il messaggio che indicava il sistema in tilt si è scatenata l'ironia di Pd e grillini. «Doveva essere il primo passo verso la transizione digitale, si è rivelato l'ennesimo scatto in direzione di quel baratro verso cui il governo Musumeci ci sta spingendo giorno dopo giorno» hanno detto i deputati 5 Stelle all'Ars. E per Anthony Barbagallo, segretario del Pd, «se esistesse il premio "Flop Best Award" di certo il governo Musumeci sarebbe vincitore assoluto. Per distacco. Oggi assistiamo infatti al fallimento (l'ennesimo) del bando delle Attività produttive, sempre con sistema del "click day"». Anche i sindacati hanno guardato con preoccupazione alle sorti di questo bando: «Nuovo click day, ennesi-

mo flop. E non ne siamo nemmeno stupiti. Quel che è peggio è che non sarà nemmeno l'ultimo. La Regione, infatti, non è attrezzata a livello informatico ed è giunto il momento che lo faccia. I progetti ci sono, adesso deve diventare una priorità» ha detto il segretario della Uil Claudio Barone. Secondo la Uil «è necessario ripartire per creare sviluppo e lavoro ma per farlo servono gli strumenti giusti. Anche in previsione di una riorganizzazione della macchina burocratica con l'implementazione dello smart working».

E tuttavia la Regione ha risolto i problemi nel corso della mattinata. E dunque nel pomeriggio l'assessore alle Attività Produttive, Mimmo Turano, ha replicato segnalando il numero elevato di domande ricevute in poche ore: «Alle 16 abbiamo già raggiunto le mille domande per il bando "Sicilia in digitale", un dato che ci conforta sul grande successo di questa iniziativa. In mattinata abbiamo preferito far slittare di qualche ora l'apertura della piattaforma gestita da InfoCamere per consentire un riallineamento della stessa che assicurasse una corretta e fluida presentazione delle istanze. Alle 3 la piattaforma ha cominciato a ricevere le domande senza riscontrare alcun problema. I numeri che registriamo indicano un grande apprezzamento da parte delle imprese nei confronti di questa misura - aggiunge - e cercheremo di trovare le risorse per rifinanziarla e consentire l'accesso ad altre imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In commissione Bilancio all'Ars

## Fondi per i 4.500 Asu, scintille Lega-giunta

PALERMO

Malgrado Musumeci abbia di nuovo teso una mano ai partiti, annunciando di fatto una verifica nella maggioranza che comincerà da un incontro col segretario del Carroccio Nino Minardo, la Lega ieri all'Ars ha di nuovo sbarrato la strada al governo.

È successo in commissione Bilancio, dove era in discussione un articolo delle variazioni di bilancio che riguarda il finanziamento dei 4.500 Asu. Fallita la stabilizzazione, per effetto dell'impugnativa effettuata dal governo nazionale, la Lega ha proposto di impiegare i fondi che erano stati stanziati a febbraio per aumentare le ore di lavoro di questi precari. Una mossa traducibile in un aumento di stipendio. E tuttavia il governo ha detto no a un aumento del compenso dicendosi disponibile però a impiegare le stesse somme per concedere a fine un bonus un tantum dello stesso valore.

Non è un dettaglio, l'aumento di stipendio sarebbe stata una misura stabile, l'una tantum non verrà replicata negli anni successivi e costerà al governo 3 milioni e mezzo invece dei 10 disponibili. Di fronte a questo però la Lega ha alzato di nuovo le barricate facendo saltare la discussione di questo e di tutti gli altri emendamenti allegati al testo base delle variazioni di bilancio. È stata Marianna Caronia a far saltare il banco, convincendo i colleghi della Lega ad abbandonare la commissione e facendo così mancare il numero legale: «Il Governo sta di fatto proponendo una "regalia" ai lavoratori, negando però il loro sacrosanto diritto ad avere aumentate le ore di

servizio in modo permanente. Un atteggiamento irresponsabile che offende i lavoratori ed anche quegli enti che con fondi propri hanno già finanziato l'aumento delle ore. Un comportamento inaccettabile, rispetto al quale la Lega farà ogni opposizione possibile». Una posizione condivisa da Vincenzo Figuccia.

Il no della Lega al governo è rafforzato dalla posizione del Pd, favorevole all'aumento del compenso agli Asu: «L'obiettivo rimane quello della stabilizzazione del personale Asu ma intanto è necessario destinare all'integrazione oraria le risorse che sono disponibili rispetto allo stanziamento dei 10 milioni fatto nella Finanziaria» ha detto il capogruppo Giuseppe Lupo.

Di fronte a tutto ciò la leggina che stanziava gli ultimi fondi del 2021 per svariate categorie si è impantanata e rischia di essere fermata dai veti incrociati martedì quando l'aula di Sala d'Ercole tornerà a riunirsi.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leghista. Marianna Caronia

I circa 700 addetti e le funzioni passano all'ente nazionale delle Entrate

## Riscossione Sicilia addio, arriva l'Agenzia

ROMA

Da oggi l'Agenzia delle entrate-Riscossione estende la propria attività nella Regione Siciliana diventando così l'ente pubblico di riscossione per l'intero territorio nazionale. Lo comunica l'Agenzia ricordando che il decreto Sostegni-bis ha disposto lo scioglimento di Riscossione Sicilia Spa e il relativo passaggio delle funzioni all'Ente nazionale. I cittadini siciliani avranno fin da subito a disposizione il sito internet istituzionale [www.agenziaentrateriscossione.gov.it](http://www.agenziaentrateriscossione.gov.it) per utilizzare i servizi online e svolgere in autonomia le principali operazioni, come ad esempio chiedere informazioni o documentazione, consultare la situazione debitoria

ed effettuare i pagamenti. Inoltre, sarà possibile richiedere le rateizzazioni o presentare le dichiarazioni di sospensione legale della riscossione utilizzando gli specifici indirizzi e-mail riportati sulla modulistica di riferimento.

Tra le principali novità c'è la modalità di prenotazione appuntamenti agli sportelli siciliani che, a partire dal 1 ottobre, dovrà essere effettuata sul sito di Agenzia delle entrate-Riscossione in pochi e semplici passaggi.

«Poniamo fine a un calvario della tormentata società durata un decennio», il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci. «Il primo obiettivo era quello di restituire serenità ai circa 700 dipendenti che nel recente passato han-

no vissuto momenti di particolare preoccupazione per la incerta sorte della loro azienda, frutto di una gestione non sempre oculata e responsabile. A beneficiarne saranno anche i cittadini contribuenti, che potranno usufruire degli stessi servizi forniti nel resto d'Italia».

Il decreto Sostegni-bis ha disposto quindi lo scioglimento della società Riscossione Sicilia Spa, che sarà cancellata d'ufficio dal registro delle imprese ed estinta senza che sia esperita alcuna procedura di liquidazione. Secondo quanto previsto dalla legge, a partire da oggi l'esercizio delle funzioni dell'attività di riscossione nella Regione Siciliana è affidato all'Agenzia delle Entrate che lo svolge tramite l'Agenzia delle entrate-Riscossione

ne. Quest'ultima subentra, a titolo universale, nei rapporti giuridici attivi e passivi, anche processuali, di Riscossione Sicilia Spa e acquisisce alle proprie dipendenze senza soluzione di continuità il personale in servizio. La riorganizzazione, che riguarda 669 dipendenti e 9 sportelli dislocati sul territorio dell'isola, vede la costituzione della nuova Direzione Regionale Sicilia.

Da oggi i siciliani potranno avvalersi di alcuni nuovi servizi e canali di contatto, già disponibili sul resto del territorio nazionale, collegandosi al sito [www.agenziaentrateriscossione.gov.it](http://www.agenziaentrateriscossione.gov.it) direttamente dal proprio pc, tablet e smartphone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Gimbe: giù la curva epidemiologica. Nei dati regionali entrano i risultati dell'Asp di Palermo di tamponi riferiti al 2020 e 296 positivi

## Il Cnr: buoni gli indicatori, bianco vicino

Il cambio di colore forse slitta all'11 ottobre, ma Roma potrebbe anticipare i tempi

Donata Calabrese

La Sicilia dal 4 ottobre dovrebbe passare in zona bianca. Ma il condizionale è d'obbligo. La decisione spetta alla cabina di regia ministeriale che oggi si riunirà per valutare la situazione Covid regione per regione. «Al 24 settembre i valori relativi ai ricoveri risultavano al di sotto della soglia del 10% per le terapie intensive e del 15% per i reparti ordinari», spiega il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Per il passaggio in zona bianca, questi parametri dovrebbero rimanere al di sotto della soglia fissata dal governo almeno per due settimane. «Entrando in maniera effettiva in zona bianca lunedì 4 ottobre, la Sicilia - sottolinea il matematico - sarebbe in questa condizione solo per dieci giorni. È possibile che le istituzioni preposte decidano comunque il declassamento della regione, tenendo conto dei trend in discesa degli indicatori». Una eccezione del genere è già stata applicata alla Calabria a metà settembre. Se invece a Roma si applicassero alla lettera le norme, il bianco slitterebbe all'11 ottobre.

Un calo nella curva epidemiologica, emerge anche dal monitoraggio effettuato dalla Fondazione Gimbe. Nella settimana compresa tra il 22 e il 28 settembre, nell'Isola si è registrata una performance in miglioramento per i casi attualmente positivi per 100 mila abitanti (340) e si evidenzia una diminuzione dei nuovi casi (-23,9%) rispetto alla settimana precedente.



Palermo. Tamponi alla Fiera del Mediterraneo FOTO FUCARINI

In calo anche i ricoveri sia nei reparti ordinari che nelle terapie intensive. In area medica risulta occupato il 14% dei posti letto, mentre in terapia intensiva l'8%.

Sono 500 i nuovi casi di Covid-19 registrati nelle ultime 24 ore in Sicilia, a fronte di 20.480 tamponi processati nell'Isola. L'incidenza sale al 2,4% (ieri era al 1,8%). L'isola torna la prima posto nei nuovi contagi giornalieri, al secondo c'è il Veneto con

472 contagi. Gli attuali positivi sono 14.409, con una diminuzione di 858 casi. I guariti sono 1.647, mentre si registrano altre 7 vittime (i casi si riferiscono ai giorni scorsi) che portano il totale dei decessi a 6.819. Sul fronte ospedaliero sono adesso 545 i ricoverati, 27 in meno rispetto a ieri; in terapia intensiva sono 63, 2 in meno rispetto al giorno precedente.

Nelle singole province i nuovi contagi sono così distribuiti: Paler-

mo 355, Catania 252, Messina 1, Siracusa 56, Ragusa 25, Trapani 51, Caltanissetta 9, Agrigento 35, Enna 12.

La Regione ha comunicato che ieri ha ricevuto dal laboratorio principale dell'Asp di Palermo la trasmissione dei risultati di 3.634 tamponi riferiti all'anno 2020. Pertanto il dato cumulativo dei casi dall'inizio della pandemia comunicati ieri include 296 positivi dello scorso anno.

Nell'Isola, risulta vaccinato, con entrambe le dosi, il 64,3% (in Italia la media è del 71,3%) a cui aggiungere un ulteriore 5,3% (la media nazionale è del 4,7%) solo con prima dose. A preoccupare è ancora la popolazione over 50. Il 15,1% non ha ricevuto nessuna dose di vaccino.

A Catania, per incrementare la campagna vaccinale, l'hub allestito in municipio, fino al 6 ottobre continuerà regolarmente la sua attività e dall'8 ottobre, si sposterà nei sei municipi della città. Il prolungamento dell'attività in municipio dell'infopoint, che ha già effettuato complessivamente oltre 600 somministrazioni del siero Pfizer, è stato deciso dal sindaco Salvo Pogliese e dall'assessore alla Salute Pippo Arcidiacono in sinergia con l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, e il commissario per l'emergenza Covid Catania, Pino Liberti per continuare a offrire un'opportunità in più ai cittadini nella lotta contro l'epidemia virale.

Intanto il Codacons ha chiesto l'intervento dei sindaci e del prefetto di Catania affinché vengano effettuati «i dovuti controlli sul rispetto

Sicilia quasi in zona biancadei protocolli anti-Covid». (\*DOC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista a Maria Rosaria Capobianchi

## La virologa: ho trovato il paziente zero, subito vaccini a tutti

Fabio Geraci

In Italia il Covid è entrato nelle nostre vite il 21 febbraio dell'anno scorso ma ben prima di scoprire il paziente numero uno di Codogno c'era già chi sapeva del virus di Wuhan e studiava per capire come combatterlo. Ai primi di febbraio il team di ricercatori - insi- gniti dall'onorificenza di Cavaliere della Repubblica dal presidente Sergio Mattarella e in maggior parte composto da donne - guidato da Maria Rosaria Capobianchi, docente di Biologia Molecolare e responsabile del laboratorio di Virologia dell'Istituto Spallanzani di Roma, aveva già isolato il SARS-CoV-2 dai primi pazienti arrivati in Italia. Originaria di Procida, la dottoressa Capobianchi - che domenica sarà all'Orto Botanico di Palermo per partecipare al Festival delle Filosofie - e il suo gruppo di lavoro sono stati fra i primi al mondo a determinarne la sequenza del genoma allo Spallanzani, centro d'eccellenza nazionale per le emergenze infettivologiche, riconosciuto anche a livello internazionale.

Perché è stato così importante conoscere in anticipo le caratteristiche di questo Coronavirus?

«All'inizio non si sapeva cosa sarebbe accaduto e quali erano le dimensioni del fenomeno. Coltivare il virus è stato decisivo perché così abbiamo potuto studiare i danni che provoca nelle cellule, valutare il potere neutralizzante degli anticorpi, cercare molecole da usare come antivirali e perfezionare i metodi diagnostici, ad esempio i test sierologici, in un momento in cui non c'erano metodi commerciali».

Quali sono le differenze del virus attualmente in circolazione rispetto al SARS-CoV-2 «originale»?

«Il virus di oggi non è identico a quello di Wuhan: quando un virus si trasmette attivamente segue un percorso evolutivo e nel suo genoma si creano errori casuali che si affermano se migliorano l'adattamento all'ospite. A gennaio del 2020 il salto di specie era recente, il virus era "immaturato" ma in un anno e mezzo si sono avvicinate molte varianti: oggi è la variante Delta, proveniente dall'India, che predomina in tutto il mondo, essendo più diffusiva».

Quanto incide la vaccinazione nella

lotta alla pandemia?

«È cruciale. In Italia ora la circolazione è limitata grazie alla vaccinazione su larga scala ma ci sono Paesi dove la copertura è insignificante e dove ancora oggi l'infezione provoca molti morti. Ecco perché è necessario offrire il vaccino a prezzi bassi, soprattutto ai Paesi che non possono permetterselo: altrimenti prima o poi le varianti chesicuramente continueranno ad emergere, ce ne sarà una magari in grado di contagiare chi ha già avuto il Covid o è vaccinato. Proprio i vaccini sono la nostra arma migliore perché non solo prevengono completamente le forme gravi, ma offrono anche una protezione sostanziale dal contagio».

Cosa direbbe ai no vax?

«Bisogna distinguere tra chi si lascia trascinare dalle suggestioni e chi è in malafede: i primi probabilmente hanno bisogno di chiarimenti e rassicurazioni per convincersi che la vaccinazione è fondamentale. Purtroppo poi ci sono quelli che diffondono le tesi dei complotti e ipotizzano tecnologie da stregoni allo scopo di destabilizzare la situazione per motivi politici: con loro è impossibile confrontarsi».

Quando metteremo la parola fine a questa pandemia?

«Mi auguro che possa rallentare la sua corsa grazie a un'immunità generalizzata creando così una sorta di equilibrio tra il virus e l'uomo, così come l'influenza. Ma dovremo imparare a convivere con il Covid e a monitorarlo nel tempo nel caso in cui dovessero scoppiare focolai localizzati». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Virologo. Maria Rosaria Capobianchi

Indagine dell'Ipsos: è stato riconosciuto lo sforzo dall'industria

## La ricerca e i farmaci, gli italiani soddisfatti

La pandemia ha avuto l'effetto di avvicinare i cittadini alla sanità

Carmelo Nicolosi

PALERMO

La pandemia da Sars-CoV-2 ha arrecato lutti, problemi fisici, disturbi mentali, sconvolgimenti economici, ma ha avuto anche l'effetto di avvicinare di più gli italiani al mondo sanitario e far loro scoprire l'importanza della ricerca scientifica.

«C'è una nuova grande consapevolezza, in quest'epoca post-Covid, che il Servizio Sanitario Nazionale sia il bene più prezioso che abbiamo e su di esso dobbiamo ricominciare ad in-

vestire. Oggi, la gente comprende che le risorse riservate alla Sanità non sono semplice spesa pubblica, ma il più grande investimento sulla qualità della vita delle persone». A parlare è il ministro della Salute, Roberto Speranza, al primo grande confronto sulle prospettive sul dopo Covid: «Inventing for life», promosso da MSD Italia, conclusosi ieri a Roma, con la presenza di politici, rappresentanti delle Istituzioni, del mondo scientifico e dell'industria.

Un'indagine Ipsos conferma che oggi il nostro Sistema Sanitario, con la sua universalità, gode di una percezione positiva da parte di oltre 7 italiani su 10, mentre 8 su 10 riconoscono lo sforzo fatto in ricerca e sviluppo dall'industria farmaceutica nella lot-

ta al Covid. Dal dibattito è anche emersa l'importanza del Fondo costituito dal ministero della Salute per i farmaci innovativi e la speranza che resti tale, anche dopo i tre anni programmati nella normativa.

La percezione nel Paese sulle vaccinazioni? Positiva per l'80%. La maggioranza degli italiani le giudica «salvavita», in tutte le fasi dell'esistenza, e importanti perché permettono di proteggere anche chi non può vaccinarsi.

Per la Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, il diritto alla salute attiva una responsabilità che, universalmente e collettivamente, dev'essere assunta in una nuova e integrata partecipazione tra i servizi di prevenzione, di cura, di ri-

cerca, di promozione scientifica ed elementi di solidarietà. «Solo attraverso un modello di corresponsabilità e reciproca solidarietà, possiamo costruire una comunità che sia all'altezza del tempo che ci attende», sottolinea Bonetti.

«La pandemia COVID-19 - dichiara Nicoletta Luppi, presidente e amministratore delegato di MSD Italia - ha messo ancor più in luce come la Salute sia una determinante fondamentale della crescita e dello sviluppo di un Paese. La parola chiave? "Ripartenza". Nessuno va lasciato indietro. Occorre ripensare alla Sanità come un investimento e non come una voce di spesa per ridare slancio all'economia e fiducia al Paese». (\*CN\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giorno 29 settembre 2021 si è spento il

Dott.

**GIOVANNI SPARACIA**

Ne dà il triste annuncio la famiglia. La cerimonia funebre si terrà a Menfi presso la Chiesa del S.S. Purgatorio alle ore 12,00 del giorno 01/10/2021.

Palermo, 01 ottobre 2021

I condomini di via Veneto 5 si associano al dolore della famiglia per la dipartita del loro congiunto

Dott.

**GIOVANNI SPARACIA**

Palermo, 01 ottobre 2021

TRIGESIMO

Da un mese non è più con noi

**DARIO DI BONA**

ci manca la sua allegria la sua intelligenza la forza d'animo con la quale ha affrontato la sua malattia. Il padre Pasquale i fratelli Danilo Donato Delia con le loro famiglie e parenti gli amici i colleghi lo rimpiangono e pregano per lui. Messa in suffragio Parrocchia S. Chiara via Giuseppe Crispi oggi ore 18.

Palermo, 01 ottobre 2021



RINGRAZIAMENTO

La famiglia Alfonso ringrazia sentitamente tutto il personale medico e paramedico della RSA di Palazzo Adriano per la professionalità e l'umanità mostrata nelle cure del loro congiunto

**BERNARDO**

Palermo, 01 ottobre 2021

ANNIVERSARIO

Signora

**MARIA ROCCELLA  
in LO BAIDO**

i figli Giuseppe e Rosita con Antonio e Ginevra la ricordano con immutato affetto.

Palermo, 01 ottobre 2021

**Speed**  
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologio e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00  
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00  
Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00  
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

Lavorano al Papardo

## Messina, denunciati tre medici: «Visite in nero in ospedale»

Rita Serra

MESSINA

Nei guai tre dirigenti medici dell'ospedale Papardo di Messina indagati per peculato, truffa aggravata e falso. Si tratta di un endocrinologo C.D. 66 anni, un cardiologo S.S. 65 anni e un urologo F.M. 52 anni, quest'ultimo già raggiunto da misura cautelare con l'interdizione per un anno dall'esercizio della professione. Gli stimati professionisti sono accusati di aver intascato in nero gli onorari delle visite, importi oscillanti tra 80 a 150 euro, omettendo di rilasciare la ricevuta fiscale oppure portandosi i pa-

zienti negli studi privati anziché visitarli in ospedale se la prestazione veniva richiesta in intramoenia.

L'indagine condotta dalla Guardia di finanza avrebbe quindi scoperto un giro di prestazioni mediche erogate abusivamente senza fattura né prenotazioni attraverso il call center pubblico anche quando le visite si svolgevano in ospedale. Gli accertamenti sono stati condotti dal Nucleo di polizia economico finanziaria delle fiamme gialle, tramite intercettazioni telefoniche, osservazioni, pedinamenti. Su disposizione della Procura, i militari hanno sequestrato beni per un valore di 65 mila euro, provento delle visite. (\*RISE\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO LE COMUNALI 2022

# Chi dopo Orlando? Lagalla prende quota la sinistra attendista si divide sugli alleati

di Sara Scarafia

Lagalla c'è. Ieri l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione ha ricevuto l'endorsement di **Gianfranco Miccichè** durante la conferenza stampa nella quale il leader nazionale dell'Udc Lorenzo Cesa ha annunciato l'adesione di Idea Sicilia, il movimento fondato dall'ex rettore dell'Ateneo di Palermo, allo Scudo crociato. «**Roberto Lagalla** è certamente uno dei possibili candidati a sindaco alle elezioni di primavera», ha detto il presidente dell'Ars, che all'inizio della prossima settimana battezerà l'ingresso della Sicilia Futura di **Edy Tamajo** – mister 8.038 preferenze, nel 2017 decisivo per la vittoria di Orlando – nelle file azzurre. Il centrodestra sembra costruire un'ipotesi di perimetro: un candidato centrista che potrebbe non dispiacere alla Lega, che ha avviato la partita delle Regionali innescando una guerra di nervi con Musumeci. Lo stesso **Francesco Scoma** – appena passato con Salvini proprio col sogno di fare il sindaco – in questi giorni appare più tiepido.

**Il Pd lancia segnali a Forza Italia, M5S chiede discontinuità. E Miccichè lancia l'ex rettore**

E il centrosinistra? Ancora in stallo: un'impasse, in attesa delle elezioni di ottobre, che sta portando pezzi del mondo orlandiano a cercare una nuova collocazione e pezzi della società civile a smarcarsi. Del resto c'è ancora più di un nodo da sciogliere: anzitutto, in chiave giallo-rossa, con chi dialogare del Movimento 5Stelle che si sta riorganizzando? Che fare con Forza Italia, il partito al quale il Pd ha lanciato più di un segnale di fumo? E in caso di dialogo, cosa dire al resto della sinistra?

Ieri a stupire è stato ancora Miccichè, che in conferenza stampa ha detto che la coalizione (quale?) deve scegliere un candidato autorevole per il dopo-Orlando: «Non sta facendo più bene, ma ha segnato la storia di Palermo. Dobbiamo sostituire un sindaco che ha governato per 40 anni e che ha indiscutibilmente lasciato un segno. Non si può affidare a chiunque la sua successione».

E a sinistra? Come intendono raccogliere il pesante testimone? Stasera alla festa dell'Unità **Antonello Cracolici** dialogherà proprio con Miccichè, e con **Giancarlo Cancellieri, Claudio Fava, Giuseppe Lupo, Mariella Maggio**, del futuro di Palermo e della Sicilia. Cracolici

## Ai blocchi di partenza



**Centrista**  
Roberto Lagalla ex rettore dell'Università di Palermo e oggi assessore alla Formazione: dopo aver fondato Idea Sicilia, ha annunciato ieri l'adesione all'Udc



**Cinquestelle**  
Giampiero Trizzino deputato regionale M5S alla sua seconda legislatura, è stato presidente della commissione Ambiente dell'Ars



**Comunista**  
Ex eurodeputato di Rifondazione è oggi assessore alla Mobilità in rappresentanza di Sinistra Comune e preside dell'istituto Giuliana Saladino del Cep



**Società civile**  
Rita Barbera ex direttrice del carcere dell'Ucciardone è pronta a candidarsi con il sostegno di esponenti dei movimenti e dell'associazionismo

non fa mistero che il terreno di un accordo con Forza Italia è ancora da esplorare e, in controtendenza rispetto a una diffusa preoccupazione sull'immobilismo a otto mesi dal voto, invoca «pazienza»: «C'è tempo, c'è da costruire un percorso. Il

Pd deve mettere in piedi un'alleanza». Il partito dovrà capire intanto su cosa puntare: Cracolici, per esempio, è polemico con l'identikit tracciato dal segretario **Anthony Barberagallo** nei giorni scorsi – «donna della società civile» – e crede invece



### Fine mandato

Leoluca Orlando al balcone di Palazzo delle Aquile. È stato sindaco di Palermo dal 1985 al 1990, dal 1993 al 2000, dal 2012 a oggi. L'addio fra otto mesi

che a governare debba esserci «chi sa di cosa parla, uomo o donna che sia». Anche sulle primarie il deputato democratico è tiepido: «Non hanno senso se sono una vetrina».

I nodi, dunque. Da un lato Forza Italia, che intanto plaude a Lagalla

## Il retroscena

# Musumeci adesso tratta con la coalizione via libera dall'Udc, scintille con la Lega

di Claudio Reale

Alla fine Nello Musumeci si siede a trattare con i partiti. Ottenendo qualche apertura di credito, ma senza comunque uscire dalla palude: perché se ieri il governatore ha inaugurato con il segretario nazionale dell'Udc Lorenzo Cesa e con i vertici regionali dello Scudo crociato un giro di incontri con le segretarie delle formazioni che lo appoggiano, dagli alleati arrivano ancora segnali di insofferenza.

Il più eclatante giunge dalla voce del presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè, che si presenta alla conferenza stampa con la quale viene ufficializzato il passaggio di Roberto Lagalla all'Udc (che secondo le voci di corridoio si inserirebbe in un accordo Forza Italia-Lega-Udc per far diventare l'assessore sindaco di Palermo, confermare Miccichè alla presidenza dell'Ars e dare alla Lega Palazzo d'Orléans) e chiede «che il presidente Musumeci faccia dei chiarimenti su alcune situazioni».

Non è l'unica scaramuccia: a metà del pomeriggio piovono comunicati della Lega sui precari Asu, per



▲ Il dialogo Il governatore Nello Musumeci con il leader Udc Lorenzo Cesa

i quali il Carroccio chiede finanziamenti subito mentre Musumeci vuole resistere davanti alla Corte costituzionale all'impugnativa del governo Draghi. «La marcia indietro sullo stanziamento delle risorse che servivano per aumentare il numero di ore ai lavoratori – dice il deputato Vincenzo Figuccia dopo la seduta della commissione Bilan-

cio – è un fatto inaccettabile. Evidentemente continuerà la pregiudiziale proposta ieri in aula». «Il governo – aggiunge Marianna Caronia – sta di fatto proponendo una "regalia" ai lavoratori, negando però il loro sacrosanto diritto ad avere aumentate le ore di servizio in modo permanente».

Eppure la giornata era iniziata

sotto il segno della tregua. Subito dopo il primo incontro con Cesa era arrivato nelle redazioni un comunicato normalizzante del segretario della Lega Nino Minardo: «La seduta di ieri sera (mercoledì, ndr) dell'Ars – annota – è stata esemplare di come alla Lega Sicilia non interessino le sterili polemiche quanto, piuttosto, il nostro gruppo parlamentare si dedichi alla concreta soluzione dei problemi. Abbiamo votato, compattamente, per l'approvazione del rendiconto 2019 dimostrando la lealtà al governo regionale e il rilievo numerico e politico della Lega a Sala d'Ercole».

Sulla stessa lunghezza d'onda Cesa, che adesso esprime tre assessori su 12 in giunta (nonostante un gruppo composto da appena 4 deputati): «C'è un presidente sostenuto da tutti noi – taglia corto il leader Udc se gli si domanda del rapporto con Musumeci – abbiamo discusso delle cose da fare. Tutto il resto è fiction». «Abbiamo riconfermato lealtà a Musumeci», gli fa sponda Lagalla. Ci sarà tempo per verificarlo. Intanto la crisi si raffredda un po'. Almeno fino alla prossima esplosione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scrittore e regista

# Enia “Primo compito ascoltare le periferie e lo spirito del tempo”

«Un tecnico o un politico? Non importa. Un sindaco è come l'allenatore di una squadra di calcio: deve sapere chi schierare in ciascun ruolo. Il suo ruolo è definire la formazione». Per lo scrittore Davide Enia, però, «il prossimo sindaco deve avere due caratteristiche contemporaneamente: saper ascoltare le urgenze delle periferie sempre più dimenticate e comprendere lo *Zeitgeist*, lo spirito del tempo. Se non fai le due cose insieme, sei destinato a fallire». La priorità, secondo l'autore di “Appunti per un naufragio”, è dare alla città il ruolo di capitale del Mediterraneo che in parte ha cercato di assegnarle Leoluca Orlando. «Palermo – osserva Enia – deve guardare alle proprie origini e al suo futuro. Questa città è un porto, ce l'ha scritto nel nome. Bisogna affermare la sua centralità nel Mediterraneo: Palermo ha una vocazione multietnica e deve rendersi un ponte fra Oriente e Occidente».



▲ Scrittore e regista  
Davide Enia

Il sindaco che verrà, poi, secondo Enia deve «avere il coraggio di essere responsabile. A lui o a lei – continua lo scrittore – bisogna chiedere decisioni che siano votate al bene della città. Nessuno dei commercianti voleva le pedonalizzazioni e invece quella è stata l'unica salvezza. Bisogna insistere: potenziare ciclabili e pedonalizzazioni e investire sulla mobilità alternativa e sulle attività culturali». Nonostante le polemiche, che tanto in città sono una costante: «Il futuro della Sicilia – annota lo scrittore e regista teatrale palermitano – è evidentemente il turismo. E questo concetto astratto, in concreto, significa anche una città bloccata due giorni per lo spot della Red Bull. Il sindaco deve pensare alla dimensione di Palermo oltre i suoi confini, non limitarsi a operazioni di piccolissimo cabotaggio».

– C. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'imprenditrice

# Vitale “Luca un mito però bisogna pulire e illuminare la città”

«Leoluca Orlando rimane un mito. Ha portato Palermo a un livello culturale altissimo ed è uno dei migliori sindaci della storia d'Italia. Oggi, però, serve altro». L'imprenditrice Giusi Vitale, anima della catena di supermercati che porta il suo nome e quello di Giuseppe Prezzemolo, chiede al prossimo sindaco un salto di qualità: «Adesso – avvisa – siamo arrivati a un punto in cui bisogna sbracciarsi ed esercitare una pratica di operatività. Lo stato in cui è ridotta la città, l'inefficienza dei servizi e delle manutenzioni sono un problema così gravi che bisogna dedicarsi anima e corpo. Il prossimo sindaco è chiamato a fare questo: dev'essere una persona super-operativa che conosca a fondo i problemi».



▲ Imprenditrice  
Giusi Vitale

Per il futuro, secondo Vitale, «serve uno sguardo ai bisogni degli imprenditori». Partendo da elementi minimi, di civiltà: «Bisogna pulire le strade e tenerle pulite – elenca l'imprenditrice palermitana – bisogna trovare un modo per tenere la città illuminata, visto che adesso andare a correre la sera o far fare una passeggiata ai bambini diventa proibitivo. Bisogna trovare una soluzione per la spazzatura, visti i cattivi odori che i palermitani sono costretti a sopportare davanti alle attività che vendono cibo».

Poi, però, bisogna lavorare anche sulla burocrazia: «Se vogliamo semplicemente ristrutturare un locale – si sfoga Giusi Vitale – andiamo incontro a un inferno. Bisogna organizzare meglio gli uffici, evitare i telefoni che squillano a vuoto all'infinito». Il cambio di passo, poi, secondo Vitale va cercato anche sulla mobilità: «Non so che risultato favorevole abbia portato il tram – chiude Vitale – ma ho la sensazione che non sia stato un grande investimento. Ma bisogna rimettere mano un po' a tutto, partire dagli autobus che funzionano male».

– C. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(«Ma è corresponsabile del disastro Musumeci», attacca Cracolici), dall'altro M5S. Il deputato regionale **Giampiero Trizzino**, dopo aver raccolto il sì a tutti i livelli degli eletti a Palermo, ha detto di essere in campo, ma pone un paletto: «Col Pd solo se si smarca da Orlando». Trizzino dice che «la maggior parte del movimento» la pensa come lui. Con chi dialogheranno i democratici che hanno appena tesserato sindaco e giunta? Un'altra grana è quella, altrettanto preoccupante, del mondo da sempre vicino a Orlando che comincia a smarcarsi e a cercare alternative: è il caso di alcuni fedelissimi che vedono nei tentennamenti di **Fabio Giambrone**, il vicesindaco che Orlando vorrebbe portare alle primarie, un atto di debolezza di fronte a una competizione che parte «in difesa». Nei quartieri lo scontento è palpabile. E per questo dal basso arriva la richiesta di accendere subito i motori: «Primarie entro dicembre o rischiamo grosso», dice il presidente della Quinta circoscrizione **Fabio Teresi**, anche lui Pd, che punta a Sala delle Lapidi, mentre alcuni consiglieri di circoscrizione lavorano a una lista dei territori senza simboli.

E autonomamente si stanno muovendo pure alcuni esponenti della società civile, come la direttrice dell'Ucciardone **Rita Barbera** che ha annunciato la sua candidatura: «Mi dicono “ti bruci”, ma che vuol dire? Ci vuole tempo per creare un rapporto con la città». Dallo Zen **Mariangela Di Gangi**, che non ha fatto mistero di essere interessata alla partita, denuncia che il futuro di Palermo «è ostaggio di discussioni che si tengono in luoghi informali»: «Il centrosinistra può vincere ma deve muoversi subito». L'ultima mina è proprio quella dell'altra sinistra che sabato ha lanciato un aut aut: «Mai con i forzisti». Sinistra Comune è pronta a proporre il nome dell'assessore **Giusto Catania**. Ma a chi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La studentessa

# Buglisi “Ai giovani apra nuovi spazi di aggregazione”

di Miriam Di Peri

Il limite maggiore di Palermo, dal punto di vista di un giovane, è la carenza di spazi pubblici. A livello scolastico, ma non solo. Non ha dubbi Carmen Buglisi, della Rete degli studenti medi, diplomata lo scorso anno al liceo Umberto I e iscritta oggi a Giurisprudenza. «Quando parliamo di spazi pubblici – dice – ci riferiamo alle scuole, i cui limiti la pandemia ha reso ben visibili, ma anche agli spazi aggregativi. In assenza di luoghi comuni, si finisce col vedersi negli spazi privati. È un peccato».



▲ Studentessa  
Carmen Buglisi

La Palermo del prossimo futuro Carmen la immagina più equa, «una città in cui l'ecosostenibilità non rimanga legata alla questione di classe, perché oggi è così. La differenziata, col servizio porta a porta, è offerta solo ai cittadini del centro, i prodotti ecosostenibili hanno un costo che, al contrario, una famiglia monoreddito di quattro persone non sempre può permettersi».

Nell'eterno dilemma tra l'inciviltà dei palermitani e i servizi carenti, la giovane attivista del movimento Fridays For Future si schiera dalla parte dei cittadini. «Laddove la differenziata viene fatta, la gente risponde senza fare

troppe storie. Ma il servizio deve esserci, mentre nelle periferie non decolla e le poche isole ecologiche, aperte in orari proibitivi, non aiutano di certo». La stessa dinamica vale per i mezzi pubblici: «Nelle città in cui funzionano, la gente fa volentieri a meno dell'auto e dall'esterno quelle vengono viste come società più civili. Ma provate voi ad andare a scuola o al lavoro dalla periferia al centro di Palermo, usando solo i mezzi pubblici».

Al prossimo sindaco, Buglisi chiede di coinvolgere i ragazzi, «ma non soltanto quando si parla di politiche giovanili. C'è una città da ripensare, i giovani devono fare parte di questo processo. E poi sarebbe bello che, per una volta, gli inviti non fossero di facciata, a tavoli in cui le decisioni – conclude – sono già state prese in altra sede».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parroco

# Fra' Mauro “Non spot ma un progetto che parta dai bimbi”

La prima cosa che salta agli occhi è che Danisinni è pulita. «Ci abbiamo lavorato tanto, dopo aver reso visibile il quartiere: adesso i cassonetti vengono svuotati con regolarità e i cittadini ci tengono a mantenere pulito». A raccontare il quartiere, tra un colloquio con un parrochiano, una confessione e la messa da celebrare, è fra' Mauro Biletta, alla guida della chiesa del quartiere. In giro per Palermo, cartacce e rifiuti. A Danisinni non una cicca a terra. A breve Palermo sarà di nuovo in campagna elettorale: se c'è una cosa su cui il quartiere ha a lungo dovuto discutere con l'amministrazione Orlando, è il nodo della piazza, in cui a breve inizieranno i lavori di ristrutturazione. «Alla fine lo abbiamo fatto col Comune – racconta fra' Mauro – è importante perché se non partiamo dai piccoli, non possiamo agire in modo preventivo sulla città, spezzando il circolo vizioso che fa crescere il sistema malavitoso».



▲ Parroco  
Fra' Mauro Biletta

Al prossimo sindaco, il frate di frontiera augura di avere una visione globale, di non occuparsi di spazi scollegati tra loro: «Laddove la malavita è capillare – sottolinea – la proposta amministrativa deve essere snergica». Fra poco nel quartiere nascerà un'agenzia della famiglia, uno spazio di

ascolto con un assistente sociale, uno psicoterapeuta, un avvocato, un pedagogista. Un altro modo, insomma, di fare comunità. La chiave? Fra' Mauro non ha dubbi: «La costanza: c'è bisogno di continuità. Non di spot che abbiano effetto nell'immediato, ma di un progetto che abbia una visione di città, che produca rigenerazione».

Intanto nel quartiere i mezzi pubblici non arrivano. «Certo – ammette – un mezzo piccolo sarebbe funzionale. La conformazione di un quartiere che ha una sola strada di entrata e uscita, non aiuta. Questo limite vogliamo renderlo risorsa, con i camminamenti pedonali lungo i terreni che da Danisinni portano in via Cipressi e in via Cappuccini. Lo chiediamo da tanti anni. Speriamo di riuscirci». – **m. d. p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Covid, oggi l'ultimo ok alla zona bianca

## “La curva scende, il giallo non tornerà”

La cabina di regia dell'Istituto di sanità si riunisce per dare dopo un mese il via libera all'allentamento delle restrizioni per la Sicilia. L'esperto Maruotti: “Si temeva un aumento dei contagi con il ritorno a scuola, ma l'alta quota di vaccinati ha allontanato il pericolo”

di Giada Lo Porto

«La Sicilia da lunedì torna in bianco e ci resta. Rischio scuola? Niente paura grazie ai vaccini». Ne è sicuro lo statistico della Lumsa Antonello Maruotti. L'ufficialità sul bianco arriverà oggi con il monitoraggio della cabina di regia dell'Istituto superiore di Sanità. Una prima conferma arriva dal matematico Giovanni Sebastiani del Cnr: «I dati della Sicilia sono da zona bianca». Il cambio di colore è quasi scontato. C'è di più. «Non si vedono segni di ripresa della curva nelle prossime settimane», dice Maruotti, cofondatore dello StatGroup19 gruppo di ricerca sulla pandemia.

Da più di una settimana l'occupazione dei reparti è sotto le soglie critiche. L'ultimo report dell'Agenas mostra che le terapie intensive sono al 7% (il livello di guardia è il 10%) mentre i reparti di area medica sono al 14% (la soglia è il 15%). Un calo confermato dall'ultimo bollettino: ieri, 204 nuovi casi e ancora meno ricoveri: 63 in intensiva, 2 in meno.

**Intoppo sui numeri del bollettino**  
**Inizialmente comunicati 500 casi ma in realtà sono 204**

È successo però qualcosa di anomalo: il bollettino riportava infatti 500 nuovi contagi in Sicilia, la Regione ha poi chiarito che 296 di questi si riferivano al 2020, comunicati solo adesso dall'Asp di Palermo. Perché questi 296 casi risalenti a 9 mesi fa sono stati comunicati solo ora? «È stato un errore informatico già corretto nel sistema, non si tratta di positivi non conteggiati», la replica dell'Asp.

Intanto l'avvio dell'anno scolastico - passati i 15 giorni canonici per monitorare l'andamento - fa meno paura. Si era parlato di un possibile incremento dei contagi dovuto al rientro di ragazzi e docenti in clas-



▲ I numeri Le terapie intensive sono al 7% mentre i reparti di area medica sono al 14%

### Vaccini

#### Effetto Green Pass sulla campagna

In due giorni - dal 27 al 29 settembre - sono state iniettate 20.339 prime dosi in Sicilia. Le vaccinazioni tornano a salire. Soprattutto grazie all'effetto Green Pass, esteso ai lavoratori pubblici e privati dal 15 ottobre. Un buon dato quello registrato: si tratta dello zoccolo duro di chi ancora disertava gli hub. Inoltre sono stati fatti 30 mila richiami e 764 terze dosi. In



▲ Prime dosi 20mila in due giorni

ottobre in poi. La Sicilia ieri ha raggiunto il 72% di vaccinati con ciclo completo, quelli con almeno una dose sono il 77,37%. La media nazionale di chi ha completato il ciclo è superiore all'80%. **g.lo.po.**

erano i giorni in cui la Sicilia viaggiava tra i mille e i 1.500 casi giornalieri. Adesso quel rischio pare, in parte, scampato. A fare la differenza ci pensano i vaccini. E mentre a livello nazionale si parla di riapertura delle discoteche, l'isola ieri ha raggiunto il 72% di vaccinati con ciclo completo. Certo, la media italiana è all'80%, ma è comunque un buon risultato. «Si temeva che la riapertura delle scuole - osserva Maruotti - avrebbe contribuito a modificare l'andamento della curva anche quest'anno. Finora la situazione è sotto controllo». Bisognerà monitorare pure le prossime settimane. «Ma qualcosa è cambiato - aggiunge - I vaccini iniziano a fare il loro corso. L'evoluzione della curva dipende da tre fattori: il numero medio di contatti di ogni persona, la probabilità che un contagiato infetti un'altra persona e il tempo di infettività della malattia. Lo scorso anno per contenere l'epidemia abbiamo adottato le chiusure, che hanno fatto scendere la curva lentamente. Con l'introduzione dei vaccini, possiamo influire sulla probabilità di contagiare e sul tempo d'infettività, cioè per quanto tempo si rima-

ne contagiosi. Uno studio apparso su Nature ci dice che grazie ai vaccini il tempo di infettività si è dimezzato, da 2 a 1 settimana e la probabilità di infettare è molto ridotta. Poi, sebbene la Delta sia più contagiosa dei ceppi originari, ha un tempo più breve di incubazione: da una media di 6 giorni siamo passati a 4».

È ancora presto per dire di essere fuori, però. «Immaginiamo una bilancia con due piatti. Da un lato, il numero di contatti per persona aumenterà nelle settimane a venire con il riprendere delle attività produttive e della scuola: si esce di più, ci si incontra, è normale. Dall'altro, la quota di persone vaccinate continuerà ad aumentare, verso la cosiddetta immunità, riducendo di molto la probabilità di infettarsi nella popolazione vaccinata».

Col bianco in Sicilia cambierà ben poco. L'obbligo di mascherina anche all'aperto in presenza di altre persone e il limite di 4 commensali non conviventi nei ristoranti, che in bianco cadranno, non li ha rispettati quasi nessuno. Dal 15 ottobre scatta il giro di vite sul Green Pass. L'ob-

**Da più di una settimana l'occupazione dei reparti è sotto le soglie critiche**

bligo sarà esteso a tutti i lavoratori del settore pubblico e delle aziende private. Il certificato sarà indispensabile anche per colf, baby-sitter, idraulici ed elettricisti. Pena la sospensione dello stipendio. Questo ha riportato le persone negli hub siciliani. «Su 400 persone che fanno il tampone da due settimane a questa parte, 40 si convincono e vengono a fare il vaccino - dice il commissario per l'emergenza Covid di Palermo Renato Costa - sono dati che sembrano piccoli e che invece sono importanti. Si tratta di persone rimaste senza nemmeno una dose fino ad ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La Bellezza in mostra**

2021. RITORNA IL FESTIVAL PIÙ AMATO.  
PIÙ DI 300 TESORI APERTI ALLE VISITE GUIDATE  
IN 19 CITTÀ DI TUTTA LA SICILIA  
PASSEGGIATE D'AUTORE, ESPERIENZE, EVENTI

11-26 SETT. Bagheria, Caltagirone, Caltanissetta, Carini, Enna, Marsala, Mazara del Vallo, Messina, Monreale, Noto, Termini Imerese, Trapani,  
2-17 OTT. Cefalù, Erice, Ragusa, Sciacca, Scicli  
2-31 OTT. Palermo, Catania  
Tutte le info, le date e le modalità di fruizione su: [leviedeitesori.com](http://leviedeitesori.com)



**IL REPORT** > FARE IL BAGNO, VESTIRSI, USARE SERVIZI IGIENICI E MANGIARE: IL 10% DEI NOSTRI NONNI HA BISOGNO DI AIUTO NELLA QUOTIDIANITÀ**AUTONOMIA**

# Anziani, difficoltà nelle cure della persona per uno su dieci

In un paese come l'Italia, caratterizzato da un elevato invecchiamento della popolazione, è di fondamentale importanza valutare il livello di autonomia degli anziani nelle attività quotidiane di cura della persona e fornire un contributo conoscitivo per la definizione di adeguate politiche sociosanitarie. Il 10,6% degli anziani (1 milione e 437mila persone) riferisce

**L'Italia è leggermente sopra la media europea e con un trend, non certo lusinghiero, in crescita**

gravi difficoltà in almeno un'attività di cura della persona: fare il bagno o la doccia da soli (9,8%), vestirsi e spogliarsi (6,7%), sdraiarsi e alzarsi dal letto o sedersi e alzarsi da una sedia (6,3%), usare i servizi igienici (5,7%) e infine mangiare da soli (3,5%). Il 6% degli anziani presenta gravi difficoltà in tre o più attività. La scarsa autonomia in almeno un'attività di cura personale riguarda quasi un quinto degli anziani di 75 anni e più (18,3%) e oltre un terzo degli ultraottantacinquenni (37,2%). La gran parte degli anziani con grave riduzione di autonomia nelle attività di cura della persona riferisce anche gravi difficoltà nelle attività quotidiane della vita domestica. Si arriva quindi a circa 1 milione e 400mila di anziani (10,1%) con una forte riduzione di autonomia in entrambe le attività essenziali della



vita quotidiana. Lo si legge nel rapporto Istat sullo stato di salute della popolazione anziana in Italia relativo all'anno 2019. A livello europeo i dati preliminari disponibili su 22 paesi mostrano l'Italia (10,1%) nella parte alta della graduatoria decrescente insieme all'Austria (10,3%) a fronte di una media UE22 pari all'8,5%. Sommando al gruppo di anziani che hanno difficoltà in entrambe problematiche i 2 milioni

400mila che dichiarano gravi difficoltà solo nelle attività domestiche, si raggiunge la cifra di circa 3 milioni 800mila anziani che hanno severe limitazioni nelle attività quotidiane della vita domestica (28,4%). Come prevedibile, è soprattutto nelle attività domestiche pesanti che gli anziani perdono più frequentemente l'autonomia (25,7%). Seguono attività come fare la spesa (15,3%) e svolgere attività do-

mestiche leggere (12,7%). Il 10,7% ha difficoltà nel gestire risorse economiche e nel preparare i pasti. Rispetto al 2015 rimane stabile la quota di anziani con gravi difficoltà nelle attività di cura della persona mentre diminuisce quella di ultrasessantacinquenni, sia donne che uomini, che dichiarano gravi difficoltà nelle attività della vita domestica (30,3% nel 2015 e 27,7% nel 2019).

Attività di base un problema per 4 milioni



Secondo un'analisi dell'Istat, sono circa 3 milioni e 860mila gli anziani con gravi difficoltà nelle attività funzionali di base (il 28,4% della popolazione di 65 anni e più). Di essi, 2 milioni 833mila (20,9%) hanno gravi difficoltà nel camminare, salire o scendere le scale senza l'aiuto di una persona o il ricorso ad ausili, 1 milione 874mila (13,8%) riferiscono gravi difficoltà nell'udito o nella vista anche con l'uso di ausili, 1 milione e 113mila (8,2%) hanno gravi difficoltà nella memoria o nella concentrazione. Al crescere dell'età la quota di anziani con gravi difficoltà funzionali aumenta progressivamente: tra i 65-74enni è al 14,6%, raddoppia al 32,5% tra gli anziani di 75-84 anni e quadruplica tra gli ultra ottantacinquenni (63,8%). La quota di donne di 65 anni e più con gravi difficoltà funzionali supera quella degli uomini della stessa età in tutte le attività di base considerate.



## ASSISTENZA DOMICILIARE CURE PALLIATIVE

La SAMO ONLUS fin dal 1994 prende in cura i malati oncologici e anche coloro che sono affetti da patologie croniche non trattabili presso il proprio domicilio erogando le appropriate cure palliative. L'intervento specialistico delle équipes multidisciplinari è mirato alla cura diretta dell'ammalato ed al sostegno anche delle possibili turbe psicologiche e sociali delle famiglie. La SAMO ONLUS è operativa nel territorio siciliano nelle provincie di Palermo, Catania, Trapani e Agrigento in regime convenzionale con le relative aziende sanitarie provinciali, è iscritta alla Federazione Italiana per le cure palliative, svolge la propria attività senza fine di lucro ed è accreditata con il SSR.

**Sede Legale:** Via Mariano Stabile, 221 - 90141 PALERMO - web: [www.samoonlus.org](http://www.samoonlus.org)

### STRUTTURE SANITARIE:

#### PALERMO

Via Giuseppe Giusti 33 - 90144 PALERMO  
Tel. 0916251115 - Fax 0917738879 - Cell. 3408685339 - 3408685338  
email: [samoonlus.pa@libero.it](mailto:samoonlus.pa@libero.it)

#### CATANIA

Corso Sicilia, 105 - 95131 CATANIA  
Tel. 0952862500 - Fax 0956732230 - Cell. 3295916683 - 3929161739  
email: [samoonlusct@libero.it](mailto:samoonlusct@libero.it)

#### AGRIGENTO

C/da San Benedetto c/o Centro Direzionale SAN BENEDETTO  
92026 FAVARA (AG) - Tel. 09221805702 - Fax 09221805667  
email: [samoonlus.ag@libero.it](mailto:samoonlus.ag@libero.it)

#### TRAPANI

Via Libica, 12 - 91100 TRAPANI  
Tel. 09231962575 - Fax 092331962574  
email: [samoonlus.tp@libero.it](mailto:samoonlus.tp@libero.it)



IL REPORTAGE

# Campobello, nell'inferno di cenere tra i sogni infranti dei nuovi schiavi

dal nostro inviato  
Salvo Palazzolo

**CASTELVETRANO** – Alle dieci del mattino, quando ancora il fumo avvolge la baraccopoli, scoppia la protesta. «I camion dei vigili del fuoco non li facciamo passare più – urla un gruppo di migranti del Senegal mentre blocca la strada – ieri, sono arrivati due ore dopo le nostre telefonate. Intanto, tutto bruciava. E il nostro amico Omar non ha avuto scampo». Mercoledì sera, intorno alle 23,30, qualcuno stava azionando un piccolo generatore di energia, aveva in mano un accendino per verificare se ci fosse benzina. Una fiammata ha innescato l'inferno nella baraccopoli di contrada Bresciana Soprana,

▼ **I resti**  
Sopra e sotto i resti della baraccopoli di Campobello di Mazara



na, nell'ex Calcestruzzi Selinunte che si trova nelle campagne fra Castelvetrano e Campobello di Mazara.

È la baraccopoli che ospita i braccianti impegnati nella raccolta delle olive. Ieri, erano 300. Omar Baldeh, 41enne della Guinea Bissau, dormiva sopra un tetto dell'ex cementificio. «Io lo chiamavo il mio amico, lo cercavo, urlavo, ma lui non rispondeva», si dispera Moduo Sala, un venticinquenne del Gambia che qui tutti chiamano "Prefettura", perché cammina sempre con una carpetta sotto braccio: «Qui dentro ci sono i miei documenti, la cosa più preziosa che ho», sussurra mentre mostra quella che un tempo era la sua baracca: «Non è rimasto nulla, solo una rete bruciata, ma com'è possibile che in Italia non ci sia una casa per tutti noi», ripete. Arriva il fratellastro di Omar, Saidou, sa che

Omar Baldeh, senegalese di 41 anni, ha trovato la morte mercoledì notte nell'incendio della baraccopoli "Rischiamo la vita per cinque euro l'ora ricostruiremo tutto, questa è casa nostra"

il proprio familiare sta male: «Fatemelo vedere», dice. Un maresciallo dei carabinieri lo prende sotto braccio, come fosse un parente: «Fatti forza», gli sussurra. Saidou capisce, scoppia in lacrime. «Omar era testardo – racconta – glielo avevo detto di venire via con me, per andare a lavorare a Mazara. Era venuto a trovarlo due giorni fa, per prendere i suoi documenti, doveva fare il rinnovo del permesso di soggiorno. Ripeteva: "Resta qui a lavorare con me"». Mostra la sua foto, racconta ancora: «Era arrivato in Sicilia nel 2011, dopo un viaggio terribile. In Libia aveva subito soprusi e violenze, ma non si era arreso. Voleva venire in Italia».

L'Italia, il sogno infranto di questi giovani che adesso si aggirano come fantasmi fra le macerie della baraccopoli.

«A sinistra abitavano i migranti provenienti dal Gambia; dall'altra, quelli del Senegal», spiega Jonny Affun, mediatore culturale dell'associazione "Re-agire con i migranti": «Ogni anno, in questo periodo, il campo si riempie fino all'inverosimile. Anche mille persone in un'area dove non ci sono le più elementari condizioni igieniche». Alessia Maso, della segreteria nazionale dell'associazione, denuncia: «Da tempo segnaliamo questa drammatica situazione di degrado. Quella di stanotte è una tragedia annunciata. Non si può vivere in baracche fatiscenti, senza energia elettrica, senza acqua, senza bagni. Non c'è niente qui, solo disperazione».

Nel 2013, in un'altra baraccopoli

li poco distante da qui, era morto un ragazzo dopo l'esplosione di una bombola. All'epoca, grazie all'impegno di Libera e dell'allora prefetto Falco, una sistemazione dignitosa si era trovata per i migranti, all'interno di un oleificio sequestrato ai fedelissimi del latitante Matteo Messina Denaro. «Ma quell'esperienza è durata troppo poco – dice Salvatore Inguì, instancabile animatore di Libera – ecco perché abbiamo sollecitato i datori di lavoro a provvedere anche agli alloggi per i raccoglitori delle olive».

È rimasto ben poco nel vecchio cementificio che anni fa venne sequestrato, poi fu restituito al proprietario. «Rischiamo la vita per cinque euro all'ora – racconta Talle, che arriva dal Senegal, è in Sicilia da 14 anni – questa non è vita». Alkali, trentenne del Gambia, è arrivato in Italia dieci anni fa: «Io ho il permesso di soggiorno – spiega – amo questo paese, ma non credo sia dignitoso vivere in queste condizioni. Adesso, cosa dobbiamo fare?». I volontari di "Re-agire" hanno una parola per tutti. Simona Scovazzo ha appena accompagnato una donna e il suo bimbo di sette mesi in un istituto di suore: «Era arrivata proprio mercoledì sera, da Catanzaro – racconta – per stare insieme all'altro figlio, che ha 20 anni. All'improvviso, si è ritrovata anche lei in quell'inferno». Arriva la Croce Rossa, distribuisce generi di prima necessità. Un giovane del Gambia chiama un gruppo di migranti: «Venite da questa parte». Una parte della baraccopoli è scampata alle fiamme. «Ricostruiremo tutto – ripetono – questa è casa nostra».

▼ **La vittima**  
Omar Baldeh senegalese di 41 anni ha trovato la morte mercoledì notte



*"Non è rimasto nulla, solo una rete bruciata. Ma com'è possibile che in Italia non ci sia una casa per tutti noi?" dice Moduo un collega di Omar*

*"A ogni autunno il campo si riempie. Anche mille persone in un'area dove non ci sono le più elementari condizioni igieniche" racconta Jonny Affun*



Il blocco stradale con i colleghi di Omar

IL CASO

Senza esito le ricerche di Andrea Taormina il diportista di Capaci Appello del fratello ascoltato in procura

di Giada Lo Porto

Di certo c'è solo che durante la traversata il mare era calmo e le condizioni meteorologiche favorevoli. Le prime indagini della guardia costiera hanno inoltre escluso che ci siano state collisioni con altre imbarcazioni. L'ipotesi più probabile è che sia divampato un incendio a bordo della barca a vela su cui si trovava Andrea Taormina, il diportista palermitano cinquantenne, scomparso lo scorso 28 settembre, mentre era in navigazione da San Vito Lo Capo a Balestrate. Andrea è uscito in mare alle 18,30 e non è mai arrivato a destinazione. Sarebbero state le fiamme - divampate forse a causa di una bombola del gas esplosa a bordo - a provocare l'affondamento della barca.

«Mio fratello è uscito in mare e non lo abbiamo più sentito». Si dispera Riccardo Taormina. Ieri è stato sentito dal pubblico ministero che si occupa del caso. Ha ripercorso il piano di viaggio del fratello che prevedeva di solcare il mare a una velocità di 4 nodi dal porticciolo di San Vito Lo Capo sino alla marina di Balestrate.

A circa due ore dalla partenza, però, il telefono di Andrea risultava irraggiungibile. Se n'è accorta la compagna che lo attendeva al porto di Balestrate alle 23,30. I minuti passavano e lui non arrivava. Un comportamento anomalo per chi come lui è sempre stato molto preciso sull'orario di arrivo. La compagna lo ha chiamato. Il telefono era spento. Lei ha riprovato: una, due, tre volte. Nulla da fare. Ha iniziato a preoccuparsi. Mezzanotte era passata da un po'. Ha contattato la guardia costiera e ha dato l'allarme: «Aiutatemi, deve essere successo qualcosa».

Le ricerche sono iniziate subito. Intorno a mezzanotte e mezza. Sono stati impiegati tutti i di-

# Giallo in mezzo al mare Ipotesi incendio per la barca dispersa



spositivi di ricerca aeronavale ma senza nessun esito. In mattinata, ieri, alcuni pezzi dell'imbarcazione sono stati trovati dalle motovedette della capitaneria di porto davanti al mare di Castellammare del Golfo. Del diportista invece nessuna traccia. Pezzi dell'imbarcazione,

## Il volto



Di Andrea Taormina non si hanno notizie dal 28 settembre quando era atteso a Balestrate

che sarebbe dunque naufragata, sono stati localizzati nella zona al largo di Castellammare del Golfo, in un tratto di mare molto profondo: dei parabordi e delle tavole in legno con alcuni segni di bruciatura. Il che accrediterebbe l'ipotesi dell'incendio. Sono in corso ulteriori

esami per chiarire ogni oltre ragionevole dubbio se i pezzi arrivarono proprio dalla barca di Taormina. Resta un giallo. Da tre giorni di Andrea Taormina non si hanno notizie. I familiari non dormono da quella notte. «Una barca a vela non può sparire nel nulla in un tratto di mare così breve» osserva Riccardo Taormina. «Mio fratello è esperto, ha un patentino da skipper» rimarca. Andrea Taormina è un imprenditore e assieme al fratello è titolare di una tabaccheria a Capaci. Tutti lo conoscono nel paesino del Palermitano. «Trovate mio fratello vi prego», lo ripete a più riprese Riccardo Taormina, non si capacita di ciò che è successo. Non può. Durante la traversata come detto le condizioni meteo erano buone e il mare calmo.

L'ultima cella agganciata dal cellulare di Taormina è proprio nella zona dove sono stati trovati i resti dell'imbarcazione di colore blu che sono simili alle foto della barca in possesso degli uomini della capitaneria di porto del comando di Palermo che da 72 ore stanno conducendo le ricerche nel tratto di mare tra San Vito e Balestrate con motovedette e mezzi aerei. L'imbarcazione si chiama "Malandrina". Così l'ha voluta battezzare Andrea Taormina. L'affondamento per incendio resta la tesi più accreditata. Ma, se così fosse stato, tutto intorno si sarebbe dovuto udire un boato. O vedere delle fiamme, anche da lontano. Per questo il fratello, che sui social ha diffuso le immagini della barca blu con la bandiera bianca, ha rivolto un appello a tutti, in particolare ai pescatori che possano averlo incontrato al porto di San Vito Lo Capo o in mare durante la navigazione. La speranza è che il Taormina sia riuscito a mettersi in salvo trovando rifugio in qualche insenatura in attesa dell'intervento dei soccorritori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il processo e i misteri

### Parla il padre di Agostino "E faccia da mostro bussò"

«Mentre mio figlio Nino e sua moglie erano in viaggio di nozze, siamo nel luglio 1989, vennero a cercarlo due persone. Erano in moto, ebbero modi bruschi e quando gli dissi che non c'erano, stavano per andarsene via. Gli chiesi chi erano e quello che era in moto rispose: digli che siamo colleghi. Quello in moto non lo posso dimenticare: aveva la faccia lunga, come un cavallo. Il naso pronunciato. Il volto butterato, come se avesse avuto il vaiolo. Pensavo che fossero "falchi", ma nessuno li conosceva». Parole di Vincenzo Agostino, papà dell'agente di polizia Nino Agostino ucciso assieme alla moglie Ida Castelluccio il 5 agosto '89. Agostino è stato sentito come testimone al processo per il duplice omicidio nell'aula bunker del carcere Ucciardone.

Vincenzo Agostino ricorda il volto dell'uomo, da lui definito "faccia da mostro" e poi identificato in Gio-

vanni Aiello, un ex poliziotto e collaboratore del Sisde. «L'ho riconosciuto anche in presenza», ha detto rivolgendosi alla Corte di assise presieduta da Sergio Gulotta. L'ultimo confronto "all'americana" si è svolto nell'aula bunker dell'Ucciardone nel febbraio 2016.

Giovanni Aiello, ritenuto un killer *borderline* tra criminalità organizzata e apparati istituzionali vicini ai servizi, è deceduto nel 2017. L'anziano testimone ha ricordato dei tentativi di depistaggi alle indagini sull'omicidio dell'allora capo della Mobile di Palermo, Arnaldo La Barbera, che «mi convocò di notte in questura quasi minacciandomi per farmi dire tutto quello che sapevo perché altrimenti rischiavo la galera. Non ci ho visto più - ha detto rispondendo alle domande dei sostituti pg Gozzo e De Giglio - gli ho detto che dovevano dirmi quello che era successo, a partire dagli appunti di Nino».

**"Mentre Nino e sua moglie erano in luna di miele vennero a cercarlo in due: uno con il volto butterato"**

**Erano 39 le persone iscritte nel registro degli indagati dalla procura dopo gli insulti al Presidente**

## La sentenza

### Offese sul web a Mattarella due condanne a Palermo

La frase "La mafia ha ucciso il fratello sbagliato" riferita al Capo dello Stato Sergio Mattarella, nel 2018, è costata un anno di carcere, pena sospesa, al palermitano Manlio Cassarà. La sentenza è stata emessa questo pomeriggio dal gup di Palermo Giuliano Castiglia. Un altro hater, Davide Palotti, che aveva messo una foto di Mussolini a testa in giù con la scritta "Non lo meritava Sua Eccellenza Mussolini, questo se lo merita tutta", è stato condannato a un anno e 4 mesi di carcere. Il gup, come chiesto dagli avvocati Roberto Tricoli e Massimiliano Miceli, ha escluso i reati più gravi di cui erano accusati i due imputati. Poletti e Cassarà sono stati condannati per offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica. Cassarà aveva poi chiesto pubblicamente scusa a Mattarella e ai suoi familiari. Da qui le attenuanti generiche.

Erano 39 le persone iscritte nel re-

gistro degli indagati dalla Procura di Palermo, dopo gli insulti e le offese sul web, mentre si doveva creare il nuovo governo. Gli impropri vennero rivolti al capo dello Stato nei giorni dello stallo nella formazione del governo, quando Luigi Di Maio e il M5s invocavano addirittura l'impeachment. L'ipotesi i reato era di attentato alla libertà del presidente della Repubblica.

La Digos ha esaminato all'epoca i profili social dai quali partirono gli insulti, le ingiurie e le minacce rivolte a Mattarella per accertarsi che appartenessero a persone esistenti e, in tal caso, per procedere all'identificazione. «Chiedo scusa a tutti, in primis al presidente Mattarella, poi ai miei familiari, ai miei amici e a tutti quelli che ho offeso con le mie stupide parole», aveva detto pochi giorni dopo l'iscrizione nel registro degli indagati Manlio Cassarà. «Ho scritto quel tweet senza rifletterci», disse.

# È un Palermo dalle due facce super in casa, stenta in trasferta

Anche la partita vinta contro il Campobasso ha messo in evidenza come la squadra di Filippi giochi meglio al "Barbera"  
Lunedì sera, nel posticipo con la Juve Stabia, l'ennesima prova per invertire la tendenza anche lontano dallo stadio amico

di Salvatore Geraci

Due volti, due espressioni diverse: una al "Barbera", l'altra invece in trasferta. E la necessità di guardare al passato per rimodellarsi sul futuro. Risolto il problema di approccio alla partita, anche se dubbi permangono sul fatto di complicarsi spesso la vita, Filippi punta adesso a sistemare le strategie per conferire uniformità alle prestazioni della sua squadra. Il Palermo ritrova, dopo un mese esatto, la vittoria contro il Campobasso che mancava dalla prima giornata e mostra un segnale di sicurezza nonostante l'assenza allo stadio della maggior parte dei tifosi. Ora vuole scoprire anche fuori casa (sin qui due pareggi e una sconfitta) assetto e condizione mentale per darsi continuità di gioco e di risultati. I numeri parlano chiaro. Nelle pri-

me sei partite, la squadra rosanero ha ottenuto le uniche due vittorie nel suo stadio con prove nettamente più convincenti delle altre.

Una soluzione va trovata. Se in casa si tratta soltanto di definire un percorso che continua a dare frutti (due successi in Coppa, altrettanti contro Latina e Campobasso, un solo punto racimolato contro l'ambizioso Catanzaro), in trasferta il bilancio non è all'altezza del progetto. Le delusioni accumulate contro Messina, Taranto e Monterosi sono la conferma di una personalità che ancora manca e che deve essere trovata al più presto.

Certo, siamo all'inizio della corsa. E già da Castellammare si dovrebbero vedere i primi riscontri contro quella Juve Stabia che, fra le mura amiche, ancora non ha vinto e non ha segnato neppure un gol. Appunta-



▲ In rete  
Silipo festeggiato dai compagni dopo il gol

mento col destino contro l'ex Novellino, la sfida della verità o meglio della maturità. Un'altra prestazione brillante e convincente offrirebbe un più ampio respiro ai programmi stagionali. Il Palermo ora affronta l'avversario dal quale nella scorsa stagione è partita l'imbattibilità al "Barbera". Il 7 marzo 2021, alla 29esima giornata, la Juve Stabia si impose per 4-2. In casa, fu l'ultimo scivolone (l'unico di Filippi), poi 8 vittorie (di cui sette consecutive) e 2 pareggi (compresi play-off e Coppa). Record che resiste da sei mesi.

E se è vero che i rosa adesso convincono, è altrettanto vero che i pareggi e le sconfitte in trasferta non permettono di mettere in cascina quei punti necessari per il salto di qualità e per proiettarsi su sogni importanti. In tal senso lo snodo di lunedì sarà fondamentale e un grosso aiuto può arrivare dall'estro e dalla

spavalderia dei giovani, con un Buttaro (19 anni) sempre più punto di riferimento in difesa e un Silipo (20) in costante crescita esplosivo nei primi minuti con un altro dei suoi gol capolavoro: all'esordio venne accostato ai colpi di Cavani e Dybala, l'anno scorso segnò scartando il portiere, contro il Campobasso con un tiro in corsa da autentico fuoriclasse.

Su di lui Filippi non ha esitazioni: «Voglio sottolineare la prestazione superlativa di Silipo, spero faccia innamorare la città come tanti campioni del passato». Intanto, l'allenatore si è beccato i fischi per la sostituzione che invece il fantasista ha accettato con disciplina cogliendo al volo, anche in senso di maturità malgrado sia alle prime armi, l'occasione che l'allenatore gli ha offerto. Ora si aspetta il bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Fabrizio Berté

Un'impresa unica al mondo quella del triatleta Luca Mancuso, 45 anni, che, in solitaria, ha portato a termine il "Water Fire Triathlon", un percorso di triathlon estremo che lo ha visto partire dalla Calabria e raggiungere l'Etna praticando tre discipline: nuoto, ciclismo e corsa. Il motivo che lo ha spinto a mettersi in gioco? «La passione per lo sport - racconta Luca, che di professione fa l'assicuratore - ma soprattutto volevo dimostrare a me stesso e agli altri che niente è impossibile. E che i limiti esistono solo per essere superati». Luca Mancuso è nato a Sesto San Giovanni, in provincia di Milano, suo padre è calabrese di Cicala, mentre sua madre è siciliana di Valguarnera Caropepe, in provincia di Enna. E Luca, pur vivendo a Catanzaro, si sente per metà siciliano e porta nel cuore le sue radici: «Mia mamma è di "Caropipi" - scherza - io vivo a Catanzaro, ma appena posso torno sempre a casa. Perché la Sicilia è casa mia. Mi sono avvicinato al triathlon praticamente per caso. O meglio, è il triathlon che si è avvicinato a me. Da ragazzino facevo immersioni subacquee e fotografavo i fondali marini, poi circa 10 anni fa ho iniziato a correre per perdere peso e per tenermi in forma, e contemporaneamente ho iniziato ad andare in bici. Così un mio cugino milanese mi ha detto: "Ma perché non fai triathlon?" Io non sapevo neanche cosa fosse, ma ho iniziato a informarmi e documentarmi. La prima cosa che ho pensato? Che sarebbe stato troppo pesante e faticoso», afferma ridendo.

Così, nel 2012, ha disputato la sua prima gara, proprio in Sicilia, a San Vito Lo Capo. Poi si è avvicinato al triathlon estremo, Dolomiti e Gran Sasso, e nel settembre del 2020 ha ideato e percorso il "Kalavria Triathlon Tour", un "Ironman", la più du-



◀ Le tre frazioni

Luca Mancuso impegnato nella corsa, nel nuoto e con la bicicletta

na, percorrendo esattamente il tracciato della "Super-Maratona dell'Etna", ben 43 chilometri».

Un'impresa, durata ben 16 ore, che lo ha visto raggiungere la cima del vulcano attivo più alto d'Europa intorno alle 3 del mattino. E i momenti difficili sono stati parecchi: «10 chilometri di sterrato e 5.000 metri di dislivello. Non è stato facile, e ho dovuto a un certo punto diminuire notevolmente l'andatura. Piano Provenzana mi ha fatto tremare, ma non ho mai avuto paura di non farcela».

Adesso l'obiettivo di Mancuso è quello di far diventare il "Water Fire Triathlon" un vero e proprio evento da ripetere ogni anno. E il primo di una lunga serie di triathlon estremi che lui definisce "vulcanici": «Il prossimo anno mi piacerebbe ripetermi sul Vesuvio». Un messaggio, quello di non arrendersi mai e di non smettere di scoprire sé stessi, che Luca ha voluto trasmettere ai suoi tre figli, di 2, 3 e 17 anni, ma anche a tutti i giovani, e non, che spesso vengono risucchiati nel vortice dell'apatia e della rassegnazione: «Trovare sempre nuovi stimoli non solo è importante - conclude - è fondamentale. Io riesco ad allenarmi 6 volte a settimana, la mattina prima di preparare la colazione e andare a lavorare, o in pausa pranzo, ma senza mai togliere tempo alla famiglia. Il triathlon è anche una bellissima opportunità per conoscere meglio sé stessi e superare i propri limiti. Dopo ogni prova si ha una maggiore consapevolezza delle proprie capacità fisiche e si può capire meglio quanto ci si può spingere oltre. L'impegno mentale è pari, se non addirittura superiore, a quello fisico. E se io sono riuscito a raggiungere l'Etna dalla Calabria, senza fermarmi mai, è stato soprattutto grazie alla mia testa». E a chi gli dice di essere un pazzo, lui risponde: «Sono semplicemente un folle triatleta vulcanico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

## Dallo Stretto fin sull'Etna il triathlon dei record di Mancuso l'assicuratore

ra competizione di triathlon, in cui in 3 giorni Mancuso ha percorso tutta la Calabria. Ma come nasce l'idea di raggiungere la Sicilia e scalare l'Etna? «Ho voluto applicare il triathlon al turismo - spiega - ideando una sorta di triathlon-turistico che definirei anche "vulcanico". Ho creato un vero e proprio evento, con magliette, spille e calamite, e un team di otto persone che mi ha supportato, seguendomi con tre macchine e aiutandomi quando avevo bisogno di acqua e cibo». Una impresa titani-

Tre chilometri a nuoto da Messina alla Calabria  
150 in bici da Milazzo a Fiumefreddo  
e 43 di corsa sul vulcano

ca, programmata nei minimi dettagli. «Ho pernottato a Messina e di buon mattino ho percorso a nuoto lo Stretto fino alla costa calabrese, per un totale di circa 3,5 chilometri. Sono rientrato in barca a Messina e lì ho preso la bici intorno alle 10 del mattino. Sono arrivato a Milazzo e ho iniziato a pedalare fino a Giardini Naxos e Taormina, passando per Novara di Sicilia, fino a Fiumefreddo. In bicicletta ho percorso ben 150 chilometri. A Fiumefreddo ho mollato la bici e ho iniziato la mia maratona».

La vicenda che scuote la Lega coinvolge l'ex guru social del partito indagato per cessione di stupefacenti dopo un incontro con due giovani escort I dubbi e le domande



▲ **Ideatore della Bestia** Luca Morisi, 47 anni, ex braccio destro di Salvini ed ex capo comunicazione della Lega

# L'inchiesta su Morisi e la pista del ricatto dopo una lite sui soldi

Durante il festino con l'ex braccio destro di Salvini forse i ragazzi hanno preteso più denaro. Accuse reciproche sulla droga dello stupro

dai nostri inviati **Giuliano Foschini e Fabio Tonacci**

**BELFIORE (VERONA)** – C'è una storia che deve essere ancora raccontata a proposito di quel 14 agosto, quando la carriera politica di Luca Morisi è precipitata nel cascinale di Belfiore, mezz'ora fuori da Verona. È la storia di un litigio per soldi tra l'ex guru dei social di Matteo Salvini e i due escort romeni che aveva invitato a casa. Forse l'esito di un ricatto cominciato male e terminato peggio. E che apre a una serie di interrogativi tuttora senza risposta: perché Morisi si è fidato di due giovani conosciuti, a quanto se ne sa, poche ore prima su un sito di incontri a pagamento? Chi gli ha venduto la cocaina? Di chi era, veramente, la bottiglietta da 125 ml contenente - a detta di P.R., uno dei due escort - Ghb, la cosiddetta "droga dello stupro"?

**L'accordo**

L'appuntamento del 14 - per come l'hanno ricostruito sinora la Procura di Verona e la Compagnia dei carabinieri di San Bonifacio - inizia in chat tra Morisi e uno dei due romeni. Non P.R., il 20enne che ieri ha raccontato la sua versione dei fatti a *Repubblica*, ma il suo amico, coetaneo e connazionale: si fa chiamare Alexander. Come lui, ha diversi profili con foto assai esplicite su siti di escort gay.

Morisi lo contatta e concorda con lui la trasferta da Milano - dove i due ragazzi vivono - a Belfiore. Pattuiscono il prezzo per una giornata insieme. «Quattromila euro», riferisce P.R., da versare in due tranche: 2.500 con un primo bonifico, che viene effettuato, gli altri 1.500 alla fine dell'incontro. Il saldo non ci sarà mai. «Morisi ci aveva detto che voleva usare anche della droga e queste cose si pagano. Una parte dei soldi ce l'ha data, ma poi

ha fatto casino: il primo bonifico è arrivato, poi non so come ha bloccato la sua carta di credito e quella del mio amico, secondo me ci voleva fregare», racconta P.R.

**Il litigio per strada**

Ed è proprio il denaro il vento che fa degenerare la situazione dopo le 12 ore e passa trascorse insieme. I due sostengono di non aver avuto quanto dovuto. Si mettono a litigare. Non sono lucidi, in quel momento, nessuno lo è. Sono strafatti di cocaina e probabilmente anche di Ghb. All'improvviso P.R. prende il telefono e chiama i carabinieri. «Ci hanno fatto un furto, ci hanno fatto un furto», bofonchia alla cornetta. Pochi minuti dopo una seconda telefonata al 112, in cui ribadisce il furto e aggiunge di sentirsi male. Quando la pattuglia arriva sul viale alberato che collega il cascinale di Belfiore con la Provinciale (una strada sempre deserta, ancor di più alla vigilia di Ferragosto), i carabinieri trovano i due romeni e Morisi che urlano. Il gruppo è agi-



▲ **Indagato per possesso di droga** Il giovane escort del festino

*Lo spin doctor nega che la sostanza stupefacente fosse sua e si dice pronto a essere interrogato*

tato. P.R. si infila nell'auto con cui è giunto da Milano e ne esce con una «bottiglietta di vetro da succo di frutta - si legge negli atti dell'indagine - quasi piena, da 125 millilitri contenente del liquido trasparente» che il ragazzo consegna sostenendo essere Ghb. «Me l'ha data Morisi, casa sua è qui vicino, venite che ho le prove». Morisi nega, è in evidente imbarazzo. I militari verificano che i tre si conoscono davvero e si fanno condurre a casa dello spin doctor di Matteo Salvini. Qui procedono alla perquisizione e trovano tracce di cocaina. Con P.R. che indica loro anche uno dei posti in cui Morisi la nascondeva: un libro con una copertina verde, dove c'è una bustina con 0,31 grammi di polvere bianca.

**Alexander, il terzo uomo**

Morisi è furioso. Sostiene che la boccetta non sia la sua, si rifiuta di firmare il verbale di perquisizione. I carabinieri denunciano sia Morisi sia P.R. . E la Procura apre un fascicolo, in attesa dell'esito delle anali-

**Le tappe**  
**Il festino, la droga e le indagini**

- **L'addio**  
Una settimana fa la notizia secondo cui Luca Morisi avrebbe lasciato la comunicazione della Lega "Sto bene", rassicurava
- **L'inchiesta**  
Morisi risulta poi indagato per cessione di stupefacenti. Avrebbe fornito droga a due escort conosciuti via web
- **La serata**  
La notte del 13 agosto i due avrebbero partecipato con Morisi ad un festino con droga nella cascina del leghista

si sul liquido. Attraverso il suo legale, Fabio Pinelli, Morisi ha già ribadito che la droga dello stupro non era sua e si è detto pronto a essere interrogato. Di chi era? «Di Morisi», dice P.R. «Certo non la mia», risponde Alexander, il terzo uomo. Risponde alla videochiamata di *Repubblica* mentre è sdraiato sul letto. «Questa è una storia che non vi riguarda», sbuffa, prima di riattaccare. «Sono affari nostri: già state rovinando la vita del mio amico, non dovete rovinare anche la mia. Io non ne voglio sapere nulla, non ho fatto niente, non abbiamo fatto niente».

**Il presunto ricatto**

In realtà i nomi di Alexander e P.R. in certi ambienti dicono qualcosa. Sia a Roma, dove hanno vissuto per molto tempo, sia a Milano. Sono due escort conosciuti, che spesso si muovono in coppia. E sono conosciuti anche per una particolarità: «A un certo punto delle serate chiedono più soldi di quelli pattuiti, e se ti rifiuti ti minacciano di chiamare la polizia, o comunque di rovinarti pubblicamente». È quello che potrebbe essere accaduto anche nell'appartamento di Morisi - due piani, nella mansarda un'enorme vasca idromassaggio al centro della stanza - anche se P.R. smentisce decisamente. «Sono stato malissimo, ho pensato di morire», continua a dire. «Ho le prove, i certificati medici, le chat, gli screenshot che documentano tutto quello che ho detto: da quella giornata sono un'altra persona». Agli atti dell'inchiesta, effettivamente c'è il referto medico di una visita al pronto soccorso, più diversi documenti nella disponibilità del suo legale, Veronica dal Bosco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Esposizione fotografica**



fondazionefarmafactoring.it

**LA LUNGA VITA**  
Fotografie di **Costantino Ruspoli**



**1-13 ottobre 2021**

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine  
Via Sant'Andrea 6, Milano

**Ingresso libero** dal martedì alla domenica dalle 10 alle 19

# Salvini e Meloni l'ultimo autogol di una destra in crisi di nervi

A Milano la leader di Fdi tarda all'evento per la chiusura del candidato Bernardo e il leghista se ne va. Berlusconi: "Non pensino di fare i premier". Poi smentisce

di Emanuele Lauria  
e Matteo Pucciarelli

**ROMA** – Per il centrodestra è stata una campagna elettorale cominciata male e che si sta chiudendo così, piena di tossine e coi nervi a fior di pelle. Pesa la competizione interna tra partiti, la difficile coabitazione tra forze di governo e di opposizione e la scelta di candidati che non si sono rivelati all'altezza. Basta vedere cosa è accaduto a Milano: alla presentazione pubblica di Luca Bernardo, a metà luglio, Giorgia Meloni non si presentò in plateale polemica contro la Lega e Forza Italia che avevano lasciato fuori Fratelli d'Italia dalle nomine Rai; alla chiusura di campagna elettorale, ieri, di nuovo Meloni e Matteo Salvini non si sono incrociati e quindi niente *photo opportunity* con tutti i leader nazionali per l'avversario di Beppe Sala. Stavolta è successo per colpa degli imprevisti, un aereo in ritardo per lei e un treno invece in perfetto orario per lui. Ma la stizza pubblica del leader della Lega («eh vabbè però ho già spostato due appuntamenti...») poco prima di lasciare la sala conferenze dell'hotel è stata evidente a tutti, con Ignazio La Russa nelle vesti di portatore di pace tra i due ma senza risultato. «Nulla, Matteo se n'è andato, non ha ascoltato nessuno, nemmeno il candidato sindaco, che ti devo dire...», il suo sfogo al telefono con

la collega di partito Daniela Santanché. «È una vergogna», l'ulteriore commento tra due parlamentari di Fdi. «Qui organizziamo tutto noi e poi arrivano loro e fanno i fenomeni», la replica di un leghista lombardo alto in grado. Poi certo, dal palco tutti li a ribadire l'unità della coalizione, «i veri avversari sono a sinistra e non qui» per dirla con Salvini, «cercano sempre di metterci contro» per

dirla con Meloni. Ma il clima è tutt'altro che idilliaco e al di là di chi vincerà le elezioni a Roma, Milano, Torino, Napoli e Bologna, a destra tutti andranno a vedere chi ha preso più voti tra Lega e Fdi. Perché la sfida per la leadership della coalizione passa proprio, e anche, da questo risultato.

Oggi l'ultima toppa sarà la *reunion* fra Salvini e Meloni a Spinaceto, periferia romana, a uso e consumo dei



▲ **Torino** Matteo Salvini in campagna elettorale a Torino per sostenere il candidato sindaco di centrodestra Paolo Damilano

giornalisti. Ma la strada che ha portato il centrodestra al voto di domenica e lunedì è costellata di autentici autogol. Per prima cosa si è arrivati alle candidature con settimane di rinvii, tavoli saltati e accuse reciproche su chi fosse di volta in volta a tirare il bidone. Per restare su Milano, Bernardo che viene travolto dalle polemiche per il possesso di una pistola portata pure in ospedale e poi si lamenta

con i partiti di non aver versato quanto pattuito per la campagna elettorale, audio poi reso pubblico proprio da *Repubblica*. Nella Capitale, Enrico Michetti che si perde nelle dissertazioni sull'antica Roma ed evita i confronti con tutti gli altri candidati. A Napoli, la Lega che non riesce a presentare la propria lista per questioni burocratiche e resta fuori dalla sfida. Nel mezzo: la Lega che fa campagna acquisti in Lombardia scippando personale politico a Forza Italia come reazione all'addio dell'eurodeputata no vax Francesca Donato e fa saltare il progetto di federazione; il potente ministro leghista per lo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti che alla *Stampa* boccia senza appello proprio Michetti e loda invece la candidatura di Carlo Calenda; Silvio Berlusconi che sullo stesso giornale due giorni fa liquida come inverosimile l'ipotesi di Salvini o Meloni premier (e poi smentisce). E ancora: l'atteggiamento ondivago di Salvini su vaccini e Green Pass che indispettisce l'ala governista del partito, i suoi attacchi senza effetto alla ministra degli Interni Luciana Lamorgese e buon ultimo il caso Luca Morisi, che rischia di minare la credibilità del segretario. La strategia di Salvini, in queste ultime ore di rincorsa elettorale, è quella un tempo cara a Berlusconi: proclamarsi bersaglio di un attacco concentrico per capitalizzare la solidità degli elettori. «Se pensano di intorpidirmi hanno sbagliato», le sue parole ieri rispetto alla faccenda che riguarda l'ex capo della comunicazione social, facendo intendere un complotto nei suoi confronti. E Giorgia Meloni ieri sera ha dichiarato: «Sono fatti del 14 agosto e si vota fra una settimana, è normale questo tempismo?». Quello di Salvini è un modo per compattare le truppe, evocare un oscuro nemico per rafforzarsi. Non è detto che l'operazione stavolta riesca. Nonostante per i sondaggi il centrodestra sia ampia maggioranza nel Paese, tre degli uomini guida della coalizione scelgono la Calabria per chiudere la campagna: Salvini, Antonio Tajani e Maurizio Lupi. L'unico luogo dove la vittoria non sembra in discussione, grazie (anche) alle divisioni della sinistra.

## I punti Tutti i nodi del centrodestra

**1 Le nomine Rai**  
Centrodestra unito su Bernardo a Milano. Ma il 16 luglio, alla presentazione della campagna elettorale, Meloni non arriva. La frizione con Lega e Forza Italia è per le mancate nomine Rai.

**2 Gli acquisti**  
Passano alla Lega alcuni consiglieri regionali di Fi. L'ira di Berlusconi e dei ras azzurri. Il progetto di federazione viene messo nel freezer.



▲ **Il numero due della Lega** Giancarlo Giorgetti

**3 Giorgetti**  
Il ministro leghista dice di preferire Calenda a Michetti a Roma, mentre a Milano pronostica la vittoria di Sala. Salvini costretto a intervenire per dare solidarietà ai candidati del centrodestra

**4 Il caso Morisi**  
Luca Morisi, il creatore della macchina di propaganda di Salvini che aveva nel mirino immigrati e spacciatori, è indagato per droga a pochi giorni dalle elezioni amministrative.

## La strategia di Salvini: evocare il complotto per serrare le file del suo elettorato

rietà degli elettori. «Se pensano di intorpidirmi hanno sbagliato», le sue parole ieri rispetto alla faccenda che riguarda l'ex capo della comunicazione social, facendo intendere un complotto nei suoi confronti. E Giorgia Meloni ieri sera ha dichiarato: «Sono fatti del 14 agosto e si vota fra una settimana, è normale questo tempismo?». Quello di Salvini è un modo per compattare le truppe, evocare un oscuro nemico per rafforzarsi. Non è detto che l'operazione stavolta riesca. Nonostante per i sondaggi il centrodestra sia ampia maggioranza nel Paese, tre degli uomini guida della coalizione scelgono la Calabria per chiudere la campagna: Salvini, Antonio Tajani e Maurizio Lupi. L'unico luogo dove la vittoria non sembra in discussione, grazie (anche) alle divisioni della sinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La libertà di condividere sistemi di accesso che aprono a una nuova sicurezza.**

È solo quando sai di essere sicuro che ti senti davvero libero di muoverti. Per questo ISEO ti apre a una nuova sicurezza: per condividere gli accessi anche con i tuoi ospiti, in modo semplice, flessibile ed evoluto.

**ISEO**  
ULTIMATE ACCESS TECHNOLOGIES

iseo.com

Intervista all'ex ministro, presidente di Noi con l'Italia

# Lupi "Una campagna con errori Matteo sbaglia a inseguire FdI"



**Prima e dopo** 1/Tajani, Bernardo, Salvini, Lupi prima dell'arrivo di Meloni 2/Tajani, Bernardo, Meloni, Lupi, Bolognini dopo l'arrivo di Meloni (e Salvini è andato via)

«Beh, non è stata una campagna elettorale assistita da una buona stella...». Maurizio Lupi, presidente di Noi con l'Italia, è uno che il centrodestra lo frequenta da 25 anni. Ha i titoli, insomma, per commentare la corsa a ostacoli della coalizione, fra liti, gaffe, scandali, pubbliche sconfessioni dei candidati. L'ultimo incidente ieri mattina, con il forfait di Giorgia Meloni che ha vanificato il tentativo dei leader di fare una conferenza stampa congiunta dopo oltre tre mesi.

**Non ha la sensazione che qualcosa sia andata storta in questa campagna elettorale?**  
«Non siamo stati assistiti da una buona stella, è vero. Stamattina (ieri,

*ndr*) si è proprio verificato un episodio sfortunato, Salvini e Meloni non sono riusciti a incastrare gli orari. Che vuole, ci si mette pure Alitalia».

**Salvini è apparso piuttosto nervoso. Non pare averla presa benissimo.**  
«È il capitano, sente la sfida più degli altri...».

**Quanto pensa che inciderà il caso Morisi sull'esito del voto?**  
«Mi auguro che non incida. Credo, però, che questa vicenda ponga un grande tema: se inseguì il consenso prescindendo dalle bontà delle proposte, se indugi nella descrizione dell'altro come male assoluto, finisce che la realtà ti si ritorce contro. Questo vale per la Bestia

—“—  
**La coalizione è troppo spostata a destra e così non si arriverà mai a governare il Paese. Noi moderati possiamo riequilibrare i pesi**

come per la propaganda dei 5S, di cui sono stato bersaglio. Il Covid ha cambiato tutto, la politica deve cambiare. E Draghi, grazie a Dio, ha introdotto un nuovo modo di fare, basato sulla concretezza, sul merito, sul risultato, sui toni bassi».

**Salvini l'ha capito?**  
«Salvini ha accettato la sfida del governo e la sta pure pagando. Ma deve essere conseguente fino in fondo, non inseguire temi che non ci sono più: la questione dell'immigrazione oggi viene vista in un altro modo, la gente sente il problema dell'economia, della scuola, della transizione ecologica, del lavoro. Anche la battaglia contro il Green Pass è persa in partenza: gli italiani hanno già scelto, scaricando 90 milioni di certificati. Ecco, forse, più del caso Morisi rischiamo di scontare questa ambiguità. Ma siamo una coalizione, noi moderati possiamo riequilibrare i pesi della proposta politica. Questa è la sfida».

**In realtà, sembra che questo lavoro, dentro la Lega lo stia facendo Giorgetti.**

«Non so la Lega dove vada, Giorgetti spinge verso il recinto del Ppe, Zaia dice che in un grande partito due componenti diverse possono coesistere. Dico solo che la coalizione oggi è troppo spostata a destra e se sei troppo a destra non governerai mai l'Italia».

**Letta afferma: al centrodestra manca un federatore.**

«Enrico è stato il mio presidente del Consiglio, è un amico. Ma a guardare la pagliuzza negli occhi degli avversari non si vede la trave nel proprio. In ogni caso credo che Salvini abbia una scelta davanti: o fa il leader di coalizione o fa il leader del suo partito. Berlusconi è stato un grande capo dello schieramento, sapeva valorizzare la pluralità anche a scapito di Forza Italia. Salvini ha fatto la scelta giusta entrando nel governo Draghi. Poi si è messo a rincorrere Meloni: ma non è quello il suo compito politico».

**Giorgetti ha demolito i vostri candidati a Roma e Milano.**

«È come fare harakiri. Prima delle designazioni si è discusso e si è fatta una sintesi delle proposte. Ora andiamo avanti verso il voto».

**Si è parlato molto delle gaffe di Bernardo, dalla pistola in ospedale alla richiesta di soldi per la campagna.**

«Guardi, il vero errore è stato il ritardo nella scelta dei candidati. Abbiamo indugiato troppo in una sorta di X Factor: quando punti sui civici, devi avere tempo per prepararli alla sfida. Ma siamo qui, siamo in campo, e siamo in condizione di andare al ballottaggio: se ci riusciamo a Milano, Roma e Napoli è già un successo».

**Qualche errore è stato commesso anche nel corso della campagna.**

«Sì, errori comunicativi. E chi non li fa? Ma sono peccati veniali».

**Il centrodestra si ritroverà compatto anche per il Quirinale?**

«Credo di sì. Anzi, auguro intese più larghe, che comprendano anche l'attuale opposizione. Un modello Draghi per sostenere il nuovo inquilino del Colle. Certo, serve un nome che esprima al meglio l'unità nazionale».

**Magari lo stesso Draghi?**

«Vedremo. Se son rose, fioriranno...». — **e.la.** © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rimborso per il disagio dovuto ai lavori sulla rete di Autostrade per l'Italia, dal 25% al 100% del pedaggio e a partire da 15 minuti di ritardo.

Scarica l'App Free To X e provala subito!

Scarica su App Store

DISPONIBILE SU Google Play



autostrade // per l'italia

**FREETO**   
Sostenibilità. Innovazione. Mobilità

Il rimborso può essere erogato nel caso di cantieri per lavori che impattano la fluidità del transito a causa della riduzione delle corsie originariamente disponibili (esclusa la corsia di emergenza). Non si ha diritto al rimborso nel caso di cantieri per ripristini di sicurezza urgenti dovuti ad incidenti, né per ritardi causati da traffico intenso, incidenti, eventi meteo, manifestazioni, o qualunque altra motivazione diversa dai lavori.

Per ulteriori dettagli consulta il documento Termini e condizioni disponibile sul sito [freeto-x.it](http://freeto-x.it)

# A Roma le periferie decidono la sfida Il rimpianto di Raggi: "La funivia"

Gualtieri chiude la campagna con Letta a Primavalle. Calenda punta a conquistare l'elettorato dell'impalpabile Michetti  
La sindaca si fa intervistare su Facebook da Di Battista, ma rischia di pagare anche il traffico impazzito dopo le riaperture

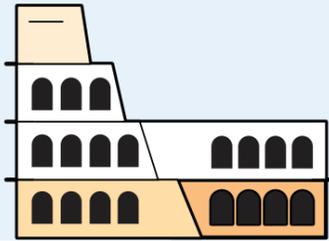
di **Lorenzo d'Albergo**  
**Mauro Favale**

**ROMA** – Per lunedì pomeriggio, all'ora dello spoglio delle schede, le previsioni meteo per Roma portano temporali e raffiche di scirocco. Venti forti, molto diversi da quelli "nuovi" che 5 anni fa spiravano sulla capitale, auspicati da una emozionatissima Virginia Raggi alla chiusura del primo turno elettorale. Allora, la semi-sconosciuta avvocatina grillina tagliava il traguardo intermedio col 35% di voti, oltre 460 mila preferenze che la spinsero al ballottaggio contro il dem Roberto Giachetti. Cinque anni dopo, la prima sindaca donna di Roma arriva ai blocchi di partenza logorata da una consiliatura sfiancante conclusa con 4 municipi persi e senza più maggioranza in consiglio comunale. Finisce per Raggi una campagna elettorale durata oltre 365 giorni, la più lunga mai vista da queste parti, durante la quale, ha confessato ieri ad Alessandro Di Battista in una diretta Facebook, il suo maggior cruccio è «non essere riuscita a posare la prima pietra della funivia» di Casalotti, periferia ovest.

A iniziare la contesa, nell'agosto 2020, era stata proprio lei, bruciando tutti (a partire dal suo Movimento) e cancellando di fatto uno degli storici tabù grillini, quello del "mai al terzo mandato". Un anno dopo ha vinto le resistenze pure di chi, tra i 5 Stelle, la voleva sacrificare sull'altare di un accordo col Pd che, a queste latitudini, era impossibile. Troppe critiche, troppi colpi bassi, troppi veleni (scambiati soprattutto col governatore del Lazio Nicola Zingaretti) che fanno di Roma la più complicata ec-

cezione sulla strada del dialogo tra dem e 5S già piena di imprevisti. Roberto Gualtieri, lo sfidante di centrosinistra, ex ministro dell'Economia del Conte bis, assicura che in vista del ballottaggio non ci saranno apparentamenti, né con Raggi né tantomeno con Carlo Calenda, l'outsider, anche lui artefice di una campagna elettorale lunghissima, lanciata in solitaria lo scorso ottobre, nella speranza di trascinarsi dietro un centrosinistra dal passo lento, che ha atteso a lungo prima di puntare su Gualtieri, sfogliando una margherita di nomi che andavano da Zingaretti a Enrico Letta, da David Sassoli a Paolo Gentiloni. Tutti hanno risposto «no grazie» e alla fine ci sono volute le primarie per incoronare Gualtieri, lasciando il renitente (ai gazebo) Calenda alla sua corsa in solitaria. Un po' come fece nelle

**Le città al voto**  
**Roma**



ultime due elezioni Alfio Marchini, imprenditore di buona famiglia con tradizione di sinistra e lo sponsor di Silvio Berlusconi, che nel 2013 e nel 2016 non riuscì a superare l'11 per cento. A Calenda dovrebbe andare meglio, dipende dall'emorragia di voti in suo favore in uscita dal centrodestra scontento (con l'eccezione di Fdi) della breve e impalpabile campagna di Enrico Michetti, avvocato con studio in Prati, voce imposta da speaker radiofonico, che finora si è fatto ricordare per la sua passione verso l'antica Roma e le architetture degli acquedotti. Gli avrebbero preferito Guido Bertolaso o Massimo Giletti. Alla fine nessuno ha accettato di correre. E così sono rimasti Raggi, Gualtieri, Calenda e Michetti, i 4 "big" di un'elezione con numeri record: 21 aspiranti sindaci (4 comunisti, un fascista dichia-

rato, un paio di ultracattolici, svariati No Vax e perfino un Nerone che si presenta con toga e corona di alloro) e 1800 candidati al consiglio comunale. Nelle liste c'è di tutto. Con Raggi (che ha sfruttato in questi giorni i suggerimenti di Maurizio Costanzo, suo speciale consigliere) ci sono ex ministri del governo Prodi (Alessandro Bianchi e Alfonso Pecoraro Scanio) e un'ex miss Italia (Nadia Bengala); con Michetti complottisti No Vax, capi ultrà della Lazio (il rapporto con le curve da queste parti è decisivo) e comici da Bagaglino (Pippo Franco); con Gualtieri una *soubrette* (sempre del Bagaglino, Angela Melillo) ma anche imprenditori e commercianti, messi insieme dall'ex centrista Alessandro Onorato, e un ex assessore della giunta Marino, Giovanni Cauda.

Ecco, Marino: a contendersi l'eredità del chirurgo sfiduciato dal Pd sono in tanti da Raggi (che lo ha corteggiato, scusandosi per le arance portate in Campidoglio per la famigerata Panda rossa in sosta vietata, salvo poi candidare il cameriere che accusò l'ex sindaco per le cene pagate con la carta del Comune) a Calenda che lo avrebbe voluto in giunta e ieri sventolava l'endorsement di Paolo Masini, un altro ex assessore di Marino. In città, più che di elezioni, si parla di rifiuti e cinghiali, del traffico asfissiante di questo periodo (+20% rispetto a prima della pandemia), dei 34 "cantieri elettorali" aperti da Raggi in giro per la città, dal centro storico alla periferia. Lì, lontano dal Campidoglio, dove vive la maggior parte dei romani, si giocherà la partita decisiva che dirà in che direzione ha deciso di spirare il vento di Roma.



▲ **La diretta sui social** Virginia Raggi su Fb con Alessandro Di Battista



▲ **La chiusura a Primavalle** Roberto Gualtieri con Enrico Letta

*Nelle liste elettorali c'è di tutto dagli ex ministri alle soubrette fino ai complottisti No Vax e i comici da Bagaglino*

*Ma in città più che di urne si parla di rifiuti e cinghiali, di ingorghi asfissianti e dei cantieri aperti ovunque*

**Il caso/1**

## Orbetello, il Pd non corre e non vota "Equidistanti tra destra e sinistra"

di **Matteo Pucciarelli**

**MILANO** – Da una parte c'è il sindaco uscente, sostenuto da Lega, Fdi e il resto del centrodestra; dall'altra la sinistra-sinistra coalizzata in una civica. Ma il Pd, rimasto escluso dalla corsa per problemi burocratici, non prende posizione: «Siamo equidistanti». Il caso arriva da Orbetello (Grosseto) dove evidentemente la teoria del "voto utile" per battere le destre non vale se la sinistra in campo non è incarnata da se stessi. Il Pd candidava a sindaco Mario Chiavetta, ma poi è arrivata la feroce notizia dell'esclusione. Perciò in campo sono rimasti in due. La destra con Andrea Casamenti e la civica Paola della Santina, sostenuta da Sinistra Italiana e Prc. Logica vorrebbe che il centrosinistra fuori dalla corsa a quel punto desse indicazione di voto per della Santina. Invece no. «I due programmi elettorali sono lontani dal nostro modo di vedere la comunità», la presa di posizione dei dem locali che ha comportato una serie di appelli pubblici arrivati direttamente ad Enrico Letta, compreso quello di Gianni Cuperlo. Nicola Fratoianni (Si) ci spera ancora: «Mi appello direttamente a militanti e elettori del Pd».

**LA PROVINCIA DI PIACENZA**  
rende noto che ha indetto procedura aperta per l'affidamento di lavori di cui al progetto "Ciclovie Vento (macrotratta 3 - tratta 01). Primo lotto funzionale. Lavori di risoluzione delle criticità nel tratto Fossadello - Cremona". CUP: D19J20000330005. CIG: 8917612638. Importo a base di gara, al netto di IVA: € 720.000,00 di cui € 20.000,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Criterio di aggiudicazione: minor prezzo con esclusione automatica delle offerte anomale. Presentazione offerte tramite il Sistema SATER Emilia Romagna entro le ore 15:00 del 14/10/2021. La documentazione di gara è disponibile su [www.provincia.pc.it](http://www.provincia.pc.it), e sul sistema SATER. Il Responsabile Unico del Procedimento Dott. Geol. Davide Marenghi

**cdp**  
**CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.P.A.**  
Esito di gara - CIG 8607794053  
Cassa Depositi e Prestiti informa che in data 03/09/2021 è stata aggiudicata la procedura aperta per l'affidamento dei servizi di Infoproviding finalizzati all'arricchimento del set informativo relativo alle Controparti Attuali, Prospect e/o Future di CDP. Aggiudicatario: Cerved Group S.p.A. Importo di aggiudicazione: 954.000,00 EUR. Invio alla GUUE: 08/09/2021.  
Il responsabile del procedimento ing. Maurizio Petronzi

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI  
**SEMPLICEMENTE EFFICACE.**

**Il caso/2**

## L'ultima trovata di Emiliano a Barletta spunta il sindaco bipartisan

di **Antonello Cassano**

**BARI** – Portare la guida di una città da 100 mila abitanti dal centrodestra al centrosinistra. L'ultima sfida di Michele Emiliano si chiama Barletta. È qui che il governatore sta provando a compiere un ribaltone. L'occasione è data dalle dimissioni del sindaco di Barletta, Cosimo Cannito che, in difficoltà perché sfiduciato da 18 consiglieri comunali e privo della sua maggioranza di centrodestra che non lo sostiene più, ha cercato in Regione sponde politiche per portare a termine il suo mandato: «Per non lasciare Barletta senza governo nell'attuale emergenza economica e sanitaria, Cannito mi ha comunicato la sua disponibilità a costituire una maggioranza che ricostruisca l'unità del centrosinistra e delle forze che governano la Regione». Dunque principalmente Pd, 5 Stelle e Sinistra Italiana, che però al momento rispondono picche: «No grazie, nessuna ricomposizione. La parola deve andare agli elettori», dicono i dem barlettani. Emiliano non demorde e si prepara a incontrare giovedì prossimo anche i 18 consiglieri che hanno firmato la sfiducia. La sfida però sembra in salita.



# Diritto & Fisco

IN EDICOLA  
E IN DIGITALE

**Patrimoni**  
Il primo mensile per crearli, gestirli e accrescerli si rinnova.

www.classabbonamenti.com

Decisione della Cassazione destinata a far discutere accoglie il ricorso dell'amministrazione

## Sulle mance si pagano le tasse

### Le somme ricevute formano reddito da lavoro dipendente

DI DEBORA ALBERICI\*

**D**'ora in avanti verranno tassate anche le mance date in contanti, come reddito da lavoro dipendente. La Cassazione, con una ordinanza destinata a far discutere, la 26510 del 30 settembre 2021, ha accolto il ricorso del fisco contro un capo ricevimento che, nel corso dell'anno, aveva incassato 70 mila euro di mance poi versati in banca. Nelle motivazioni si legge che l'attuale art. 51, c. 1, Tuir (nel testo post-riforma del 2004, applicabile, razione temporis, alla controversia, del me-

desimo tenore letterale dell'art. 48 dello stesso Tuir, così come modificato dal dlgs 314/97) espressamente prevede che «il reddito di lavoro dipendente è costituito da tutte le somme e i valori in genere» (intendendo con tale espressione la quantificazione dei beni e dei servizi) «a qualunque titolo percepiti nel periodo d'imposta, anche sotto forma di erogazioni liberali, in relazione al rapporto di lavoro». A sua volta l'art. 49, c. 1, Tuir nella formulazione applicabile razione temporis, reca la medesima definizione di redditi da lavoro dipendente, di cui al previgente art. 46 nel testo

ante riforma del 2004, quale a sua volta sostituito, con decorrenza dall'1/1/98, dall'art. 1, c. 1, del citato dlgs 314/97, secondo cui «sono redditi di lavoro dipendente quelli che derivano da rapporti aventi per oggetto la prestazione di lavoro, con qualsiasi qualifica, alle dipendenze e sotto la direzione di altri, compreso il lavoro a domicilio quando è considerato dipendente secondo le norme della legislazione sul lavoro». Insomma, per Piazza Cavour, così ricostruito il quadro normativo, che, a seguito dell'emanazione del dlgs 314/97, ha evidenziato un'unica nozione di reddito da

lavoro dipendente tanto ai fini fiscali che contributivi, va rilevato come debba essere condiviso l'assunto dell'amministrazione finanziaria, secondo cui l'onnicomprensività del concetto di reddito di lavoro dipendente giustifica la totale imponibilità di tutto ciò che il dipendente riceve, anche, quindi, come nel caso in esame, non direttamente dal datore di lavoro, ma sulla cui percezione il dipendente può fare, per sua comune esperienza, ragionevole, se non certo affidamento. Di più. Il nesso di derivazione delle somme che comunque promanano dal rapporto di lavoro ne giustifica, nel

contesto normativo vigente, di riferimento, la totale imponibilità, salvo le esclusioni (e/o deroghe) espressamente previste. Ora gli atti processuali viaggeranno nuovamente verso la Sardegna dove la Ctr condannerà il contribuente al pagamento dell'Irpef.

\*Cassazione.net

© Riproduzione riservata



Il testo dell'ordinanza su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

#### COVID/ORDINANZA DEL TAR EMILIA ROMAGNA

### Figli dei no-mask fuori dagli asili

Giusto escludere i figli dei no-mask dalla scuola dell'infanzia e dall'asilo nido. E ciò perché mamma e papà hanno violato il «patto di responsabilità reciproca» sottoscritto da personale scolastico e famiglie che impegna tutti i genitori a far osservare ai minori le precauzioni anti Covid-19 anche fuori dall'orario di lezione. Decisivi i verbali della polizia municipale secondo cui gli interessati hanno invece trasgredito in più occasioni le misure di contenimento del contagio. Il Comune, tuttavia, si dichiara disponibile ad assicurare ai bambini «una collocazione alternativa». Emerge dall'ordinanza 444/21, pubblicata il 28 settembre dalla prima sezione del Tar Emilia-Romagna.

**Salute e solidarietà.** Boccia la domanda cautelare: non sussistono il fumus boni iuris e il periculum in mora necessari a far annullare il provvedimento dell'amministrazione. Che sarebbe scattato dalle denunce di altri genitori di alunni della scuola dopo la partecipazione della coppia «incriminata» a una manifestazione in piazza senza mascherina. Come che sia, il provvedimento emesso dal settore servizi educativi e pari opportunità del Comune richiama la disciplina nazionale del dl riaperture, il decreto legge 33/2020, al di là dell'esatta qualificazione giuridica da dare al patto sottoscritto da direttore scolastico, educatrici, collaboratrici scolastiche e famiglie: risulta peraltro ancorato alla tutela di valori costituzionali fondamentali come il diritto alla salute e il principio di solidarietà il documento che responsabilizza i genitori nel garantire l'osservanza delle misure di contenimento nei tempi e nei luoghi della giornata in cui il fi-

glio non si trova a scuola. Il patto di corresponsabilità firmato dai genitori al momento dell'iscrizione degli allievi è parte integrante del protocollo salute e sicurezza nelle scuole Covid-19 sottoscritto il 28 agosto 2020 e la decisione assunta dall'amministrazione comunale richiama la normativa nazionale di rango primario finalizzata al contrasto della pandemia come il dl 33/2020 («Ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covi-19») convertito dalla legge 74/2020, oltre che l'articolo 1 del dpcm 2 marzo 2021 che imponeva l'utilizzo delle mascherine e il distanziamento interpersonale anche all'aperto. Pesa la disponibilità del Comune ad assicurare comunque la fruizione dei servizi scolastici ai due minori.

**Prof boccia.** Di recente il Tar Lazio ha dichiarato legittima la sospensione automatica da lavoro e retribuzione dei docenti senza green pass. Con i decreti 4531/21 e 4532/21 ha respinto le istanze di alcuni insegnanti che chiedevano di sospendere tutti i provvedimenti adottati dall'Istruzione con cui è stata stabilita la disciplina in materia di possesso della certificazione anti Covid-19. Il Tar Friuli-Venezia Giulia, dal canto suo, ha sospeso i sanitari che non si vaccinano contro Sars-Cov-2: indubbia la valenza pubblicitaria dell'obbligo di somministrazione per garantire la continuità dei servizi ai pazienti.

Dario Ferrara



Il testo della decisione su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

### Aiuti di stato per le imprese, proroga fino a giugno 2022

Aiuti di stato per le imprese prorogati fino al 30 giugno 2022. La rimozione dei sostegni sarà graduale con incentivi agli investimenti e alla solvibilità. Ieri la commissione europea ha inviato in consultazione agli stati membri la proposta per prorogare fino al 30 giugno 2022 il quadro temporaneo per le misure di aiuto di stato a sostegno dell'economia durante l'emergenza di Covid-19. Lo ha annunciato ieri la vicepresidente della commissione e commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager. È definito, poi, un calendario per la progressiva eliminazione degli aiuti anticrisi alla luce della ripresa economica in Europa. Alla luce della ripresa economica osservata, la commissione propone quindi di prorogare in via limitata il quadro di riferimento temporaneo per garantire che le imprese ancora colpite dalla crisi non siano improvvisamente tagliate fuori dal sostegno necessario. Gli aiuti saranno eliminati in via graduale e coordinata nell'Ue. Inoltre, all'interno della proposta, la commissione vuole anche adeguare in via temporanea il campo di applicazione delle misure di sostegno agli investimenti e alla solvibilità delle imprese. Le misure di sostegno agli investimenti dovrebbero includere salvaguardie per evitare indebite distorsioni della concorrenza, spiega la commissione. La commissione deciderà come procedere, anche tenendo conto anche dei feedback ricevuti dagli stati membri. La proposta formulata tiene già conto dei feedback iniziali ricevuti dagli stati membri nel contesto di un questionario inviato dalla commissione il 1° giugno 2021.



Margrethe Vestager

È definito, poi, un calendario per la progressiva eliminazione degli aiuti anticrisi alla luce della ripresa economica in Europa. Alla luce della ripresa economica osservata, la commissione propone quindi di prorogare in via limitata il quadro di riferimento temporaneo per garantire che le imprese ancora colpite dalla crisi non siano improvvisamente tagliate fuori dal sostegno necessario. Gli aiuti saranno eliminati in via graduale e coordinata nell'Ue. Inoltre, all'interno della proposta, la commissione vuole anche adeguare in via temporanea il campo di applicazione delle misure di sostegno agli investimenti e alla solvibilità delle imprese. Le misure di sostegno agli investimenti dovrebbero includere salvaguardie per evitare indebite distorsioni della concorrenza, spiega la commissione. La commissione deciderà come procedere, anche tenendo conto anche dei feedback ricevuti dagli stati membri. La proposta formulata tiene già conto dei feedback iniziali ricevuti dagli stati membri nel contesto di un questionario inviato dalla commissione il 1° giugno 2021.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata



# Enti locali & Federalismo



IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

Per il presidente dell'Autorità antitrust è sufficiente applicare le direttive europee del 2014

## Pnrr, il Codice appalti va sospeso Rustichelli: mette a rischio gli obiettivi del Recovery plan

DI ANDREA MASCOLINI

Il codice appalti va sospeso per le opere del Pnrr perché c'è il rischio di vanificare gli obiettivi del Recovery plan.

E' sufficiente utilizzare le direttive europee del 2014, integrate per le parti non «autoapplicative»; nel medio periodo il codice appalti va profondamente rivisto in ottica semplificatoria e di sburocratizzazione. E' questo il monito lanciato dal presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, **Roberto Rustichelli**, nel corso della relazione annuale dell'Authority. Sul banco degli imputati è finito (nuovamente, dopo la presa di posizione dell'Agcm dei mesi scorsi) il codice appalti, ritenuto fonte di rischio per il raggiungimento degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonostante sia da poco stata emanata la legge 108 con nuove norme di semplificazioni e snellimento, peraltro a sua volta oggetto di critiche per l'allentamento dei presidi di trasparen-

za e concorrenza, come ha recentemente sottolineato l'Ance in merito alla pubblicità delle procedure negoziate.

Nella relazione si punta l'attenzione sulla «complessità della disciplina contenuta nel Codice dei contratti pubblici» e sulla sua farraginosità che possono essere di forte ostacolo alla ripresa, così come un problema rilevante potrebbe essere quello dei rischi corruttivi connessi all'utilizzo di procedure complesse.

La ricetta dell'Autorità è innanzitutto quella di un intervento immediato per «introdurre una disciplina speciale riservata esclusivamente alle procedure all'utilizzo dei fondi europei del Next Generation Eu». Evidentemente non è bastato il decreto semplificazioni n. 77/21 convertito nella legge 108/21 che ha già innalzato le soglie per gli affidamenti diretti e previsto accelerazioni procedurali, commissari straordinari e deroghe al codice appalti.

Per l'Autorità garante della concorrenza e del merca-



Roberto Rustichelli

to occorre intervenire direttamente «prevedendo l'applicazione delle sole norme contenute nelle direttive europee in materia di gare pubbliche del 2014, con le dovute integrazioni solo laddove le disposizioni europee non siano immediatamente self-executing».

Quindi procedure più flessibili, alleggerimento degli oneri amministrativi, maggiore discrezionalità cui dovrebbe fare da contrappeso «un rafforzamento dei controlli ex-post a presidio del-

la legalità e, in particolare, della lotta all'infiltrazione della criminalità e alla corruzione nonché, per quanto riguarda la tutela della concorrenza, della lotta ai cartelli nelle gare, da sempre una priorità di intervento dell'Autorità».

Il riferimento è certamente alle competenze dell'Agcm, ma sembra anche chiaro il riferimento all'Autorità nazionale anticorruzione che, in virtù delle proprie competenze ed esperienze, potrebbe offrire un valido supporto a partire dall'esperienza dei protocolli di vigilanza collaborativa già sperimentati con Expo 2015.

Nel medio periodo, per l'Autorità della concorrenza e del mercato «è possibile e necessario considerare una modernizzazione profonda del Codice degli appalti pubblici, semplificando le regole e favorendo il rapido dispiegamento degli investi-

menti pubblici».

Nella relazione si citano quattro punti fermi che dovrebbero ispirare la riforma (peraltro avviata al Senato da qualche settimana): «l'utilizzo del principio del copy-out dalle direttive dando conto con rigore delle eccezioni secondo il metodo del «comply or explain»; l'applicazione stringente del principio di proporzionalità per eventuali deroghe del divieto di gold-plating; la riaffermazione e l'ampliamento del ruolo dell'autocertificazione, intensificando il controllo ex-post; la riduzione del fenomeno della c.d. «burocrazia difensiva». E questa riforma, già al centro delle riforme del Recovery plan, dice l'Autorità, «deve essere considerata tra gli obiettivi strategici ai fini del rilancio dell'economia e dell'attivazione degli investimenti» con una pervasiva digitalizzazione degli appalti pubblici, che consenta semplificazioni delle procedure, standardizzazione delle stesse, risparmi di tempi e costi.

Supplemento a cura di Francesco Cerisano  
fcerisano@italiaoggi.it

© Riproduzione riservata

DEFINITO IERI IL PACCHETTO DI INTERVENTI. GLI STANZIAMENTI SEGUIRANNO DUE DIRETTRICI

### Dal Fondo complementare 1,8 mld ai comuni terremotati

DI FRANCESCO CERISANO

Dal Pnrr 1,8 miliardi per la ripresa e lo sviluppo economico delle aree del Centro Italia colpite dai terremoti del 2009 e 2016-2017. Il pacchetto di interventi da 1.780 milioni di euro finanziati dal Fondo complementare, è stato definito ieri all'unanimità dalla Cabina di coordinamento integrata, presieduta dal Commissario straordinario per il sistema 2016, **Giovanni Legnini**, e della quale fanno parte il Capo dipartimento Casa Italia, **Elisa Grande**, il titolare della Struttura di missione Aquila 2009, **Carlo Presenti**, i presidenti delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria (**Marco Marsilio**, **Nicola Zingaretti**, **Francesco Acquaroli** e **Donatella Tesei**) e i rappresentanti dei comuni dei due crateri.

Il pacchetto si articola su due grandi direttrici, la prima dedicata a «Città e paesi sicuri, sostenibili e connessi», con una dotazione di 1.080 milioni di euro, la seconda al «Rilancio economico e sociale», con 700 milioni di fondi disponi-

bili. Entrambe le direttrici sono articolate in quattro progetti specifici. Le risorse sono aggiuntive rispetto a quelle trasversali previste dai progetti nazionali del Piano nazionale di ripresa e resilienza e complementari rispetto a quelle già stanziati per la ricostruzione pubblica e privata.

In particolare, la prima dotazione di 1.080 milioni complessivi prevede uno stanziamento di 185 milioni di euro per l'innovazione digitale (banda larga e 5G), mentre 235 milioni andranno a finanziare le comunità energetiche, il recupero di edifici pubblici nonché la produzione di energia e calore da fonti rinnovabili. Il terzo settore di intervento sarà la rigenerazione urbana e territoriale finanziata con 325 milioni per migliorare la qualità delle relazioni sociali e la ricreazione negli spazi aperti pubblici. Infine, il capitolo reti stradali e viabilità minore. Un aspetto cruciale per la rinascita dei comuni colpiti dal sisma che potranno così essere collegati alla viabilità principale non solo attraverso infrastrutture viarie ma anche attraverso il trasporto pubblico locale.

Agli interventi previsti da questa misura andranno 335 milioni di euro.

Per la seconda direttrice di intervento verranno stanziati 700 milioni così ri-



partiti. Per il sostegno agli investimenti delle imprese vengono impegnati 380 milioni, mentre 180 saranno indirizza-

ti a finanziare un programma per la promozione di cultura, turismo, sport e inclusione. Completano il quadro uno stanziamento da 60 milioni per la valorizzazione ambientale, l'economia circolare e il ciclo delle macerie, e un altro da 80 milioni per la creazione e l'implementazione di centri di ricerca ed alta formazione per l'innovazione. In questa prospettiva è stato deciso di realizzare due centri di alta formazione per la pubblica amministrazione e per il servizio civile a L'Aquila.

Una volta individuati gli interventi e i fondi del Pnrr da utilizzare, i prossimi step prevedono a dicembre, per la prima direttrice di finanziamento, l'individuazione delle stazioni appaltanti (centrali uniche di committente nazionali, regionali o degli enti locali) da parte dei soggetti attuatori e l'affidamento da parte della stazione appaltante della progettazione delle misure. Per la seconda linea di intervento (Rilancio economico-sociale) le iniziative saranno individuate entro dicembre dalla cabina di coordinamento.

© Riproduzione riservata

Nel piano 2021 dell'Agenzia delle dogane più attenzione ai movimenti sull'e-commerce

# Controlli predittivi in Dogana

## Si punta a intercettare le frodi sulle transazioni on-line

CRISTINA BARTELLI  
E GIULIA PROVINO

**S**i rafforzano i controlli delle dogane con l'uso di algoritmi predittivi. L'attività di intelligence punta allo sviluppo di strumenti tecnologici di controllo predittivo per contrastare le frodi online. La novità arriva dal piano della performance dell'Agenzia delle dogane (Adm) per il triennio 2021-2023, in allegato alla convenzione triennale Mef-Adm. Uno degli obiettivi principali delle Dogane è di migliorare la qualità dei controlli, ricorrendo, da un lato, agli strumenti di cooperazione internazionale, e dall'altro utilizzando avanzate tecniche di analisi e valutazione del rischio di non compliance e al monitoraggio dei comportamenti di soggetti a elevata pericolosità fiscale. Per un'adeguata azione di contrasto alle frodi che si realizzano nell'ambito delle transazioni commerciali on-line con Paesi al di fuori della Ue per garantire la riscossione della fiscalità applicabile a tali merci (dazi e Iva) e l'implementazione dei sistemi informatici di gestione degli scambi commerciali legati alle piattaforme digitalizzate (e-commerce), oltre ai tradizionali settori già presidiati, si rafforza, dunque, l'attività di controllo, anche attraverso lo sviluppo delle nuove tecnologie predittive e mediante il trattamento razionale delle informazioni, che tengano conto degli elementi sintomatici frodanti fra loro coordinati a sistema con il requisito della concordanza. L'obiettivo è di incrementare al 48% il tasso di positività dei controlli in import del settore e-commerce.

Obiettivi a confronto			
	Target 2021	Target 2022	Target 2023
Tasso di positività dei controlli mirati a contrastare il fenomeno della contraffazione	26%	27%	28%
Sequestri per contraffazione, made in Italy e sicurezza dei prodotti (esclusi DPI e materiale sanitario di contrasto al Covid-19)	5.000	5.000	5.000
Sequestri per contrabbando	700	800	900
Numero controlli IVA (Intra e Plafond)	1.100	2.000	2.000
Tasso di positività delle verifiche IVA (Intra e Plafond)	62%	64%	68%
Tasso di positività dei controlli in import settore e-commerce	48%	48%	48%
Percentuale dei quesiti in materia tributaria pervenuti tramite servizio di URP telematico risolti entro 6 giorni lavorativi a fronte dei 15 a disposizione per questa attività di servizio all'utenza	14%	15%	16%
Servizi di pagamento disponibili su Opera che utilizza PagoPA	10	20	50
Accertamenti confermati in sede giurisdizionale	60%	60%	60%
Numero dei controlli PCA (Post Clearance Audit)	150	200	300
Riscossioni Iva all'importazione e altro	12,4 mld	13,2 mld	13,8 mld
Riscossioni Dazi	2,3 mld	2,4 mld	2,5 mld
Riscossioni Accise	33,3 mld	35,5 mld	36,6 mld
Riscossioni Tabacchi	10,8 mld	10,85 mld	10,9 mld
Entrate Giochi	15,9 mld	15,5 mld	15,6 mld
Totale entrate tributarie riscosse, inclusi i dazi	74,8 mld	77,5 mld	79,2 mld

Fonte: elaborazioni di ItaliaOggi sui dati del Piano strategico 2021-2023 dell'Agenzia delle dogane

In particolare, continua la strategia di azione a tutela del Made in Italy.

Anche nel settore delle accise, si fa maggiore affidamento alle nuove tecnologie. Si prevedono, infatti, sempli-

ficazioni anche mediante la digitalizzazione delle procedure relative alla presentazione di istanze, dichiarazioni, rimborsi, alla tenuta delle contabilità, nonché delle metodologie di pagamento,

favorendo il contrasto alle frodi anche mediante l'utilizzo di nuove tecnologie quali l'intelligenza artificiale, Internet of things ed altre tecnologie innovative.

Nel settore dei giochi,

l'Agenzia guidata da Marcello Minenna punta allo sviluppo di banche dati qualitative in grado di fornire indici di rischio degli operatori, al fine di rafforzare l'attività di contrasto e repressione del gioco illegale. Insieme alle nuove banche dati, si prevede il coinvolgimento del Comitato per la prevenzione e la repressione del gioco illegale (Co.Pre.Gi.), anche attraverso l'utilizzo di agenti sotto copertura per le operazioni di gioco a fini di controllo previste dalle recenti riforme. Tra gli obiettivi dell'Agenzia vi è quello, poi, di incrementare la lotta all'evasione con un numero di controlli Iva pari a 1.100, con un tasso di efficacia dei controlli indirizzati pari al 62%.

Dal piano dell'Agenzia delle dogane si prevedono incassi Iva da 12,4 miliardi di euro. Ma non solo. Il gettito derivanti dalle entrate tributarie riscosse, inclusi i dazi punta ad arrivare a 74,8 mld di euro nel 2021, con l'obiettivo di arrivare a 77,5 mld nel 2022, in cui si auspica una ripresa post pandemia. La riscossione delle accise prevede entrate per le casse dello Stato pari a 33,3 mld, dai tabacchi 10,8 mld e dai giochi 15,9 mld.

**Influenza del Covid-19.** A seguito della pandemia, sono state snellite le procedure di sdoganamento e la circolazione del materiale sanitario e dei dispositivi di protezione individuale (Dpi) ed il controllo dei requisiti delle apparecchiature ed equipaggiamenti sanitari da destinare alle strutture ospedaliere e alla Protezione Civile, arrivando a circa 6,5 miliardi di operazioni di sdoganamento di strumenti connessi all'emergenza.

© Riproduzione riservata

## Omessa dichiarazione e fatture false: per la Cassazione sì a sequestro prima casa

DEBORA ALBERICI

Può essere sequestrata la prima casa del contribuente accusato di omessa dichiarazione ed emissione di fatture false. È quanto affermato dalla Corte di cassazione che, con la sentenza n. 35809 del 30 settembre 2021, ha respinto il ricorso di un 45enne di Trento, accusato di evasione fiscale. L'uomo era stato accusato di non aver presentato la dichiarazione dei redditi e di aver emesso fatture false. Ciò per importi rilevanti. Per questo era scattata la misura, il sequestro finalizzato alla confisca. Lui si era opposto perché nel mirino degli inquirenti vi era finita la sua prima casa. La tesi non è stata accolta né dal Tribunale del Riesame né dalla Corte suprema. Ad avviso degli Ermellini il li-

mite alla espropriazione immobiliare previsto dall'art. 76 del dpr n.602/1973 opera solo nei confronti dell'Erario, per debiti tributari, e non di altre categorie di creditori, riguarda l'unico immobile di proprietà, e non la prima casa del debitore, e non costituisce un limite all'adozione né della confisca penale, sia essa diretta o per equivalente, né del sequestro preventivo ad essa finalizzato. In più non è applicabile il principio per cui l'art. 52 del dl 69/2013 preclude l'applicazione del sequestro preventivo e la confisca diretta dell'abitazione dell'indagato.



Il testo della decisione su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

## Aliquota minima e web tax, al G7 l'accordo definitivo

Il G7 sigla l'accordo definitivo su aliquota minima e web tax da presentare all'Ocse. I ministri dell'economia delle sette potenze, Italia inclusa, hanno mediato un accordo che include importanti progressi per la definitiva approvazione della riforma internazionale del fisco per le società. L'accordo include l'aliquota minima globale al 15% e misure per aumentare l'imposizione fiscale dei giganti della tecnologia e dovrà essere presentato all'Inclusive Framework dell'Ocse che raggruppa 140 paesi. Un portavoce del ministero delle finanze britannico ha detto che i ministri delle finanze del G7 hanno raggiunto «un'intesa comune su alcune importanti questioni rimanenti» prima delle riunioni dell'Ocse e del G20 della prossima settimana. Anche per il direttore della commissione europea per la tassazione diretta l'accordo finale è «estremamente vicino».

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

# Covid oggi Italia, Rt stabile: cala incidenza

01 ottobre 2021 | 09.29

LETTURA: 3 minuti

Indice di trasmissibilità al di sotto della soglia epidemica di 1, a 0,83. Cala occupazione reparti e terapie intensive. Tutte le regioni a rischio basso tranne Lazio moderato



(Fotogramma)

Non più in calo, ma stabile, l'indice di trasmissibilità di Covid-19 in Italia: nel periodo 8-21 settembre l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 0,83 (la scorsa settimana era 0,82), in ogni caso al di sotto della soglia epidemica di 1. E' quanto emerge dal report diffuso dall'Istituto superiore di sanità (Iss), sul Monitoraggio della Cabina di regia relativo all'andamento di Covid-19.

**FI IIII.**

Dai dati risulta ancora "in diminuzione l'incidenza settimanale a livello nazionale: 37 per 100.000 abitanti nel periodo 24-30 settembre, contro 48 per 100.000 abitanti (13-19 settembre), dati flusso Iss". Il Paese resta dunque al di sotto della soglia settimanale di 50 casi ogni 100.000 abitanti "che potrebbe consentire il controllo della trasmissione basato sul contenimento ovvero sull'identificazione dei casi e sul tracciamento dei loro contatti".

Diminuisce leggermente l'Rt ospedaliero, l'indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero: risulta a quota 0,80 al 21 settembre, contro il valore di 0,86 rilevato al 14 settembre.

### **Cala occupazione reparti e terapie intensive**

Cala leggermente l'occupazione dei reparti ospedalieri e delle terapie intensive da parte di pazienti Covid. Secondo i dati del report, "il tasso di occupazione in terapia intensiva" è infatti "in lieve diminuzione al 4,6% (rilevazione giornaliera ministero della Salute). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale diminuisce al 5,5%".

### **Continua calo casi non associato a catene trasmissione**

E' ancora "in diminuzione il numero di nuovi casi" di Covid-19 "non associati a catene di trasmissione (7.070 vs 8.482 della settimana precedente)". "La percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti è in lieve aumento (34% vs 33% la scorsa settimana) - riferisce l'Iss - Diminuisce leggermente invece la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi (45% vs 46%). Resta stabile la percentuale di casi diagnosticata attraverso attività di screening (21% vs 21%)".

### **Tutte le regioni a rischio basso tranne Lazio moderato**

"Una sola Regione risulta classificata a rischio moderato, secondo il Dm del 30 Aprile 2020. Le restanti 20 Regioni/Province autonome risultano classificate a rischio basso", secondo i dati

contenuti nel report diffuso dall'Istituto superiore di sanità (Iss), sul Monitoraggio della Cabina di regia relativo all'andamento di Covid-19. Dalle tabelle allegate alla bozza del documento, la classificazione complessiva del rischio risulta moderata per il Lazio. "Solo una Regione/Provincia autonoma - continua il rapporto - riporta un'allerta di resilienza", cioè Bolzano, sempre secondo gli allegati in bozza. "Nessuna riporta molteplici allerte di resilienza.

### **Delta dominante, avanti con vaccini, tracciamento e prudenza**

"Una più elevata copertura vaccinale ed il completamento dei cicli di vaccinazione rappresentano gli strumenti principali per prevenire ulteriori recrudescenze di episodi di aumentata circolazione del virus" Sars-CoV-2 "sostenuta da varianti emergenti", il monito che viene ribadito nel report.

Nel testo si ribadisce anche l'opportunità di "realizzare un capillare tracciamento e contenimento dei casi, mantenere elevata l'attenzione ed applicare e rispettare misure e comportamenti per limitare l'ulteriore aumento della circolazione virale". Anche per tenere a basa la variante Delta che, come si ricorda nella bozza del documento, è "dominante dal mese di luglio" in Italia, come lo è attualmente nell'intera Unione europea. Ed è associata a una maggiore trasmissibilità.

## NURSING UP: "IL PORTAVOCE DEL CTS, SILVIO BRUSAFERRO, CHIARISCE CHE TUTTI GLI OPERATORI SANITARI SARANNO VACCINATI CON LA TERZA DOSE"

---



“Apprendiamo con moderata soddisfazione la notizia riguardante gli ulteriori chiarimenti che **Silvio Brusaferrò**, portavoce del **CTS**, ha voluto rilasciare nelle ultime ore agli organi di stampa. Prendiamo atto di quanto emerge dalle sue parole, in relazione alla **terza dose**.”

Il Presidente dell'Istituto Superiore Sanità lascia intendere che saranno inclusi nella nuova somministrazione anche gli infermieri e tutti gli altri operatori sanitari. Naturalmente dopo aver dato priorità agli ottantenni e agli immuno depressi, includendo tra questi anche i professionisti della salute con patologie pregresse”.



**Sanita***inSicilia.it*

Così **Antonio De Palma, Presidente Nazionale del Nursing Up.**

“Non possiamo che accogliere con cauto ottimismo questa posizione di Brusaferrò e del **Comitato Tecnico Scientifico**. Noi, come sindacato degli infermieri, non siamo mai entrati nel merito della decisione, non ci siamo mai posti a favore o contro la terza dose. Non ci compete.

Ma abbiamo rivolto più volte accorati appelli a non ignorare tutti quegli operatori sanitari che, vaccinati a inizio anno, seppur in buone condizioni di salute di base, sono oggi a rischio e potrebbero pagare a caro prezzo, nel tempo, la riduzione dell'efficacia della loro immunità.

Abbiamo chiesto al Ministero della Salute di proseguire negli studi sul vaccino, fornendoci le evidenze scientifiche della sua efficacia in relazione alle nuove varianti. E inoltre di chiarire le posizioni ufficiali sulla necessità o meno della terza dose per tutti gli operatori sanitari.

Confermiamo la necessità di effettuare piani preventivi di contrasto al **Covid 19**, promuovendo un comportamento omogeneo degli enti sanitari con screening continuativi, senza tralasciare, tra questi, la misurazione dei livelli anticorpali.

Oggi apprendiamo che tutti i professionisti della salute, nelle intenzioni del Comitato Scientifico, saranno sottoposti alla terza dose.

Naturalmente è sacrosanto che si parta da quelli più a rischio. Siamo di fronte a un importante passo in avanti rispetto alle nostre richieste pubbliche, non c'è dubbio.

Attendiamo per tanto la coerenza e la concretezza di una regolamentazione specifica e di un calendario delle somministrazioni, suddiviso per età e/o categoria di operatori sanitari. Così da corroborare il nostro cauto ottimismo”.

di Redazione

Venerdì 01 OTTOBRE 2021

## Monitoraggio Covid. Rt stabile a 0,83 e incidenza scende a 37. Sicilia verso il bianco

***È quanto emerge dal monitoraggio della cabina di regia. L'indice di trasmissibilità sale rispetto allo 0,82 della scorsa settimana mentre l'incidenza settimanale cala rispetto ai 45 casi per 100 mila abitanti di 7 giorni fa. In discesa anche l'occupazione dei letti ospedalieri con la Sicilia che potrebbe tornare in zona bianca.***

L'epidemia rallenta anche questa settimana. L'indice di trasmissibilità sale impercettibilmente a 0,83 rispetto allo 0,82 della scorsa settimana mentre l'incidenza settimanale cala a 37 rispetto ai 45 casi per 100 mila abitanti di 7 giorni fa. In discesa anche l'occupazione dei letti ospedalieri con la Sicilia che potrebbe tornare in zona bianca anche se a prendere la decisione finale sarà il Ministro della Salute, **Roberto Speranza**.

È quanto emerge dal monitoraggio Covid della cabina di regia relativo al periodo 20 – 26 settembre 2021.

“Si conferma – si legge nel report - la diminuzione dell'incidenza settimanale a livello nazionale, da questa settimana al di sotto della soglia di 50 casi settimanali per 100.000 abitanti. La trasmissibilità stimata sui casi sintomatici e sui casi con ricovero ospedaliero è sotto la soglia epidemica. Si conferma una ulteriore diminuzione del tasso di occupazione di posti letto in area medica e terapia intensiva associati alla malattia COVID-19. Quasi tutte le Regioni/PPAA sono classificate a rischio epidemico basso, nessuna Regione/PPAA presenta un rischio epidemico alto”.

“La variante delta – si precisa - è dominante in Italia dal mese di luglio. Questa variante è dominante nell'intera Unione Europea ed è associata ad una maggiore trasmissibilità. Una più elevata copertura vaccinale ed il completamento dei cicli di vaccinazione rappresentano gli strumenti principali per prevenire ulteriori recrudescenze di episodi di aumentata circolazione del virus sostenute da varianti emergenti.

È opportuno continuare a garantire un capillare tracciamento, anche attraverso la collaborazione attiva dei cittadini per realizzare il contenimento dei casi; mantenere elevata l'attenzione ed applicare e rispettare misure e comportamenti raccomandati per limitare l'ulteriore aumento della circolazione virale”.

Nel periodo 8 - 21 settembre 2021, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 0,83 (range 0,81 – 0,85), al di sotto della soglia epidemica e stabile rispetto alla settimana precedente. Diminuisce leggermente l'indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero ospedaliero (Rt=0,80 (0,77-0,84) al 21/9/2021 vs Rt=0,86 (0,82-0,90) al 14/9/2021).

Il tasso di occupazione in terapia intensiva è in lieve diminuzione al 5,1% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute), con una lieve diminuzione del numero di persone ricoverate da 516 (21/09/2021) a 459 (28/09/2021). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale diminuisce al 5,9%. Il numero di persone ricoverate in queste aree è in lieve diminuzione da 3.937 (21/09/2021) a 3.418 (28/09/2021).

1 sola Regione/PA risulta classificata a rischio moderato, secondo il DM del 30 Aprile 2020. Le restanti 20 Regioni/PPAA risultano classificate a rischio basso.

Solo una Regione/PA riporta un'allerta di resilienza. Nessuna riporta molteplici allerte di resilienza.

In diminuzione il numero di nuovi casi non associati a catene di trasmissione (7.070 vs 8.482 della settimana precedente). La percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti è in lieve aumento (34% vs 33% la scorsa settimana). Diminuisce leggermente invece la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi (45% vs 46%). Resta stabile la percentuale di casi diagnosticata attraverso attività di screening (21% vs 21%).

**Indicatori decisionali come da Decreto Legge del 18 maggio 2021 n.65 articolo 13****Aggiornamento del 30/09/2021**

Regione	Incidenza a 7 gg/100.000 pop - Periodo di riferimento 10-16 settembre 2021	Incidenza a 7 gg/100.000 pop - Periodo di riferimento 17-23 settembre 2021	Incidenza a 7 gg/100.000 pop - Periodo di riferimento 24-30 settembre 2021	% OCCUPAZIONE PL AREA MEDICA DA PAZIENTI COVID al 30/09/2021*	% OCCUPAZIONE TERAPIA INTENSIVA PAZIENTI COVID (Luglio 2021 n.10 30/09/2021*)
Abruzzo	43,6	30,1	28,2	4,2%	2,8%
Basilicata	55,5	38,7	45,7	9,6%	3,2%
Calabria	84,8	63,6	46,8	15,1%	9,5%
Campania	44,0	42,1	35,6	6,4%	2,8%
Emilia Romagna	68,0	54,1	46,9	4,7%	5,2%
Friuli Venezia Giulia	60,5	47,5	39,9	3,3%	4,0%
Lazio	40,4	38,9	35,3	5,9%	5,0%
Liguria	46,3	35,3	32,3	3,0%	2,7%
Lombardia	35,1	30,0	26,0	6,0%	3,7%
Marche	52,8	42,8	30,2	5,9%	8,6%
Molise	17,2	14,5	9,1	0,6%	2,6%
PA di Bolzano	90,5	70,6	68,4	4,8%	10,0%
PA di Trento	39,5	38,4	26,3	3,7%	4,4%
Piemonte	36,5	36,6	30,6	3,2%	3,3%
Puglia	32,1	25,4	23,8	5,3%	3,0%
Sardegna	45,1	24,0	21,2	7,9%	4,9%
Sicilia	109,1	79,5	59,2	12,9%	7,5%
Toscana	70,2	63,1	49,4	4,7%	5,8%
Umbria	59,2	49,2	34,9	6,3%	2,4%
Valle d'Aosta	15,3	22,6	25,0	2,4%	0,0%
Veneto	72,8	61,9	49,5	3,2%	4,4%
<b>ITALIA</b>	<b>54</b>	<b>45</b>	<b>37</b>	<b>5,5%</b>	<b>4,6%</b>

Fonte dati: Ministero della Salute / Protezione Civile

# Le regioni in zona arancione, quelle in verde e l'unica rossa nella nuova mappa del rischio covid

I dati sul covid in Italia continuano a migliorare. Ecco la nuova mappa a colori dell'Ecdc, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, sulla diffusione del contagio del coronavirus

La mappa aggiornata dell'Ecdc

È stato pubblicato dall'Ecdc, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, il nuovo aggiornamento della mappa di rischio covid delle regioni europee datato 30 settembre. Rispetto agli altri Paesi Ue, migliora ancora la situazione italiana nella mappa epidemiologica settimanale che fotografa quali sono le regioni a maggior rischio Covid-19. Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Molise si confermano in verde, quella considerata a minor rischio diffusione covid. E in zona verde si aggiungono Liguria, Abruzzo, Sardegna e la provincia autonoma di Trento. L'unica regione italiana in rosso resta la Calabria. La settimana scorsa erano dello stesso colore anche Sicilia e Basilicata, ora in arancione come tutto il resto del territorio italiano.

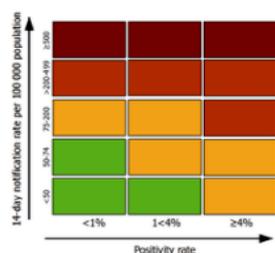
## La mappa Ecdc e i colori delle regioni nei Paesi europei

Buona parte dell'Europa, invece, è colorata di arancione, ad esclusione della Germania che è ancora a prevalenza rossa. Migliora la situazione in Spagna, dove molte regioni del nord diventano verdi, e in Francia, dove rimane rossa solo la Costa Azzurra. Bene anche l'Europa

orientale: quasi tutta la Polonia, la Repubblica Ceca e l'Ungheria sono in verde. In rosso scuro Slovenia, Lituania, Estonia e la parte occidentale della Romania. L'Ecdc lancia però un allarme. Secondo l'agenzia, i Paesi Ue che non hanno ancora raggiunto una copertura vaccinale contro il Covid-19 sufficientemente elevata e stanno pianificando di allentare le restrizioni nelle prossime due settimane corrono un alto rischio di subire un aumento significativo di casi, ricoveri e mortalità da oggi fino alla fine di novembre.



**14-day COVID-19 case notification rate per 100 000 population and test positivity, EU/EEA weeks 37 - 38**



Testing rate < 300 per 100 000 population

No data available

Not included

Regions not visible in the main map extent

<span style="color: green;">■</span> Azores	<span style="color: orange;">■</span> Canary Islands
<span style="color: red;">■</span> Guadeloupe and Saint Martin	<span style="color: darkred;">■</span> Guyane
<span style="color: orange;">■</span> La Reunion	<span style="color: orange;">■</span> Madeira
<span style="color: red;">■</span> Martinique	<span style="color: orange;">■</span> Mayotte

Countries not visible in the main map extent

<span style="color: green;">■</span> Malta	<span style="color: orange;">■</span> Liechtenstein
--	---

Administrative boundaries: © EuroGeographics © UN-FAO © Turkstat © Kartverket © Instituto Nacional de Estadística - Statistics Portugal. The boundaries and names shown on this map do not imply official endorsement or acceptance by the European Union. ECDC. Map produced on: 29 Sep 2021

**i** Combined indicator: 14-day notification rate, testing rate and test positivity

Finora, fa sapere l'Ecdc, "solo il 61% della popolazione totale nell'Ue è stato completamente vaccinato e solo tre Paesi (Malta, Portogallo, Islanda) hanno vaccinato oltre il 75% della loro popolazione totale". La disparità dei numeri di vaccinati in Europa in generale tra diverse zone dei singoli Stati comporta il rischio che "grandi porzioni della popolazione dell'Unione rimangono suscettibili al contagio". "Le previsioni mostrano che una combinazione di un'elevata copertura vaccinale e un'efficace riduzione dei contatti è fondamentale per ridurre il rischio di un elevato carico di Covid-19 sui sistemi sanitari quest'autunno", afferma Andrea Ammon, direttore dell'Ecdc. I Paesi dovrebbero quindi "sforzarsi di aumentare la propria copertura vaccinale in tutte le fasce di età ammissibili". Altrimenti, continua Ammon, "a seconda della situazione epidemiologica locale, potrebbero essere necessarie anche restrizioni fino alla fine di novembre".

La mappa viene aggiornata dall'Ecdc ogni giovedì, sulla base dei dati ricevuti dai singoli Stati fino a martedì e riguarda le restrizioni da imporre sulla libera circolazione dei cittadini nell'Ue. I colori delle zone a rischio covid simulano l'applicazione della raccomandazione sulle restrizioni di viaggio interne all'Ue. Quelle dell'Ue sono raccomandazioni, e non obblighi, il cui obiettivo è ovviamente contrastare la diffusione del Sars-CoV-2 in Europa. Per chi proviene da una regione in "rosso scuro" gli Stati membri dovrebbero richiedere di effettuare un tampone prima dell'arrivo e trascorrere un periodo di quarantena. Si tratta di raccomandazioni e non di misure restrittive imposte dai governi.

I colori della mappa Ecdc assumono una notevole importanza per le eventuali limitazioni alla circolazione che ogni singolo Stato membro potrebbe comunque adottare, pur con il green pass in vigore. La Commissione ha infatti proposto che i singoli Stati che dovessero decidere di introdurre limitazioni a prescindere dal green pass, a fronte di particolari situazioni sanitarie, dovrebbero farlo in base ai colori della mappa Ecdc e in particolare prevedendo eventualmente che:

se si proviene dalle zone verdi: nessuna limitazione;

se si proviene dalle zone arancioni: possibile obbligo di test preliminare alla partenza (antigenico rapido o Pcr);

se si proviene dalle zone rosse: possibile obbligo di quarantena in mancanza di test preliminare alla partenza (antigenico rapido o Pcr);

se si proviene dalle zone rosso scuro: viaggi non essenziali da scoraggiare fortemente; test e quarantena ancora obbligatori.

Le aree della mappa Ecdc non corrispondono alle fasce a colori italiane, ma sono così contrassegnate:

Verde: se il tasso di notifica a 14 giorni è inferiore a 50 e il tasso di positività al test è inferiore al 4%; o se il tasso di notifica a 14 giorni è inferiore a 75 e il tasso di positività al test inferiore all'1%;

Arancione: se il tasso di notifica a 14 giorni è inferiore a 50 e il tasso di positività al test è pari o superiore al 4%; o il tasso di notifica a 14 giorni è pari o superiore a 50 e inferiore a 75 e il tasso di positività al test è pari o superiore all'1%; o il tasso di notifica a 14 giorni è compreso tra 75 e 200 e il tasso di positività al test è inferiore al 4%;

Rosso: se il tasso di notifica cumulativo di casi di 14 giorni varia da 75 a 200 e il tasso di positività al test dei test per l'infezione da Covid-19 è del 4% o più, o se il tasso di notifica cumulativo dei casi di 14 giorni è superiore a 200 ma inferiore a 500;

Rosso scuro: se il tasso di notifica cumulativo dei casi Covid-19 di 14 giorni è 500 o più.

## **Zona gialla: la regione a rischio a ottobre e quando torna in zona bianca la Sicilia**

Tornando alle zone a colori stabilite dal governo italiano, tutte le regioni dovrebbero essere in zona bianca a breve. La Sicilia dovrebbe andarci da lunedì 4 ottobre, dopo i 14 giorni necessari in una zona inferiore prima di poterci passare. Nel monitoraggio di venerdì scorso la Sicilia aveva già numeri da zona bianca, trend che oggi sarà confermato con ogni probabilità. Una sola altra regione, la Calabria, galleggia sulla superficie del cambio colore, ma per ora dovrebbe evitare più restrizioni. Le regole attuali prevedono il passaggio in zona gialla quando si supera la soglia di 50 nuovi casi positivi a settimana su 100mila abitanti, quando i posti letto occupati in terapia intensiva sono oltre il 10% e quando i ricoveri in area medica sono oltre il 15%. Tutti e tre i parametri devono essere superati.

# Una sinistra dalla doppia morale. Letta attacca i giudici per Mimmo Lucano ma su Luca Morisi...

[mimmo lucano](#) [sinistra](#) [luca morisi](#)



Sullo stesso argomento:

---

**Il paladino della sinistra bastonato dai giudici:**

**Gaetano Mineo** 01 ottobre 2021

Il doppiopesismo continua a essere un boomerang per la sinistra. Questa volta, nel mirino dei compagni ci sono i giudici. L'occasione, la condanna a tredici anni e due mesi di carcere all'ex sindaco di Riace, Mimmo Lucano, il paladino degli immigrati tanto caro proprio alla sinistra. Tra i primi a sparare parole a volontà, il segretario del Pd, Enrico Letta, secondo cui con questa sentenza «si dà un messaggio terribile, pesantissimo, che credo farà crescere la sfiducia nei confronti della magistratura». Inequivocabile affermazione del capo del Nazareno ma che manda alle ortiche la loro cara dottrina, secondo la quale, le sentenze non si commentano ma si rispettano.



### Scopri Nuovo Cinturato All Season SF2

Acquista Nuovo Cinturato All Season SF2. Per te, fino al 30/11, 40€ di sconto sui servizi auto.

Sponsorizzato da Pirelli



### **Il paladino della sinistra bastonato dai giudici: maxi-condanna per gli illeciti sui migranti**

Letta, tra l'altro, si dice «esterrefatto per quello che è accaduto», aggiungendo «non so quante volte capita una cosa di questo genere, è rarissimo». Non sappiamo se sia «rarissimo», per dirla con l'ex premier Dem, sappiamo di certo – in quanto la cronaca in merito è sovrana - che quando un esponente della sinistra rimane incastrato tra le maglie della giustizia, i compagni possono criticare e commentare i giudici (è il caso di Lucano è l'ultimo in ordine cronologico); quando invece una sentenza colpisce un esponente di centrodestra, per gli stessi compagni, i magistrati non si attaccano perché fanno il loro mestiere. E così, avanti tutta con la doppia morale.

«Una condanna così non l'abbiamo vista nemmeno per i peggiori criminali in Italia – sbotta il segretario di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni - Siamo all'incredibile, viene da chiedersi se questo sia compiutamente un Paese democratico». Del coro fa parte anche Liberi e Uguali che parla anche di giustizia politicizzata, divenuta, a questo punto, anche musica per le orecchie del centrosinistra. «È impossibile non concludere che la Corte abbia voluto punire non qualche reato ma la politica d'accoglienza che Lucano ha incarnato» tuona la senatrice di LeU, Loredana De Petris. In sostanza,

per l'esponente del partito di Speranza, «non siamo di fronte a una condanna infamante ma a una sentenza politica».



### **"Una rivincita?" Mimmo Lucano e caso Morisi, dalla Gruber se la prendono con Salvini**

Un fatto è certo, la condanna all'ex sindaco di Riace arriva alla vigilia delle elezioni in Calabria, dove l'ex sindaco di Riace è candidato al Consiglio regionale a sostegno del candidato presidente Luigi de Magistris ed è anche capolista di «Un'altra Calabria è possibile». Da qui la Lega chiede a Lucano un passo indietro «per coerenza e rispetto delle istituzioni». «Non vorremmo che trasparenza e correttezza valessero solo per alcuni ma non per tutti», dicono dal Carroccio. Per la presidente dei senatori di FI, Anna Maria Bernini, «è insopportabile l'ipocrisia di chi sostiene che la condanna di Lucano alimenterà la sfiducia nella magistratura dopo aver taciuto per anni di fronte alle offensive giudiziarie contro il centrodestra».

Come dire, «per la sinistra la giustizia è credibile solo se colpisce gli avversari politici?».



**Lucano condannato ma i politici non sanno perché. E l'immigrazione non c'entra**

Infine, Fdl, che invece apre il tema nella gestione della televisione di Stato. In pratica, la senatrice Daniela Santanchè, capogruppo di Fdl in commissione di Vigilanza sulla Rai si chiede «chi pagherà per i tanti soldi pubblici, oltre 1,6 milioni, buttati dalla Rai per produrre la fiction dai toni esegetici sulle gesta di Lucano?». Staremo a vedere.

# Gogna e Bestie: chi deve chiedere scusa

GIULIANO FERRARA 01 OTT 2021

**Lucano, Giffoni e le storie di due inaudite sofferenze arrecate da una pratica folle: la Bestia della giustizia ordinaria. Ecco chi dovrebbe inviare una lettera di scuse all'ex ambasciatore (facciamo nomi e cognomi)**

Sullo stesso argomento:

**Come la sentenza Giffoni potrebbe riabilitare la Farnesina e i suoi uomini**

**Caro Salvini, è troppo | fare propaganda sulla c  
Lucano**

Intanto che a Lucano gli strappano i coglioni, gli ficcano la testa in una gogna, gli fanno fare il salto nel cerchio di fuoco della giustizia locridea, ecco, **si esigono gentilmente lettere di scuse e di rammarico a Michael**

**Giffoni.** Le vicende sono parallele, sempre di **aiuto illegale all'immigrazione e associazione per delinquere si tratta**, e sono parallele le inaudite sofferenze arrecate agli esseri umani da una pratica bestiale, la Bestia, della giustizia ordinaria. Io ho un'immensa fiducia nella giustizia, ma ancora di più ho fiducia nei garantisti come Emma Bonino, che da ministro o non so che altro incarico dei tanti firmò la sospensione cautelativa, primo passo della condanna burocratica del diplomatico, perfezionata da Federica Mogherini. So che da firmaiola impenitente firmerà stavolta una lettera per emendarsi, pentirsi, rimpannucciarsi o come preferite dire, specie dopo aver firmato con Salvini, il puparo del Bestiale, il commentatore sublime della condanna di Lucano, il supergarantista dei fatti suoi, il famoso referendum per i gonzi.

Venerdì 01 OTTOBRE 2021

## Europa sempre più vecchia: indice dipendenza anziani al 34,8% e salirà al 56,7% nel 2050

***Il calcolo lo ha fatto Eurostat che ha analizzato paese per paese e regione per regione l'indice di dipendenza degli anziani, vale a dire il rapporto tra persone in età lavorativa (20-64) e persone over 65. L'Italia è tra i paesi con il rapporto di dipendenza più elevato insieme Germania, Grecia, Spagna, Francia, Portogallo e Finlandia.***

L'indice di dipendenza degli anziani nell'UE è aumentato notevolmente negli ultimi 20 anni. Nel 2001, l'indice di dipendenza degli anziani nell'UE era del 25,9%, il che significa che c'erano poco meno di quattro adulti in età lavorativa (20-64) per ogni persona di età pari o superiore a 65 anni.

Passando al 1° gennaio 2020, il rapporto è aumentato al 34,8%, il che significa che c'erano poco meno di tre adulti in età lavorativa per ogni persona di età pari o superiore a 65 anni.

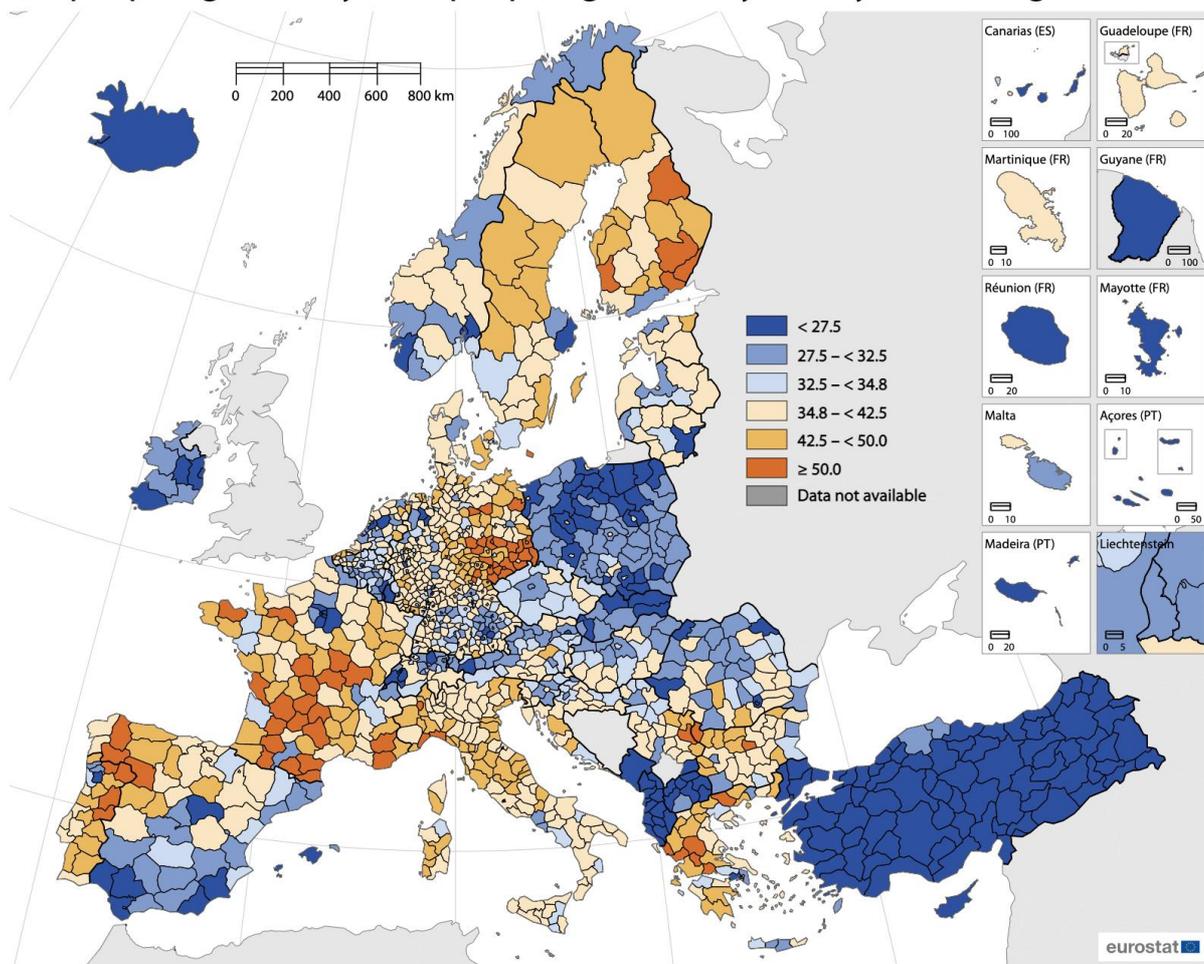
Al 1° gennaio 2020, alcuni dei rapporti più elevati erano concentrati nella Germania orientale, in Grecia, Spagna, Francia, Italia, Portogallo e Finlandia. La maggior parte di queste regioni erano prevalentemente rurali, montuose o relativamente remote, dove è probabile che i giovani abbiano lasciato la regione per continuare gli studi o cercare lavoro.

Tra le regioni dell'UE, l'Euritania, una regione montuosa nella Grecia centrale, ha registrato il più alto indice di dipendenza degli anziani (78,3%). Questa regione è stata seguita dalla regione belga nord-occidentale di Arr. Veurne (64,6%) e la regione tedesca di Suhl, Kreisfreie Stadt (61,3%).

Al contrario, i rapporti più bassi nell'UE sono stati registrati nella regione ultraperiferica francese di Mayotte (6,1%) e Guyane (11,7%) e nella regione spagnola di Fuerteventura (16,5%).

# Old-age dependency ratio, 1 January 2020

(%, people aged  $\geq 65$  years / people aged 20-64 years, by NUTS 3 regions)



NUTS 3 regions represented according to the NUTS 2016 classification

Administrative boundaries: © EuroGeographics © UN-FAO © Turkstat  
Cartography: Eurostat - IMAGE, 09/2021

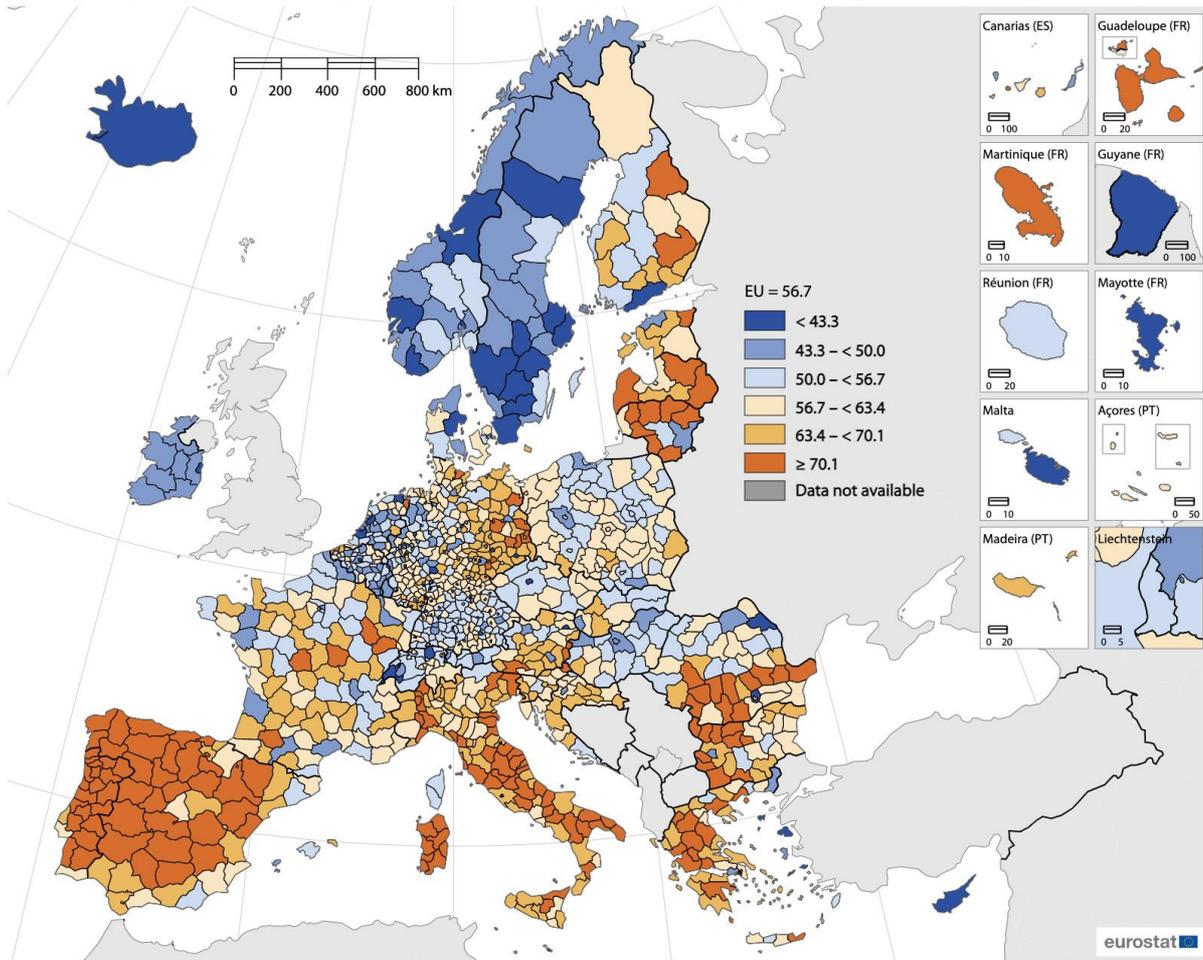
## La proiezione a 30 anni mostra un aumento complessivo del rapporto

Si prevede che nei prossimi tre decenni l'indice di dipendenza degli anziani aumenterà in tutte le 1 169 regioni dell'UE, ad eccezione dell'Harz, la regione più occidentale della Sassonia-Anhalt, in Germania.

A livello dell'UE, si prevede che il rapporto raggiunga il 56,7% entro il 1° gennaio 2050, quando ci saranno meno di due adulti in età lavorativa per ogni anziano. Le proiezioni indicano che l'indice di dipendenza degli anziani sarà salito ad almeno il 50% nella stragrande maggioranza (974) delle regioni dell'UE.

# Projected old-age dependency ratio, 1 January 2050

(%, people aged ≥ 65 years / people aged 20-64 years, by NUTS 3 regions)



NUTS 3 regions represented according to the NUTS 2016 classification

Administrative boundaries: © EuroGeographics © UN-FAO © Turkstat  
Cartography: Eurostat - IMAGE, 09/2021

# Le contraddizioni dell'accusatore di Morisi . Dalla droga alla fuga, quello che non torna

1 Ottobre 2021 - 09:01

Il ventenne romeno è confuso pure nelle interviste. Il giallo delle foto

 Chiara Giannini

4



Non tornano molte cose nel racconto di Petre R., il ventenne romeno che accusa lo spin doctor di Matteo Salvini, Luca Morisi, di avergli ceduto quella bottiglietta di presunta «droga dello stupro» che ha fatto scattare l'indagine dei carabinieri. A partire dal fatto che ai tre quotidiani a cui ha rilasciato interviste, ovvero Corriere, la Repubblica e La Stampa dice di trovarsi in Romania quando le foto sul suo profilo Facebook lo localizzano a Dubai mentre posa in intimo Dior o con magliette Gucci, in piscina in un grand hotel e al volante di un'auto di lusso. Ai tre giornali dice di aver bisogno di soldi, allora come può permettersi un viaggio negli Emirati arabi e passioni tanto costose?

Nelle tre diverse interviste dà oltretutto tre versioni completamente diverse sull'accaduto. Su La Stampa Petre chiarisce: «Ho una figlia piccola. Mia madre è stata ricoverata in ospedale. Era un periodo davvero di merda, non l'avrei mai fatto altrimenti. Avevo bisogno di soldi».

E allora racconta che da Morisi lui e l'amico avevano pattuito un compenso. «Quattromila euro da dividere in due - prosegue -. Il mio amico ha ricevuto un bonifico di 2.500 euro sul suo conto. Me ne ha dati 500 e siamo partiti. Da Milano a Belfiore in auto». Su Repubblica cambia versione e parla di un debito che l'amico avrebbe avuto con lui legato a un contratto telefonico, quindi al Corriere di 1.500 euro però mai ricevuti a causa della carta di credito bloccata del social media manager di Salvini. Ai tre quotidiani Petre dice inoltre di aver accusato a causa della troppa droga assunta.

Il racconto si fa confuso: «Quella notte - chiarisce - la droga mi ha preso malissimo, non mi era mai successa una cosa del genere. Mi sembrava di impazzire. Era un delirio. A un certo punto volevo andarmene, ma gli amici che erano lì con me mi hanno detto di restare. Ho provato a resistere. E poi non ce l'ho più fatta e sono scappato lungo strada, fuori mi hanno visto mentre me ne andavo a piedi. Ma mi hanno inseguito e preso. Volevo scappare, sono tornato. Più tardi, quando siamo ripartiti in auto, sono io che ho telefonato ai carabinieri». Invece un vicino di casa di Morisi assicura di aver chiamato lui i militari a causa della confusione che sentiva. Quanto alla bottiglietta contenente la presunta droga, il giovane prima dice di averla trovata in auto, quindi nello zaino al momento in cui sarebbe stato rincorso dagli altri due, mentre cercava acqua da bere. Prima dice di essere fuggito a piedi, poi spunta l'auto.

L'avvocato di Morisi, Fabio Pinelli, parla poi di un quarto uomo indagato, ma il romeno smentisce. Quanto alla cocaina trovata, i carabinieri hanno sequestrato in casa dell'ex social media manager 0.31 grammi di stupefacente nascosto in un libro e trovato residui in un piatto. Petre, ora «indagato per violazione dell'articolo 73 della legge sugli stupefacenti», è stato lui a indicare ai carabinieri dove si trovasse. Perché puntare il dito contro Morisi e contraddirsi di continuo?

A far luce saranno gli inquirenti che indagano. Tutto il resto sono storie (private) da camera da letto.

# Mattarella cerca casa a Roma: la visita e il selfie con l'inquilina

di Tommaso Labate

L'indizio «social» dei preparativi al trasloco dal Quirinale. Il capo dello Stato cerca un appartamento in affitto: tutto deve essere pronto per dicembre



«Presidente, non so se posso... Ehm, possiamo fare una foto ricordo?». Alla tentazione del **selfie** avrebbe ceduto chiunque si fosse trovato ieri l'altro alle 16 nella situazione di Alessandra. Il nome è di fantasia, la storia no.

In un normalissimo pomeriggio di inizio autunno, una giornata come tante, la ragazza stava aspettando, come da indicazioni della proprietaria di casa, che un **possibile nuovo inquilino** venisse a visitare l'appartamento in cui vive da qualche anno assieme al suo ragazzo.

La coppia sta per lasciare la casa, ha già mandato la disdetta ai proprietari e, come capita in questi casi, questi ultimi le hanno chiesto il favore di agevolare per quanto possibile le visite di eventuali nuovi inquilini.

Immaginate quindi la sorpresa di Alessandra nel trovarsi dentro casa, per l'appunto nella veste di possibile nuovo inquilino pronto a subentrarle in un contratto d'affitto, nientemeno che il presidente della Repubblica .

Accompagnato dalla figlia, a metà del pomeriggio di mercoledì 29 settembre, **Sergio Mattarella** si è materializzato in questo appartamento che si trova nella zona Nord-Est della Capitale che confina col centro storico, a metà strada tra Villa Borghese e Villa Ada, a due passi dal palazzo della Zecca dello Stato.

Appartamento bello ma non propriamente «di pregio», grande ma non grandissimo, zona centrale ma non centralissima, all'interno di quello che i dépliant delle agenzie definirebbero «un palazzo signorile»: centoventi metri quadri circa, salone luminoso, cucinino, due bagni, tre camere da letto.

[In vista della fine del suo settennato](#), insomma, il capo dello Stato fa quello che si fa di solito quando finisce il periodo di permanenza in una casa, anche se la casa che si sta per lasciare è il Quirinale: ne cerca un'altra. Non da comprare, perché il presidente considera la casa di Palermo la sua residenza; ma in affitto.

L'appartamento, che per Mattarella ha il pregio di essere molto vicino alla residenza di uno dei figli, dev'essere pronto entro dicembre; o almeno questa sembra essere la richiesta dell'autorevolissimo inquilino, ulteriore conferma — qualora ne servissero — che [non esiste niente di più lontano dalla sua volontà dell'ipotesi di un «bis» alla presidenza della Repubblica](#).

Lontano dall'immaginario del capo di Stato che per cercare casa attiva un passaparola ai massimi livelli istituzionali, organizza visite negli appartamenti nelle ore notturne e protetto da qualsiasi sguardo indiscreto, [Mattarella si muove come s'era mosso per fare la prima dose del vaccino](#): come uno qualunque, senza corsie preferenziali.

Ha scelto la zona di Roma, preso contatti con un'agenzia immobiliare, contattato gli intermediari, preso gli appuntamenti e, dopo una serie di case già visitate, s'è ritrovato nel soggiorno luminoso occupato, ancora per qualche settimana, da Alessandra e dal suo compagno.

E il selfie, quella richiesta della ragazza di fissare per sempre nella memoria — anche in quella del telefonino — un pomeriggio da non dimenticare? Mattarella

si è messo in posa con la ragazza, hanno sorriso entrambi sotto la mascherina e clic.

# Pensioni, come cambieranno. Ecco le 9 proposte alla Camera

di Marco Rogari

1 ottobre 2021

Una partita in due tempi. È quella che si profila sull'insidioso terreno delle pensioni. Con il governo che inserirà un pacchetto di misure sul "dopo Quota 100" nella legge di bilancio in arrivo a metà ottobre. E con le Camere che, quasi fuori tempo massimo, proveranno a dire la loro durante il passaggio parlamentare della manovra. A Montecitorio, un po' sottotraccia anche per il silenzio calato sul dossier previdenziale con l'avvicinarsi delle amministrative di ottobre, stanno provando ad attrezzarsi, su iniziativa della presidente della commissione Lavoro, Romina Mura (Pd), e a recuperare almeno in parte il tempo perduto.

L'obiettivo non troppo nascosto è, come è emerso mercoledì scorso dai lavori della Commissione, quello di alimentare velocemente un dibattito, partendo dalle nove proposte di legge sulle soglie d'accesso alla pensione presentate da inizio legislatura da quasi tutti i partiti, i cui punti di caduta vengano poi assorbiti nella legge di bilancio. Il tentativo, in altre parole, è giungere a un testo il più possibile condiviso per spianare la strada a forme di flessibilità in uscita (e, comunque, evitare un ritorno integrale alla legge Fornero) facendo leva su eventuali modifiche alle nuove misure pensionistiche, che per altro il governo deve ancora scrivere.

## Si cerca una sintesi tra le varie posizioni

Il Parlamento, quasi in extremis quando mancano solo tre mesi alla conclusione della sperimentazione di Quota 100, sta insomma cercando di recuperare una sua centralità sulla materia previdenziale. Ma la discussione avviata in commissione alla Camera ha anche lo scopo di verificare la possibilità di trovare una non facile sintesi, che sia poi utile allo stesso governo, tra le varie posizioni della maggioranza, in qualche caso molto distanti come confermano i contenuti delle nove proposte di legge all'esame della Commissione (alcune "datate" visto che risalgono agli albori della legislatura).

## Leggi anche

I due relatori, Carla Cantone (Pd) e, per l'opposizione, Walter Rizzetto (Fdi), lo hanno fatto capire chiaramente, e anche la presidente Mura punta a questo risultato. La fase di approfondimento «sarà utile anche per giungere alla sintesi tra proposte affini ma non uguali, mettendo da parte eventuali divisioni ideologiche», ha detto Cantone in commissione. E Rizzetto ha sottolineato, che lo sbocco del lavoro in commissione dovrebbe essere quello di «giungere a concordare un testo unitario, su cui sollecitare l'assenso del Governo, evitando che il Parlamento giunga impreparato alla prossima sessione di bilancio».

---

---

## Le ipotesi in gioco

Ma non sarà facile. Tra i testi sotto i riflettori c'è, ad esempio, quello con cui il leghista Claudio Durigon proponeva a suo tempo il pensionamento anticipato al raggiungimento di 41 anni di contributi (compresi quelli figurativi) a prescindere dall'età (Quota 41). Lo stesso Durigon ha fatto già sapere che la Lega è disposta a rinunciare a questa opzione ma a patto che venga prorogata di un anno Quota 100 o sia attivato un fondo ad hoc per i pensionamenti anticipati con requisiti uguali o molto simili.

Una strada molto diversa da quella indicata dalla principale proposta del Pd, a firma Debora Serracchiani e Cantone (e sottoscritta anche da Mura), che punta alla “stabilizzazione” dell'Ape sociale, da estendere a nuove categorie di lavori gravosi, a rendere permanente Opzione donna, al ricorso a una “delega” per introdurre la pensione di garanzia per i giovani e alla riduzione della “soglia” di vecchiaia per le lavoratrici madri.

In un'altra direzione va una delle proposte a firma Renata Polverini (Fi) che prevede la possibilità di accedere al pensionamento per i lavoratori con almeno 62 anni di età e 35 anni di contributi, a condizione che l'importo del trattamento non sia inferiore a 1,5 volte l'assegno sociale e con una riduzione del 2% per ogni anno di anticipo rispetto al limite dei 66 anni.

Dall'opposizione, con Rizzetto, arriva una ricetta simile: una soglia minima di 62 anni e una “massima” di 70 anni, oltre ad almeno 35 anni di contributi, con

l'importo mensile dell'assegno non inferiore a 1,5 volte l'assegno sociale e con penalizzazioni decrescenti sotto i 66 anni.

Tra le nove proposte depositate alla Camera ne manca una a firma M5S, che però, come è noto, punta ad evitare un ritorno secco alla "Fornero" con flessibilità in uscita, privilegiando i lavori gravosi, e possibilmente, come ha detto la viceministra all'Economia, Laura Castelli, separando previdenza e assistenza. Tante tessere diverse tra loro che devono fare tutte i conti con l'incognita costi e che non sarà semplice riunire in un unico mosaico.

# Tolleranza zero e cantieri, è la Roma di Enrico Michetti. Il forum a Il Tempo con il candidato del centrodestra

[enrico michetti](#) [roma](#) [elezioni](#) [amministrative](#)



Sullo stesso argomento:

---

**"Io e lei siamo romani" Gaffe della Raggi con la**

**Pietro De Leo** 01 ottobre 2021

«La campagna elettorale? È il più bel regalo che la vita potesse riservarmi». Enrico Michetti, candidato del centrodestra a sindaco di Roma nel primo pomeriggio di ieri arriva, per un forum, nella redazione de Il Tempo. Un panoramica a tutto tondo, in profondità, su programmi e non solo. Anche sulla persona, perché no. Nella dimensione in cui la politica è racconto, e in cui Enrico Michetti è del tutto esordiente nell'agone (non nella scena pubblica, avendo tenuto per anni una rubrica su Radio Radio), ne scopriamo anche gli aspetti di vita applicati a questa corsa così anomala dato il periodo e il contesto. A partire dal suo approccio per nulla bellicoso alla disfida. A chi gli chiede degli attacchi dei suoi competitor risponde: «Non guardo quello che fanno gli altri». Se proprio bisogna parlare di persone, meglio parlare dei romani. «Per anni ho prestato le mie consulenze tecnico-giuridiche nei Comuni, ma ora sto scoprendo che fuori dai palazzi c'è una grande umanità, per quanto in un contesto molto complicato. Il giovane che chiede lavoro, l'anziano che ti dice "sono da solo". Io ascolto, parlo, incontro». E conclude, a tre giorni dal voto, con il più laconico dei giudizi: «Roma è una città in piena paralisi». E allora come sbloccare, rivitalizzare, riaccendere è il tema dell'ora e più che Michetti trascorre a *Il Tempo*, con

la redazione, il direttore Franco Bechis ed il vicedirettore Francesco Storace. Il perno della sua proposta è quello della buona amministrazione.

PUBBLICITÀ



**Sgarbi limita il ruolo di Pippo Franco:  
"Sono io la terza punta del tridente"**

PUBBLICITÀ

## **È un suo pallino, Michetti.**

«La macchina amministrativa va rimessa in asse. L'efficienza è la parola chiave per rimettere in gioco la pubblica amministrazione. Al servizio del cittadino e delle imprese».

**Questo, però, si lega ad un tema di stretta attualità su come si svolge il lavoro amministrativo. Il primo è lo smart working. Se lei fosse eletto, quanto lo utilizzerebbe?**

«Il meno possibile. Sono per la prossimità per me è fondamentale il contatto con il cittadino. Il lavoro a distanza dev'essere l'eccezione, non la regola».

**E sull'obbligo green pass nei luoghi di lavoro? C'è stato molto dibattito in merito.**

«Le regole le stabilisce il governo, quindi io seguo quelle, senza se e senza ma».



## **Berlusconi benedice Michetti: "Enrico potrà davvero cambiare Roma"**

### **Tutto questo ci rimanda all'altro nodo di stretta attualità, il vaccino. Lei che posizione ha?**

«Ho fatto entrambe le dosi di vaccino. Ma se mi si chiede un appello affinché ci si sottoponga ai sieri, non lo posso fare semplicemente perché non sono un esperto, non sono uno scienziato e dunque non parlo di cose che non conosco pienamente».

### **Torniamo alla macchina pubblica. Capitolo municipalizzate. Che fare?**

«Noi abbiamo 174 regolamenti. Ci sono stratificazioni di norme, norme in contrasto, norme che generano contenzioso. Lì ci sono anche indirizzi per la mobilità, per l'igiene urbana, che quindi si rivolgono anche all'attività delle partecipate. I regolamenti vanno asciugati, resi intuitivi. Dopo aver fatto questo occorre pensare all'organismo di gestione della società. In relazione al carico di lavoro dovrà avere unità adeguate, che vanno formate ed aggiornate. Ma soprattutto, gli indirizzi che deve dare l'amministrazione

comunale, devono essere chiari. Perché la società strumentale vive di riflesso del Comune».

**Spesso in questa campagna elettorale si è parlato di privatizzare le municipalizzate.**

«Vanno lasciate al 100% pubbliche. Ma il personale va rimotivato, con un progetto industriale. Chi ha una visione di un ente locale, pensa a questo. C'è un capitale umano da rispettare, ci sono delle famiglie. O si fa così, o Atac e Ama faranno la fine di Alitalia».

**Per superare la «paralisi della città», cui lei fa riferimento, una delle leve è l'urbanistica. Che programma ha in merito?**

«Vogliamo una città piena di cantieri. Lo Stadio della Roma, per esempio, va realizzato subito. E poi devono essere fatte le riqualificazioni. Attualmente c'è un piano urbanistico del 2008, che è piuttosto rigido, ma si possono fare tante cose, attivando nelle periferie i cosiddetti piani di recupero. La riqualificazione deve ripartire da quelle realtà dove, purtroppo, c'è carenza di opere di urbanizzazione, non realizzate nel tempo. Lì si potrà lavorare bene per la rigenerazione urbana. La periferia ha bisogno di tante cose, dagli asili nido ai luoghi di aggregazione per i giovani, delle

biblioteche, di collegamenti efficienti. Ma la periferia la possiamo rigenerare se portiamo l'innovazione tecnologica, perché ciò fa nascere attrattiva per le imprese e dunque lavoro. Per questo, noi nomineremo un assessore dedicato al tema».

**E invece, per l'assessore all'urbanistica ha già un nome?**

«La figura non è stata individuata, ma il profilo adeguato al ruolo deve avere trent'anni di esperienza, conoscere il settore e, soprattutto, saper fare il gioco di squadra».



**La promessa della Matone: "Conosco la periferia e risolverò i problemi di Roma"**

**Se parliamo di periferie e di riqualificazione, viene in automatico pensare al degrado e al tema sicurezza. Le criticità, oramai, riguardano tutta la città. Bivacchi, occupazioni insediamenti abusivi, zone franche. Qual è la ricetta Michetti?**

«Tolleranza zero. Se c'è una legge va rispettata. Se una persona si arroga il diritto di occupare un bene senza avere un titolo, quella persona deve trovare ricovero altrove. E se ha delle difficoltà, i servizi sociali la prenderanno in carico. Occorre poi mettere in campo un tavolo inter istituzionale, con Prefettura e Questura, da riunire periodicamente per monitorare le situazioni critiche, e mappare l'efficacia delle iniziative già realizzate».

**Altro aspetto del degrado è quello relativo ai rifiuti, forse il tema più dibattuto in campagna elettorale. I problemi sono di raccolta e di smaltimento.**

«Inquadriamo la materia: il Comune ha il compito della raccolta; il Comune e l'area metropolitana hanno il compito di individuare i siti in ragione della quantità e della qualità dei rifiuti che produce la città. Le direttive comunitarie stabiliscono che il rifiuto si smaltisce nel luogo in cui si produce. La Regione ha autorizzato la realizzazione degli impianti, nel suo piano e potrebbe sostituirsi al Comune in caso di inadempienza. Ma poi, se il Comune non fa niente, e idem la Regione, il rifiuto rimane per strada. Oggi ci sono i gabbiani e i cinghiali, ma domani purtroppo potremo avere il colera. Gli impianti devono essere realizzati,

perché senza di essi il rifiuto non si tratta né si smaltisce».

**Però di tempo ne è rimasto davvero poco. Il gioco di inviare altrove i rifiuti di Roma non durerà ancora a lungo. Pare, ad esempio, che l'Emilia Romagna abbia già chiuso i rubinetti.**

«La cosa da fare subito è realizzare dei centri di trasferimento, di stoccaggio dei rifiuti, dividendo il carico in maniera equanime tra municipi, individuando le zone non antropizzate. Il problema dell'igiene urbana sottolinea bene come la città viva in continua emergenza, perché non si pianifica nulla. Questo vale anche per le manutenzioni ordinarie e straordinarie, specie del manto stradale. La buca è il sintomo del degrado».

**Parlare di un programma per Roma significa anche soluzioni per la vocazione della città. Dunque turismo e cultura. Cosa ha in mente?ì**

«La delega al turismo la terrò io. E ho parlato con il ministro Garavaglia: insedieremo l'assessorato presso il ministero. A livello di iniziative, è necessario promuovere il brand Roma e censire tutto ciò che è romano. Un esempio calzante: tutelare il carciofo romano, in tutta la filiera, dunque chi lo produce, chi lo distribuisce e chi lo cucina e

chi lo vende. Il cittadino che viene da Vancouver deve sapere che se consuma quel prodotto si immerge in una certa tradizione, in un tratto caratteristico di Roma. Ovviamente, turismo e cultura significa anche Festival e grandi appuntamenti che stiamo perdendo e dobbiamo riportare, ma anche più infrastrutture. Per esempio penso al prolungamento della linea metro da Anagnina fino a Ciampino, da Anagnina. La conformazione del terreno avvantaggerebbe questa iniziativa. In questo modo, avremmo l'aeroporto al centro della città».



**A Rampelli non vanno giù le parole di Giorgetti: “Intervista inopportuna, solo un pretesto per lanciare segnali”**

**La realizzazione di un programma articolato non prescinde dalla questioni poteri della Capitale. Anche se ciò dipende da un intervento normativo a livello nazionale, lei che modello ha in mente?**

«Roma ha bisogno di maggiori poteri, perché ciò significa più capacità di interlocuzione e di avere risorse. Si potrebbe mutuare il modello delle Province autonome di Trento e Bolzano, facendo un intervento di modifica costituzionale, all'articolo 117 della Carta. Si possono "far scendere" alcune materie dalla Regione al Campidoglio, come urbanistica, trasporti e rifiuti».

## **Virando su questioni politiche. Perché un elettore di centrodestra dovrebbe votare lei e non Carlo Calenda?**

«Degli altri candidati non parlo. Io sono stato scelto da Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Antonio Tajani per rimettere in moto la macchina. Si arriva a conoscere la macchina dopo un "corso di laurea" non di quattro anni, ma di vent'anni. Se non sei mai entrato in Comune, è come dall'oggi al domani pretendere di entrare in sala operatoria e vestire i panni del chirurgo in un'operazione a cuore aperto. Io non conosco gli altri candidati, non conosco i loro curricula. Il mio rapporto è solo con i cittadini».

## **Non si è pentito di una campagna elettorale troppo "gentile" nei toni e nel confronto con i competitor?**

«Io sono una persona per bene, gentile ed educato con tutti. Nei miei incontri con i cittadini nessuno mi ha mai chiesto di essere più aggressivo. Noi vinciamo con il sorriso e con la pacca sulla spalla. Gli elettori hanno capito che siamo il cambiamento. Poi le battaglie le faremo dopo».

## **Andiamo sul Michetti-uomo. Lei è tifoso della Lazio!**

«E Simonetta Matone, candidata prosindaco, è tifosissima della Roma. Così avremo un perfetto equilibrio in giunta».

## **Qual è l'angolo di Roma preferito?**

«Il Gianicolo, perché è uno dei posti più romantici di Roma. Da ragazzi, diciamo che "aiutava" molto».

## **Piatto tipico preferito?**

«L'amatriciana, che anche se non ha origini precisamente romane, comunque fa parte della tradizione di Roma».

## **Ogni campagna elettorale è ricca di incontri conviviali. Come ha fatto a mantenere la linea?**

«Ho calcolato circa sei, sette cene a sera. Ovviamente i ritmi sono molto alti e non c'è tempo

di trattenersi a tavola ogni volta. Io conto sempre di farlo a quella programmata per ultima. Ma ogni volta che arrivo sono rimaste solo le bevande!».

# "Senza il centro moderato la destra regala il Paese alla sinistra"

1 Ottobre 2021 - 07:29

In questi mesi ho provato a spiegare anche attraverso una serie di articoli pubblicati qui sul Giornale quali sono le caratteristiche e i valori di riferimento che rendono Forza Italia qualcosa di unico nel panorama politico non soltanto della "seconda Repubblica" ma dell'intera storia d'Italia, dall'unità nazionale ad oggi.



Silvio Berlusconi

3



In questi mesi ho provato a spiegare anche attraverso una serie di articoli pubblicati qui sul Giornale quali sono le caratteristiche e i valori di riferimento che rendono Forza Italia qualcosa di unico nel panorama politico non soltanto della «seconda Repubblica» ma dell'intera storia d'Italia, dall'unità nazionale ad oggi. Caratteristiche che si riassumono nei quattro aggettivi «liberale», «cristiana», «europeista» e «garantista».

Ma perché è tanto importante una forza politica con queste caratteristiche? Perché vale la pena continuare a votarla ed anzi darle maggior forza?

Forza Italia è certamente un movimento politico «di centro» uso quest'espressione per semplicità, ben sapendo che queste definizioni sono da tempo inadeguate. Ma cosa significa «centro» dal nostro punto di vista?

Non certo un luogo equidistante fra destra e sinistra, pronto ad allearsi con l'una o con l'altra secondo le convenienze del momento. Questo non fa bene alla democrazia. Il vecchio Zentrum tedesco che dominava la scena politica nella repubblica di Weimar creò con questa politica le condizioni che permisero a Hitler di salire al potere, rispettando formalmente le regole del gioco democratico.

La nostra non sarà mai la politica dei «due forni» come la intesero alcuni nella prima repubblica. Forza Italia è nata con il bipolarismo e nel bipolarismo il nostro luogo naturale è il centro-destra. Aggiungo che il centro-destra in Italia non esisterebbe come non è mai esistito in passato se non lo avessimo creato noi, costruendo le condizioni perché potesse essere forza di governo.

Lo ricordo non per rivendicare meriti del passato a questo penseranno i libri di storia ma perché ha un significato chiaro per oggi: il governo Draghi non prefigura nessun cambiamento strategico di alleanze, che sarebbe impossibile e contrario alla nostra natura. Nessuno sottolinea nessuno in Forza Italia contempla questa ipotesi. Nessuno e sottolinea di nuovo la parola nessuno ha in mente neanche la prospettiva opposta, questa di abdicare al nostro ruolo, di disperdere il patrimonio di idee e di voti di Forza Italia in una indistinta aggregazione di destra sovranista.

Io ho parlato spesso, ragionando sul futuro, di partito unico del centro-destra. Continuo a crederci, ma questo non significa affatto il disarmo di Forza Italia.

Significa all'opposto che in questo processo di aggregazione, che deve per forza avvenire per gradi, le idee di Forza Italia, riassunte dai quattro aggettivi di cui abbiamo parlato tante volte, devono caratterizzare quella che oggi è una coalizione e domani potrebbe essere un unico soggetto politico.

Voglio ribadirlo con forza, perché sono le idee in cui credo, per le quali sono sceso in politica e alle quali non potrei mai venire meno, neppure per un calcolo di convenienza. Ma c'è anche un altro aspetto, che si aggiunge a questo. Le vicende politiche di tutte le democrazie occidentali dimostrano che se si indebolisce il centro liberale e cristiano quella che torna al potere è la sinistra.

I recentissimi dati delle elezioni in Germania sono l'ennesimo esempio di questa legge della politica, che porterà il più grande Paese dell'Unione Europea verso un governo a guida socialista. In Germania probabilmente è un processo fisiologico di alternanza, dopo molti a guida della Cdu, in Italia significherebbe continuare con chi ha governato il Paese ininterrottamente dal 2011.

Questo vale per le elezioni nazionali previste per il 2023 ma vale anche per le elezioni comunali che si tengono in questi giorni.

La possibilità per il centro-destra di tornare alla guida delle maggiori città del Paese è direttamente legata alle scelte dell'elettorato moderato, pragmatico, meno schierato ideologicamente, liberale per indole e per legittimo interesse, sensibile ai valori cristiani nei quali noi ci identifichiamo senza volerne fare una bandiera politica. Se quell'elettorato sceglierà il centro-destra non potrà che scegliere Forza Italia. E solo a questa condizione possiamo vincere, ma soprattutto possiamo governare le nostre città e il nostro Paese.

Questo è nell'interesse di tutto il centro-destra e sono convinto che i nostri alleati ne siano ben consapevoli. Non si governa una grande metropoli europea, né ancor meno un grande Paese dell'Occidente, senza le idee, i valori, i metodi di governo che ci legano all'Europa e all'Occidente.

In questo ambito le ragioni legittime della destra democratica, identità, sicurezza, tutela dei segmenti sociali più colpiti dalla globalizzazione, non solo hanno piena cittadinanza, ma si concretizzano in azione di governo. Isolandosi, al contrario, rimarrebbero relegate a sterile anche se legittima testimonianza.

Per questo voglio ribadire un concetto: Forza Italia non fa parte del centro-destra, Forza Italia è il centro-destra. Non si vince senza le nostre idee, oltre che ai nostri numeri. E noi siamo garanti della connotazione liberale ed europea della coalizione.

Ecco perché Forza Italia non ha solo un glorioso passato, ha un presente e un futuro ancora più importanti. Un futuro di Governo delle città e della nazione. Vale la pena sceglierla.

# Attacco alla rete di Messina Denaro, i nomi dei coinvolti



*Su di loro si concentrano le indagini della Direzione distrettuale antimafia di Palermo*

**MAFIA** di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Venti nomi, molti dei quali già noti alle forze dell'ordine. È l'elenco delle persone che stanno subendo una perquisizione da parte dei poliziotti delle squadre mobili di Palermo, Trapani e Agrigento, coordinati dal Servizio centrale operativo **nell'ambito del blitz mirato a stanare il superboss della mafia Matteo Messina Denaro**. Su di loro si concentrano le indagini della Direzione distrettuale antimafia palermitana.

## L'ex consigliere comunale

C'è ad esempio **Calogero Giambalvo**, ex consigliere comunale di Castelvetrano, arrestato e poi assolto in primo e secondo grado: si era inventato di avere incontrato in campagna Matteo Messina Denaro mentre cacciava.

E c'è pure il nome di **Giovanni Campo**, figlio di Pietro, uomo vicino a Messina Denaro. **Ed è nei pressi della masseria di Campo, a Santa Margherita Belice, che è stato filmato Matteo Messina Denaro a bordo di un Mitsubishi Pajero**. Era il 2009 e sarebbe l'ultima immagine del latitante a disposizione degli investigatori. I poliziotti sono al lavoro a Castelvetrano, Campobello di Mazara, Santa Ninfa, Partanna, Mazara del Vallo, Santa Margherita Belice e Roccamena. Quest'ultimo è un comune in provincia di Palermo.

## Tutti i nomi

Ecco l'elenco completo delle persone sospettate di aver avuto, in passato o più di recente, contatti con Matteo Messina Denaro. Potrebbero averlo aiutato a nascondersi o potrebbero conservare documenti utili nella caccia al latitante: **Salvatore La Cascia** (Campobello di Mazara), **Giuseppe Giambalvo** (Roccamena), **Pietro Giambalvo** (Santa Ninfa), **Isidoro Cammarata** (Castelvetrano), **Filippo Mangione** (Partanna), **Nicola Pandolfo** (Partanna), **Laura Bonafede** (Campobello di Mazara), Cataldo (Campobello di Mazara), **Giovanni Campo** (Santa Margherita Belice), **Piero Guzzardo** (Santa Margherita Belice), **Filippo Messina** (Castelvetrano), **Giovanni Furnari** (Castelvetrano), **Pasquale Zinnanti** (Partanna), **Lorenzo Catalanotto** (Castelvetrano), **Antonio Trincerì** (Partanna), **Tommaso Tumbarello** (Partanna), **Antimo dell'Aquila** (Campobello di Mazara), **Rosario Scalia** (Partanna), **Calogero Giambalvo** (Castelvetrano), **Alessandro Messina** (Mazara del Vallo).

[CONTINUA A LEGGERE SU LIVESICILIA](#)



Ricevi le nostre ultime notizie da **Google News**: clicca su **SEGUICI**, poi nella nuova schermata clicca sul pulsante con la stella!

**SEGUICI**

Tags: [blitz Matteo Messina denaro](#) · [Mafia](#) · [Matteo Messina Denaro](#) · [nomi indagati Messina Denaro](#) · [perquisizioni Matteo Messina Denaro](#)

---

Publicato il **1 Ottobre 2021, 09:55**

---

# Maxi blitz a caccia di Matteo Messina Denaro: si stringe il cerchio

Decine di perquisizioni nella Valle del Belice alla ricerca del boss latitante Matteo Messina Denaro. Al setaccio le località di Castelvetro, Campobello di Mazara, Santa Ninfa, Partanna, Mazara del Vallo, Santa Margherita Belice e Roccamena

Centinaia di uomini lo stanno cercando. La Polizia di Trapani, con il Servizio Centrale Operativo della Direzione Centrale Anticrimine, sta eseguendo decine di perquisizioni nella Valle del Belice, su ordine della Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, alla ricerca del boss latitante Matteo Messina Denaro. Poliziotti delle Squadre Mobili di Trapani, Palermo e Agrigento sono impegnati in un'imponente operazione in cui sono dispiegati oltre 150 agenti provenienti anche dai Reparti Prevenzione Crimine di Sicilia e Calabria. Sul posto anche elicotteri del Reparto Volo di Palermo, pattuglie munite di apparecchiature speciali e unità cinofile.

L'attività di polizia giudiziaria è rivolta a persone sospettate di essere fiancheggiatori del latitante, per i trascorsi criminali e per la loro vicinanza o contiguità alle famiglie mafiose trapanesi e agrigentine. Al setaccio le località di Castelvetro, Campobello di Mazara, Santa Ninfa, Partanna, Mazara del Vallo, Santa Margherita Belice e Roccamena (Palermo).

**Matteo Messina Denaro "riappare": ecco il volto del boss in auto in campagna**

Il boss di Cosa Nostra, considerato uno dei latitanti più pericolosi del mondo, è in fuga dal 1993. Tra le ipotesi estere e la permanenza in Sicilia, sono molte le segnalazioni rivelatesi buchi nell'acqua, come l'ultimo scambio di persona avvenuto in Olanda. Nato il 26 aprile del 1962 a Castelvetro, nel Trapanese, Matteo Messina Denaro ha "sulle spalle" una condanna all'ergastolo per le stragi del 1992, ed è accusato di associazione mafiosa, omicidio strage, devastazione, detenzione e porto di materiale esplosivo, furto e altri reati minori

# Mafia, caccia al latitante Mattia Messina Denaro: perquisizioni tra Palermo, Trapani e Agrigento

In corso un'imponente operazione che vede in campo oltre 150 agenti, elicotteri del Reparto volo di Palermo, pattuglie munite di apparecchiature speciali e unità cinofile. Sotto la lente i Comuni della Valle del Belice e Roccamena. I controlli stanno interessando presunti fiancheggiatori del boss

Il viso di Matteo Messina Denaro ripreso da una telecamera di sicurezza

Caccia al boss latitante Matteo Messina Denaro nei Comuni della Valle del Belice e a Roccamena dove sono in corso perquisizioni a setaccio. L'imponente operazione, condotta dalla Questura di Trapani, con il Servizio centrale operativo della Direzione centrale anticrimine, su ordine della Direzione distrettuale antimafia di Palermo, vede in campo anche i poliziotti delle squadre mobili di Palermo.

Impegnati in tutto oltre 150 agenti provenienti anche dai Reparti prevenzione crimine di Sicilia e Calabria. Sul posto anche elicotteri del Reparto volo di Palermo, pattuglie munite di apparecchiature speciali e unità cinofile. L'attività di polizia giudiziaria è rivolta a persone sospettate di essere fiancheggiatori del latitante, per i trascorsi criminali e per la loro vicinanza o contiguità alle famiglie mafiose trapanesi e agrigentine. Nel dettaglio le località sotto la lente sono Castelvetro, Campobello di Mazara, Santa Ninfa, Partanna, Mazara del Vallo, Santa Margherita Belice e Roccamena.

Messina Denaro è tornato al centro della cronaca ieri, quando il Tg2 ha pubblicato l'immagine del suo viso, ripreso da una telecamera di sicurezza in strada in provincia di Agrigento. Le

immagini risalgono al 2009. Sono le uniche che inquirenti e investigatori hanno dal 1993. Il video è nelle mani degli investigatori della Direzione centrale anticrimine della polizia: pochi secondi in cui si vede un SUV blu che percorre una strada sterrata in piena campagna. A bordo ci sono due persone: l'autista e, sul sedile del passeggero, un uomo stempiato e con gli occhiali che secondo investigatori e gli inquirenti potrebbe essere proprio Matteo Messina Denaro.

# Il governo dice 'No' ai precari Asu vittime dello scontro politico all'Ars



di Manlio Viola | 01/10/2021





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

“L’assessore Scavone ha comunicato alla [Commissione Bilancio](#) che Il Governo Musumeci non intende appoggiare la proposta del gruppo della Lega che riguarda l’aumento delle ore di servizio per i [lavoratori](#) Asu [contrattualizzati](#) da diversi enti dell’isola”.

---

Leggi Anche:

**Via libera al rendiconto regionale 2019 ma all’Ars è scontro sui precari Asu**

---

A dirlo ufficialmente è il deputato Carmelo Pullara che denuncia quanto sta avvenendo in Commissione “Un comportamento inaccettabile e irresponsabile da parte del Governo rispetto al quale la Lega si opporrà fermamente in tutti i modi”.



## Precari vittime delle tensioni politiche

I precari Asu rischiano di cadere vittima delle tensioni politiche. Per loro, infatti, nei mesi scorsi si è approvata una legge che doveva portare alla stabilizzazione ma è stata impugnata dal Consiglio dei Ministri. In aula il governo ha annunciato l'intenzione di [resistere davanti alla Corte Costituzionale](#) ma i tempi per il giudizio di legittimità costituzionale sono lunghi e nel frattempo, visti i problemi di bilancio, si vuol usare altrove le somme che erano state accantonate per stabilizzarli, circa 10 milioni di euro.

La Lega, ma non solo, invece vorrebbe usare quelle somme per procedere all'integrazione oraria per questi lavoratori e, pur senza stabilizzarli fino a quando non si risolverà il contenzioso, fare un passo avanti sul fronte delle ore di lavoro.

“In Commissione Bilancio è avvenuto un episodio gravissimo – continua Pullara – con l’Assessore Scavone che prima non si è presentato ai lavori e poi, dopo essersi collegato in teleconferenza, si è opposto all’aumento delle ore di servizio per i lavoratori Asu. Aumento proposto dal sottoscritto con il gruppo della Lega per utilizzare i dieci milioni di euro congelati dopo l’impugnativa della norma sulla stabilizzazione”.

### **Un contributo una tantum**

” L’assessore Scavone ha comunicato alla Commissione Bilancio che il Governo non intende appoggiare la proposta ma può soltanto sostenere un contributo una tantum per un importo complessivo massimo di 3,5 milioni. Si tratta- aggiunge Pullara- di un atteggiamento inaccettabile e irresponsabile che mina la dignità di tutti i lavoratori e di tutti gli enti che hanno già finanziato l’aumento delle ore con fondi propri. Di fronte a questo comportamento da parte del Governo il sottoscritto insieme ai colleghi della Lega- conclude Pullara – non starà di certo ferma a guardare ma farà ogni opposizione possibile affinché finalmente si possa mettere la parola fine alla stagione del precariato di questi lavoratori”.

### **La Lega pronta a dare battaglia**

“Trovo assolutamente inaccettabile la posizione del Governo regionale sulla questione Asu. La marcia indietro di oggi sullo stanziamento delle risorse che servivano per aumentare il numero di ore ai lavoratori è un fatto inaccettabile. Evidentemente continuerà la pregiudiziale proposta in Aula” aggiunge il deputato Vincenzo Figuccia.

“Apprendo con dispiacere in queste ore la mancanza di volontà del Governo che, ha disatteso l’impegno preso in Commissione bilancio. Chiedo con forza la stabilizzazione di questo personale e intanto esigo che, venga stanziata la somma pari a cinque milioni di euro per garantire l’integrazione delle ore agli operatori ASU“.

## **Salta la Commissione**

I deputati della Lega hanno, dunque, deciso di bloccare i lavori facendo mancare il numero legale come segno di protesta per il comportamento del Governo.

“Davanti a questa proposta, per altro non formalizzata ma comunicata in teleconferenza, protesta anche un’altra deputata del Carroccio, Marianna Caronia “il Governo sta di fatto proponendo una “regalia” ai lavoratori, negando però il loro sacrosanto diritto ad avere aumentate le ore di servizio in modo permanente. Un atteggiamento irresponsabile che offende i lavoratori ed anche quegli enti che con fondi propri hanno già finanziato l’aumento delle ore. Un comportamento inaccettabile, rispetto al quale la Lega farà ogni opposizione possibile. L’unica soluzione per cui intendiamo lavorare è quella che porta a contratti chiari e trasparenti e perché finalmente si chiuda davvero la stagione del precariato”

L'annuncio

## Asp di Messina, "green pass" richiesto invano a 1.170 operatori sanitari: al via le sospensioni

*Non hanno risposto alle prime due pec, di invito e poi di diffida, inviate dall'Azienda sanitaria provinciale con la richiesta di presentazione dell'avvenuta certificazione vaccinale anti-covid.*

 **Tempo di lettura:** 2 minuti



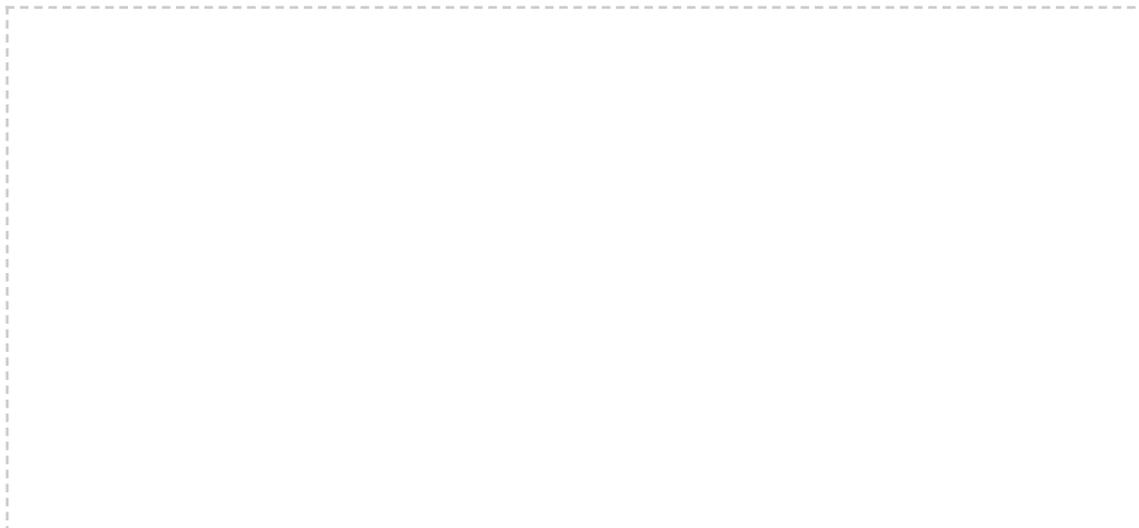
1 Ottobre 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) › [ASP E Ospedali](#)

MESSINA. È pronta la terza pec per procedere con la **sospensione** di circa **1.170** persone tra medici, infermieri, tecnici di laboratorio e di radiologia e altre figure sanitarie che ancora non hanno risposto alle prime due, di invito e poi di diffida, inviate dall'Asp Messina con la richiesta di presentazione dell'avvenuta **certificazione** vaccinale anti-covid prevista dalla legge.

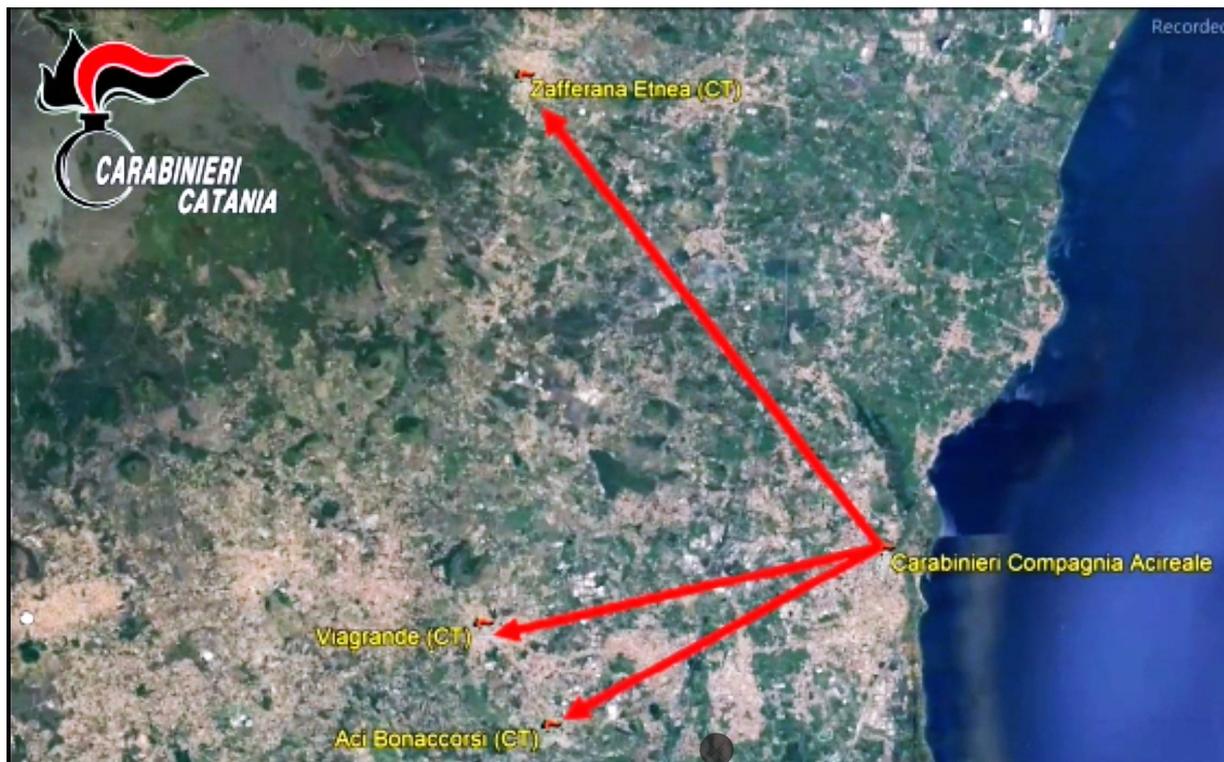
«L'azienda farà partire nei prossimi giorni l'iter per sospendere coloro che ancora **non hanno dimostrato la regolarità** della loro posizione nei confronti dell'obbligo vaccinale- spiega il commissario straordinario **Bernardo Alagna** (*nella foto*)– Difatti l'Asp in moltissimi casi non è in grado di chiedere internamente il certificato vaccinale se la somministrazione è stata fatta presso altre Aziende sanitarie provinciali o, peggio ancora, in altre Regioni, nel caso di tantissimi medici e professionisti che lavorano anche fuori dalla provincia di Messina o dalla Sicilia».

Nella maggior parte si tratta certamente di operatori che sono **in possesso del green pass** ma non hanno dato importanza alla comunicazione aziendale e ora rischiano il provvedimento; in altri casi potrebbe trattarsi di "**no vax**" o di medici che stanno tardando il più possibile l'adesione alla campagna vaccinale attendendo l'ormai fatidica data del 15 ottobre senza ricordare che la normativa prevede l'obbligo del vaccino per loro a prescindere da questa "scadenza".



**Nel frattempo l'Asp Messina non concede proroghe** e sospenderà chi non presenta la documentazione richiesta che viene di volta in volta verificata: «Complessivamente nel mese di settembre abbiamo mandato 3580 pec- prosegue Alagna- Alla data del 29 settembre i no vax o comunque persone non giustificate ma che hanno risposto sono circa 42, in corso di valutazione 11, mancata consegna o pec errate circa 185. Inoltre ci sono 964 persone prive di pec».

# Un bar come centrale del traffico di droga sotto gli occhi dei bambini, sette arresto (VIDEO)



di Redazione | 01/10/2021





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Operazione antidroga dei [carabinieri di Catania](#)  
Un nucleo familiare gestiva la droga  
Centro dello smercio un bar di Aci Bonaccorsi  
Dieci giorni fa l'[operazione Quadrilatero](#)

I Carabinieri della Compagnia di Acireale hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sette persone indagate, a vario titolo, per associazione per delinquere, [traffico e spaccio di sostanze stupefacenti](#).

---

Leggi Anche:

**Bambini di dieci anni usati come cassieri dello spaccio,  
20 arresti nel 'quadrilatero' della droga (FOTO)  
(VIDEO)**



## L'inchiesta denominata 'Demolition'

L'indagine, denominata 'Demolition', ha fatto luce su un sodalizio criminale, principalmente fondato da un nucleo familiare, che, partendo da una base logistica allestita in un bar di Aci Bonaccorsi, estendeva i suoi interessi di spaccio al minuto di cocaina in altri comuni dell'hinterland del Catanese.



## I bambini assistevano alle operazioni di spaccio

I militari dell'Arma, oltre a tratteggiare i ruoli ben definiti di ciascuno degli indagati all'interno dell'associazione, hanno registrato la presenza di bambini durante alcune fasi dell'attività illecita. L'ordinanza cautelare, emessa dal gip su richiesta della Procura distrettuale di Catania, è stata eseguita in collaborazione con carabinieri della compagnia di Intervento operativo del XII° Reggimento Sicilia e dei nuclei Elicotteri e Cinofili.

## Dieci giorni fa l'operazione Quadrilatero

Anche i bambini coinvolti nell'attività di spaccio. E' quanto era emerso appena una decina di giorni fa dall'operazione "Quadrilatero", condotta a Catania dai carabinieri del Comando provinciale, supportati dai reparti specializzati dell'Arma. In quel caso furono 20 le misure di custodia cautelare emesse dal gip di Catania – su richiesta della Direzione distrettuale antimafia – nei confronti di altrettante persone indagate, a vario titolo, per tentata estorsione, estorsione in concorso e associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. Reati tutti aggravati dal metodo mafioso.

---

Leggi Anche:

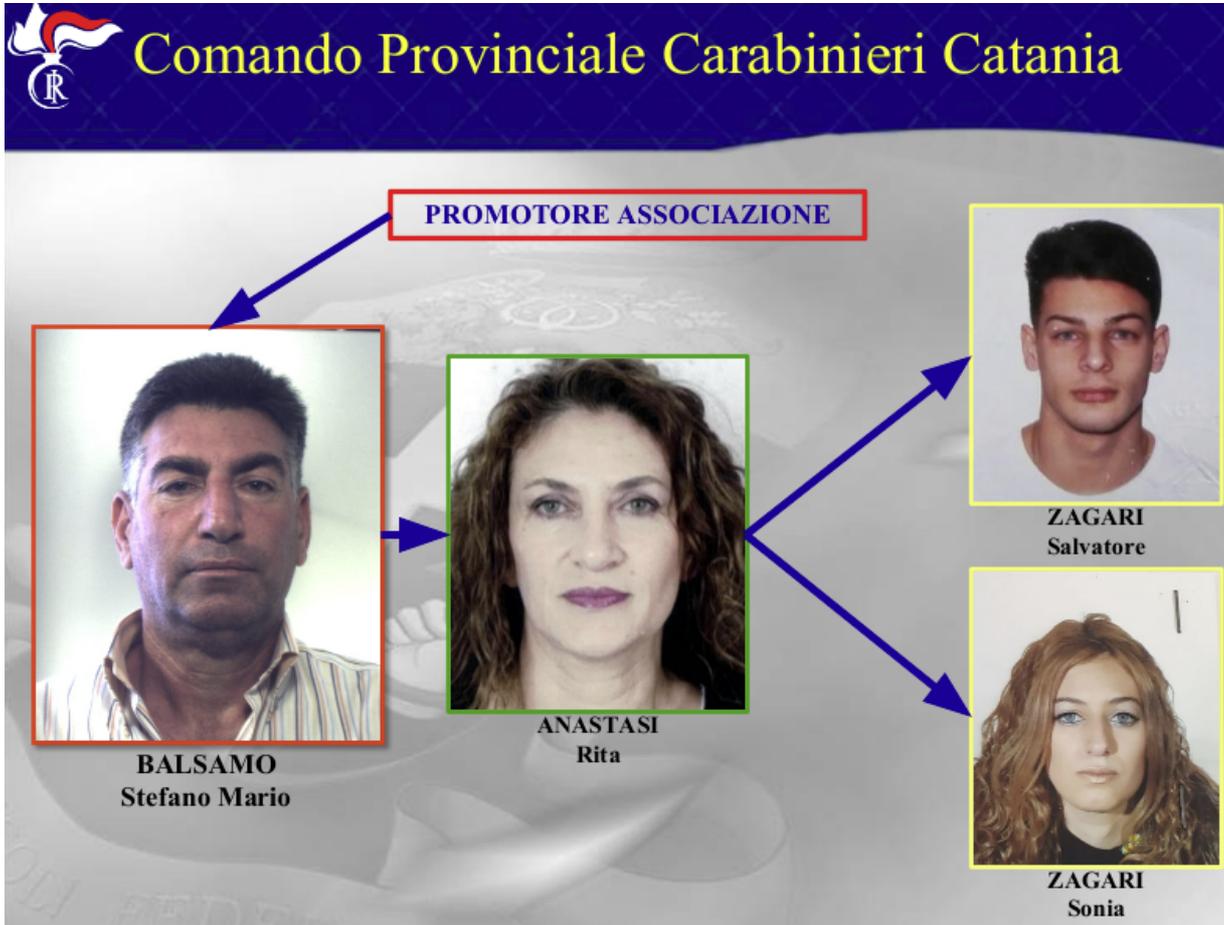
**Droga e bambini sfruttati, tutti gli arrestati nell'operazione 'Quadrilatero' (FOTO)**

---

L'indagine, denominata "Quadrilatero" – ovvero quello formato dalle vie Avola, San Damiano, Testai e la piazza Cosma e Damiano, coordinata dalla Dda e condotta dalla Compagnia carabinieri di Catania Fontanarossa dal dicembre 2018 al dicembre 2019 – ha consentito di disarticolare i gruppi criminali che gestivano 3 fiorenti "piazze di spaccio" di sostanze stupefacenti (cocaina, crack e marijuana) radicate nel popolare quartiere di San Cristoforo, zona San Cocimo, roccaforte degli affiliati all'omonimo gruppo capeggiato da Maurizio Zuccaro, organico alla famiglia mafiosa Santapaola-Ercolano.

# Spaccio formato famiglia con i bambini, i nomi degli arresti nell'operazione "Demolition"

IL SODALIZIO GESTIVA UN ESTESO GIRO DI SPACCIO



di Redazione | 01/10/2021





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

I [carabinieri della compagnia di Acireale](#) hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sette persone indagate, a vario titolo, per [associazione per delinquere](#), traffico e [spaccio di sostanze stupefacenti](#). L'indagine, denominata 'Demolition', ha fatto luce su un sodalizio criminale, principalmente fondato da un nucleo familiare, che, partendo da una base logistica allestita in un bar di [Aci Bonaccorsi](#), estendeva i suoi interessi di spaccio al minuto di cocaina in altri comuni dell'hinterland del catanese.

---

Leggi Anche:

**Spaccio di droga e una pistola sequestrata, tre attestati della polizia a Catania**

## I ruoli

I militari dell'Arma, oltre a tratteggiare i ruoli ben definiti di ciascuno degli indagati all'interno dell'associazione, hanno registrato la presenza di bambini durante alcune fasi dell'attività illecita. L'ordinanza cautelare, emessa dal gip su richiesta della Procura distrettuale di Catania, è stata eseguita in collaborazione con carabinieri della compagnia di Intervento operativo del XII° Reggimento Sicilia e dei nuclei Elicotteri e Cinofili.



## Le origini dell'operazione

Il provvedimento trae origine da un'indagine, avviata dal nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Acireale nel mese di maggio 2020 a seguito di un'attività info-investigativa che individuava il movimento di un considerevole quantitativo di sostanza stupefacente nei pressi di un bar di Aci Bonaccorsi. I successivi approfondimenti investigativi, tramite attività di osservazione, [pedinamento e intercettazioni](#), hanno consentito di ricostruire e documentare la rete di protagonisti specializzati nelle modalità di approvvigionamento, detenzione, dosaggio, confezionamento e cessione della cocaina nei territori di Aci Bonaccorsi, Viagrande e Zafferana Etnea.

## Intensa attività di vendita

L'indagine, basata sul monitoraggio degli spostamenti e degli incontri tra i diversi personaggi, ha evidenziato un'intensa attività di vendita al minuto di [cocaina](#) dovuta alle numerose richieste telefoniche che gli acquirenti facevano pervenire sulle utenze mobili in uso agli spacciatori. Gli indagati organizzavano gli "appuntamenti"

con la clientela soprattutto all'interno di un bar di Aci Bonaccorsi, o in alternativa nei pressi delle loro abitazioni.

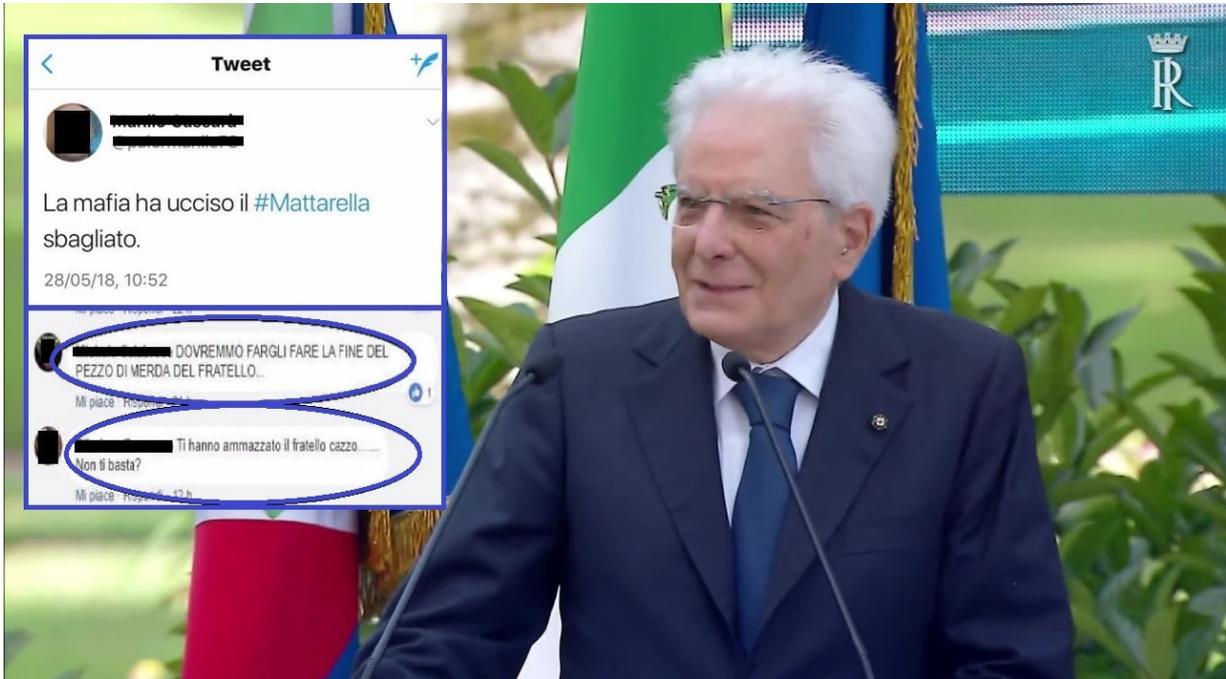


Leggi Anche:

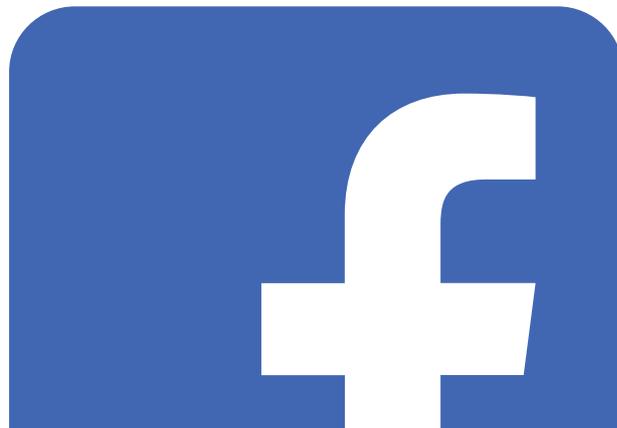
**Piantagione di droga e furti, due arresti e cinque denunce nel catanese**

# Insulti sui social a Mattarella, due condannati a Palermo

LA SENTENZA COL RITO ABBREVIATO: PENE DI 1 ANNO E 1 ANNO E 4 MESI



di Redazione | 01/10/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Rischiavano fino a **15 anni di galera** per vilipendio al Presidente della Repubblica. Ieri il Gup del Tribunale di Palermo, Giuliano Castiglia, ha **condannato due** autori delle **minacce e degli insulti** rivolti sui social al Capo dello Stato, **Sergio Mattarella**, nel giugno 2018. All'epoca si scatenarono gli "**haters**" (odiatori, ndr), i cosiddetti "**leoni da tastiera**", con frasi minacciose e offensive sui social dopo la decisione del Quirinale di affidare l'incarico per la formazione del nuovo Governo a **Carlo Cottarelli**. Qualcuno su Facebook e Twitter accusò il Quirinale di voler sovvertire l'esito del voto popolare (Elezioni politiche del marzo 2018), che aveva premiato soprattutto due partiti: M5S e Lega, che poi effettivamente formarono il nuovo governo.



Leggi Anche:

## Minacce e insulti sui social a Mattarella, la Procura di Palermo apre un'inchiesta

### Gli insulti sui social

Nel registro degli indagati finirono subito **Manlio Cassarà**, palermitano, che aveva pubblicato *“hanno ucciso il fratello sbagliato”*, riferendosi all'omicidio di Piersanti Mattarella, fratello del capo dello Stato, assassinato dalla mafia nel 1980, Michele Calabrese, autore di un post analogo, e Eloisa Zanzoso col *“ti hanno ammazzato il fratello, non ti basta?”*.



Sono 39 i profili Facebook finiti sotto inchiesta. I pm titolari dell'inchiesta, l'aggiunto Marzia Sabella e il sostituto Gery Ferrara, ipotizzavano il reato di attentato alla libertà del presidente della Repubblica, offesa all'onore e al prestigio del presidente della Repubblica, puniti fino a 15 anni di reclusione.

### Le condanne

Ieri sono arrivate le condanne, un terzo: **1 anno al palermitano** che aveva ucciso il Mattarella e si era provato a scusarsi; **1 anno e 4 mesi** a un altro che aveva postato una foto del presidente a testa in giù.



---

Leggi Anche:

### **Due palermitani tra gli “haters” di Mattarella, la procura di Palermo chiude le indagini**

---

“Sono cadute l’istigazione a delinquere e l’attentato alla libertà del presidente, leso invece nell’onore e nel prestigio dal comportamento irresponsabile e irrispettoso dei due imputati”, riporta oggi il Giornale di Sicilia in edicola.

Adesso i difensori dei condannati proveranno a ribaltare la decisione in appello, “puntando soprattutto sull’elemento psicologico del reato, per la loro sostanziale incapacità di valutare le conseguenze di comportamenti indotti dal fenomeno social, più che da una precisa volontà e coscienza di attaccare il Colle”.



# Scontro sull'addio a Riscossione Sicilia "Comuni devono essere risarciti per questo scellerato pizzo"



di Manlio Viola | 01/10/2021





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Dalla mezzanotte di oggi [Riscossione Sicilia](#) di fatto non esiste più. Dopo un [lungo iter](#) è stata concretizzata l'incorporazione dell'ente regionale nell'Agenzia delle entrate.

---

Leggi Anche:

**La fine dell'era di Riscossione Sicilia, Musumeci "Fine di un calvario"**

---

## La nota ufficiale

Agenzia delle entrate-Riscossione estende la propria attività nella Regione Siciliana diventando così l'ente pubblico di riscossione per l'intero territorio nazionale. Il [decreto sostegni-bis](#) (DI n. 73/2021) ha infatti disposto lo scioglimento di Riscossione Sicilia Spa e il relativo passaggio delle funzioni all'ente nazionale. I cittadini siciliani avranno fin da subito a disposizione il sito istituzionale [agenziaentrateriscossione.gov.it](http://agenziaentrateriscossione.gov.it) per utilizzare i servizi online e svolgere in autonomia le principali operazioni.



## Le novità per gli utenti

Tra le principali novità c'è la modalità di prenotazione appuntamenti agli sportelli siciliani che, a partire da oggi dovrà essere effettuata sul sito di Agenzia delle entrate-Riscossione in pochi e semplici passaggi. Il decreto sostegni-bis dispone lo scioglimento della società Riscossione Sicilia Spa, che sarà cancellata d'ufficio dal registro delle imprese ed estinta senza che sia esperita alcuna procedura di liquidazione. Secondo quanto previsto dalla legge, l'esercizio delle funzioni dell'attività di riscossione nella Regione Siciliana è affidato all'Agenzia delle Entrate che lo svolge tramite l'Agenzia delle entrate-Riscossione. Quest'ultima subentra, a titolo universale, nei rapporti giuridici attivi e passivi, anche processuali, di Riscossione Sicilia Spa e acquisisce alle proprie dipendenze, senza soluzione di continuità, il personale in servizio. La riorganizzazione, che riguarda 669 dipendenti e 9 sportelli dislocati sul territorio dell'isola, vede la costituzione della nuova direzione regionale Sicilia.

## Ma è scontro al fulmicotone

Ma i comuni non ci stanno a subire il danno che deriva da queste scelte. "La fallimentare e prolungata gestione dell'ente regionale Riscossione Sicilia ha già messo in ginocchio tutti i comuni siciliani. Adesso la situazione non potrà che

migliorare” dice Leoluca Orlando, presidente di ANCI Sicilia.

Lo scontro non è sullo scioglimento di Riscossione, auspicato da tempo, ma sulla lunga gestione delle tasse da parte di questo ente carrozzone che secondo Anci non sarebbe neanche dovuto nascere.

“Abbiamo chiesto anche con denunce formali che siano accertate le responsabilità di Riscossione Sicilia – continua Orlando – e chiediamo che siano risarciti tutti i Comuni siciliani che si sono trovati a dover accantonare in danno di servizi essenziali risorse per il cd Fondo crediti di dubbia esigibilità”.

In buona sostanza i Comuni provano a scaricare parte delle loro difficoltà contabili e di bilancio proprio su Riscossione Sicilia lasciando intendere che i crediti non esigibili sono tali per colpa del gestore degli incassi

Ma Orlando va oltre a parla di ‘pizzo’: “Esprimiamo fiducia nella Agenzia delle Entrate e al suo Direttore che siamo certi libererà i comuni dal “ pizzo “ che sono stati costretti a subire per la scellerata gestione dell’ente regionale Riscossione Sicilia”.

IL PATTO POLITICO

# Tamajo abbraccia Micciché: "Sicilia Futura? Federazione con Forza Italia"

di [Maria Calabrese](#)

1 Ottobre 2021



Il grande **tour elettorale** si avvicina: nel 2022 prima le **amministrative a Palermo** e poi le **regionali** che segneranno nuovi ingressi o (ri)conferme a Palazzo delle Aquile e a Sala d'Ercole. La mappa delle alleanze messe in campo dalle varie compagini politiche per la vittoria alle urne si allarga.

A proposito di coalizioni, nel centrodestra in queste ore si fa strada la soluzione delle **federazioni**. A inaugurarla l'assessore regionale all'Istruzione, **Roberto Lagalla**, che ha traghettato la sua **Idea Sicilia** all'interno dell'**Udc**. Tra le ipotesi più in voga quella che vuole Lagalla candidato sindaco nel capoluogo. Certo, poi la candidatura a sindaco di Palermo, come le altre, sarà frutto di un confronto fra tutti i partiti.

In una nuova coalizione di centro potrebbe collocarsi pure **Edy Tamajo** con **Sicilia Futura** che oggi forma un gruppo unico all'**Assemblea regionale siciliana** con **Italia Viva** dell'ex premier **Matteo Renzi**.

Le cose, però, potrebbero cambiare presto. Raggiunto telefonicamente da ilSicilia.it Tamajo non smentisce le voci insistenti circa il suo passaggio a **Forza Italia**, coordinata in Sicilia dal suo 'vecchio amico' Gianfranco Micciché: *"E' vero, stiamo creando le condizioni per una federazione tra il nostro gruppo di Sicilia Futura e Forza Italia, faremo liste con Forza Italia e saremo all'interno di Forza Italia"*. Con gli azzurri sì, ma non il Carroccio di **Matteo Salvini** *"No, ma quale Lega!"*.

Una federazione, dunque, ma non un'adesione tout court, come tiene a precisare Tamajo: *"Se io mi dimettessi da Sicilia Futura, perderei il mio posto da deputato segretario al quale tengo molto, visto che sono stato eletto nella lista di Sicilia Futura"*. E per quanto riguarda IV, il parlamentare di Palazzo dei Normanni ha precisato *"Ho una grande stima e un ottimo rapporto con Matteo Renzi ed Ettore Rosato. Ci tengo ad evidenziarlo, e sono convinto che siano persone di grande spessore e con i quali ho anche dei rapporti umani"*.

Tamajo smentisce si tratti di una fuga da Italia Viva, partito dal quale in queste settimane, in Sicilia, si sono registrati diversi addii: *"Io non sto fuggendo, ho più volte chiesto ai nostri leader nazionali di creare le condizioni, visto che il progetto di IV va verso la fine in Sicilia, per una federazione con FI – ribadisce Tamajo – Stiamo aspettando le evoluzioni per vedere se tra questi due partiti possa nascere un laboratorio tutto siciliano, in cui possa esistere questa federazione. Dopodiché, vediamo cosa accadrà nelle prossime ore"*. Ma *"Qualora questa federazione non si faccia, noi come Sicilia Futura transiteremo dentro Forza Italia, perché ci fidiamo molto di Gianfranco Micciché, abbiamo rapporti ottimi con Gianfranco, e consideriamo FI ancora un partito moderato, riformista, centrista, liberale. Mi auguro che questa federazione si possa fare. In caso contrario, saremo ben lieti di transitare con il nostro movimento insieme ad alcuni deputati ed ex deputati"*.

Insomma, il patto si può fare e se IV rifiuta, c'è ancora il simbolo di Sicilia Futura verso il sodalizio politico con il partito azzurro.

E sulla **candidatura a sindaco**, ruolo per il quale si fa anche il suo nome, del capoluogo siciliano, Tamajo fugge ogni dubbio *"Non è il mio obiettivo. Ci sono ragionamenti su altre persone, e in questo momento storico considero che la persona giusta a ricoprire questo ruolo sia Lagalla, per carità, ce ne sono anche altre, però Lagalla come figura istituzionale penso sia quella con maggiore spessore"*.



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

*Team di ricercatori di Padova e Torino individua nella Latrophilina 2 il recettore in grado di interferire con la disseminazione delle cellule metastatiche*



*Prof. Massimo Santoro*

Padova, 30 settembre 2021 - Ricercatori delle Università di Padova e Torino hanno scoperto che il processo che porta alla formazione e allo sviluppo dei vasi sanguigni e della funzione vascolare è regolato dal recettore Latrophilina 2 (LPHN2) il quale, agendo da aggregatore cellulare, è in grado di determinare - attraverso specifici segnali - la formazione di una efficace barriera endoteliale che potrebbe costituire un impedimento alla metastasi cellulare dei tumori.

Le patologie vascolari sono tuttora la prima causa di morte nel mondo occidentale. Indagare quali sono i meccanismi molecolari coinvolti nello sviluppo e differenziamento del sistema vascolare è quindi di primaria importanza per identificare nuove patologie e

curare quelle già esistenti.

L'angiogenesi consiste nello sviluppo di nuovi vasi sanguigni a partire da altri già esistenti. È un processo di fondamentale importanza in molti processi fisiologici, così come in numerosi processi patologici, quali per esempio quelli tumorali.

Per un tumore sarebbe infatti molto difficile continuare a crescere in assenza di nuovi vasi sanguigni ed infatti ogni cellula del tumore deve trovarsi estremamente vicino ad un capillare per ricevere un adeguato apporto di ossigeno e nutrienti. Per lo stesso motivo l'angiogenesi è una componente essenziale anche della via metastatica: i nuovi vasi sanguigni che sono formati permettono che le cellule tumorali lascino il sito originale del cancro e si spargano agli organi distanti via sangue. La regolazione dell'angiogenesi è quindi critica per combattere il cancro.

“In collaborazione con il gruppo del prof. Guido Serini dell'Università degli Studi di Torino abbiamo identificato come la modulazione dinamica dell'adesione delle cellule endoteliali (CE) alla matrice extracellulare (ECM) in risposta a stimoli meccanici sia essenziale per lo sviluppo fisiologico e il funzionamento delle reti dei vasi sanguigni - spiega il prof. Massimo Santoro del Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova, co-autore dello studio - In particolare, abbiamo scoperto che il recettore Latrophilina 2 (LPHN2) funziona da determinante della morfogenesi e della funzione vascolare regolando l'adesione delle cellule endoteliali ai loro substrati e alle cellule circostanti”.

“Usando embrioni di zebrafish che mancano della proteina Lphn2a abbiamo scoperto che questi animali sono più esposti alla formazione di metastasi da parte di cellule tumorali circolanti. Infine riteniamo che LPHN2 agisca nella regolazione dell'omeostasi vascolare tramite il meccanosignale delle proteine YAP e TAZ guidato dalla matrice extracellulare”, conclude il prof. Santoro.

Lo studio “LPHN2 inhibits vascular permeability by differential control of endothelial cell adhesion”, pubblicato in questi giorni sulla prestigiosa rivista di Biologia Cellulare *Journal of Cell Biology*, ha prodotto nuove evidenze sulla segnalazione LPHN2 e YAP/TAZ nel controllo fisiologico della morfogenesi vascolare e della funzione di barriera endoteliale. Inoltre, LPHN2 può rappresentare un

bersaglio perseguibile per interferire con la disseminazione metastatica del cancro.

*Link allo studio: <https://rupress.org/jcb/article/220/11/e202006033/212665/LPHN2-inhibits-vascular-permeability-by?searchresult=1>*